

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

507.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 MARZO 1999

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LUCIANO VIANTE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-68

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Votazione – Doc. IV-quater, n. 64</i>)	3
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Presidente	3
<i>(Discussione – Doc. IV-quater, n. 64)</i>	1	Berselli Filippo (AN), <i>Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	3
Presidente	1	Disegno di legge: Riforma carriera diplomatica e prefettizia (A.C. 5324) e abbinate (A.C. 3453 – 4600 – 5210 – 5540) (Seguito della discussione)	4
Berselli Filippo (AN), <i>Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i>	2		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord per l'indipendenza della Padania: LNIP; unione democratica per la Repubblica: UDR; comunista: comunista; misto: misto; misto-rifondazione comunisti-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto-socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-I Democratici-l'Ulivo: misto-D-U; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-centro popolare europeo: misto-CPE; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR.

	PAG.		PAG.
<i>(Ripresa esame articolo 13 — A.C. 5324)</i>	4	<i>(La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,50)</i>	22
Presidente	4	Presidente	22
Vito Elio (FI)	4	Ascierto Filippo (AN)	23
Preavviso di votazioni elettroniche	4	Fontan Rolando (LNIP)	24
<i>(La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,40)</i>	4	Lavagnini Roberto (FI)	23
Ripresa discussione — A.C. 5324	4	Vito Elio (FI)	22
<i>(Ripresa esame articolo 13 — A.C. 5324)</i>	4	Sull'ordine dei lavori e modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea	25
Presidente	4	Presidente	25
Ascierto Filippo (AN)	5	Ripresa discussione — A.C. 5324	26
<i>(Ulteriore parere della Commissione bilancio — A.C. 5324)</i>	5	<i>(Ripresa esame articolo 1 — A.C. 5324)</i>	26
Presidente	5	Presidente	26
<i>(Ripresa esame articolo 13 — A.C. 5324)</i>	5	Boato Marco (misto-verdi-U)	26
Presidente	5	Calzavara Fabio (LNIP)	26
Ascierto Filippo (AN)	6	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	26
<i>(Esame articolo 14 — A.C. 5324)</i>	7, 8	Macchiotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	26
Presidente	8	<i>(Ripresa esame articolo 10 — A.C. 5324)</i>	27
Ascierto Filippo (AN)	8	Presidente	27
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	8	Ascierto Filippo (AN)	27
Lembo Alberto (LNIP)	8	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	27
Macchiotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	8	Macchiotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	27
<i>(Esame articolo 15 — A.C. 5324)</i>	8	Manzione Roberto (UDR)	27
Presidente	8	<i>(Ripresa esame articolo aggiuntivo 11.01 — A.C. 5324)</i>	27
Ascierto Filippo (AN)	9, 10, 12, 14	Presidente	27
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	9, 14	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	27
Fontan Rolando (LNIP)	13	Frattini Franco (FI)	28
Macchiotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	9, 14	Macchiotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	27
Turroni Sauro (misto-verdi-U)	9	<i>(Ripresa esame articolo 12 — A.C. 5324)</i>	28
<i>(Esame articolo 16 — A.C. 5324)</i>	14	Presidente	28, 31
Presidente	14, 18	Ascierto Filippo (AN)	28, 31
Boccia Antonio (PD-U)	17	Boccia Antonio (PD-U)	30
Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	14, 19	Cerulli Irelli Vincenzo (PD-U), <i>Relatore</i> ..	28
Colombo Furio (DS-U)	18	Fontan Rolando (LNIP)	31
Frattini Franco (FI)	15, 21	Macchiotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	28, 31
Macchiotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	15, 17, 20	Volontè Luca (misto-CPE)	30
Massa Luigi (DS-U)	19	Sull'ordine dei lavori	32
Palma Paolo (PD-U)	15, 18	Presidente	32, 33

	PAG.		PAG.
Fontan Rolando (LNIP)	33	Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	55
Frattini Franco (FI)	34	Simeone Alberto (AN)	53, 58
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	39	<i>(Ritardi nei progetti di investimento nel Mezzogiorno)</i>	59
Li Calzi Marianna, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	38	Acierno Alberto (UDR)	59, 61
Maciotta Giorgio, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	34	Cusumano Stefano, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	60
Orlando Federico (misto-D-U)	33	<i>(Riduzione delle risorse destinate al sottoprogramma FEOGA in Puglia)</i>	62
Parenti Tiziana (misto-SDI)	35	Cusumano Stefano, <i>Sottosegretario per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica</i>	62
Selva Gustavo (AN)	36	Polizzi Rosario (AN)	62, 63
Soda Antonio (DS-U)	37	Gruppo parlamentare (Modifica nella costituzione)	64
<i>(La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15)</i>	40	Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen (Modifica nella costituzione) ...	64
Interpellanze urgenti (Svolgimento)	40	Ordine del giorno della seduta di domani	64
<i>(Individuazione presso il Cefpas della regione siciliana della sede di una scuola di sanità pubblica)</i>	40	ERRATA CORRIGE	65
Mangiacavallo Antonino, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	41	Tabella citata dal sottosegretario Maciotta nel corso del suo intervento sull'articolo 12 (A.C 5324)	66
Misuraca Filippo (FI)	40, 42	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	67
<i>(Provvedimento di allontanamento dei figli minorenni dei coniugi Covezzi da parte del tribunale dei minori di Bologna)</i>	44	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXXV</i>	
Corleone Franco, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	44		
Giovanardi Carlo (misto-CCD)	44, 46		
<i>(Morte di un neonato in una incubatrice nell'ospedale di Benevento)</i>	51		
Buffo Gloria (DS-U)	57		
De Simone Alberta (DS-U)	51		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENZA comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantanove.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENZE passa ad esaminare il doc. IV-quater, n. 64, relativo al deputato Gramazio.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gramazio nell'esercizio delle sue funzioni.

Dichiara aperta la discussione.

FILIPPO BERSELLI, Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, in sostituzione del relatore, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento civile nei confronti del deputato Gramazio; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

Seguito della discussione dei progetti di legge: Riforma carriere diplomatica e prefettizia (5324 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Ascierto 13. 11.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,40.

Si riprende la discussione.

FILIPPO ASCIERTO ritira il suo emendamento 13.11, riservandosi di trasformarne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE comunica il parere espresso dalla Commissione bilancio (*vedi resoconto stenografico pag. 5*).

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Ascierto 13.2.

FILIPPO ASCIERTO chiede al Governo di valutare l'opportunità di prevedere una sorta di «sanatoria» che recepisca l'istanza sottesa al suo emendamento 13.2, testé respinto dalla Camera.

ALBERTO LEMBO, parlando per un richiamo al regolamento, chiede alla Presidenza se non ritenga opportuno, nel caso in cui il Governo dovesse presentare ulteriori emendamenti contenenti deleghe legislative, acquisire su di essi anche il parere del Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE si riserva di sottoporre la questione alla Giunta per il regolamento.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Ascierto 13. 3 e Menia 13. 1; approva quindi l'emendamento 13. 16 (Nuova formulazione) del Governo.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, accetta l'emendamento 13. 15 del Governo, di cui aveva chiesto l'accantonamento nella seduta di ieri.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 13. 15 del Governo; respinge quindi l'emendamento Ascierto 13. 10 ed approva, infine, l'articolo 13, nel testo emendato.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, esprime parere contrario sull'articolo aggiuntivo Tassone 13. 01.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, si associa.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'articolo aggiuntivo Tassone 13. 01; approva quindi l'articolo 14, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 15 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 15.100 e 15.101 della Commissione; accetta gli emendamenti 15. 30 e 15. 1 del Governo; esprime parere favorevole sugli emendamenti Ascierto 15. 12 e Turroni 15. 3, purché riformulati, Romano Carratelli 15. 16 e 15. 15, nonché Ascierto 15. 2, peraltro identico all'emendamento 15. 1 del Governo; invita al ritiro dell'emendamento Turroni 15. 21, nonché degli emendamenti Ascierto 15. 14 e 15. 10, invitando i presentatori a trasfonderne il contenuto in altrettanti ordini del giorno; ricorda che gli emendamenti Turroni 15. 9, 15. 22, 15. 23, 15. 24, 15. 26, 15. 25 e 15. 7, gli identici Turroni 15. 6, Romano Carratelli 15. 11 e 15. 130 del Governo, nonché gli emendamenti Turroni 15. 5 e 15. 4 sono stati ritirati; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, si associa.

FILIPPO ASCIERTO accetta la riformulazione proposta per il suo emendamento 15. 12.

SAURO TURRONI ritira tutti i suoi emendamenti riferiti all'articolo 15, ad eccezione dell'emendamento 15. 3, in riferimento al quale accetta la riformulazione proposta.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Ascierto 15. 12, nel testo riformulato.

FILIPPO ASCIERTO ritira il suo emendamento 15. 14, riservandosi di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti 15. 30 del Governo e 15. 100 e 15. 101 della Commissione, nonché gli emendamenti Turroni 15. 3, nel testo riformulato, e Romano Carratelli 15. 16; respinge l'emendamento Ascierto 15. 27 ed approva, infine, l'emendamento Romano Carratelli 15. 15.

FILIPPO ASCIERTO evidenzia la rilevanza del suo emendamento 15. 2, identico all'emendamento 15. 1 del Governo; ritira inoltre il suo emendamento 15. 10, preannunciando altresì la presentazione di un ordine del giorno.

ROLANDO FONTAN osserva che non esistono solo le esigenze del personale militare, ma anche quelle di tutti gli altri cittadini.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli identici emendamenti 15. 1 del Governo e Ascierto 15. 2, nonché l'articolo 15, nel testo emendato.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Ascierto 15. 01, purché sia ritirato il primo comma.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, si associa.

FILIPPO ASCIERTO ritira il comma 1 del suo articolo aggiuntivo 15. 01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il secondo comma dell'articolo aggiuntivo Ascierto 15. 01.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 16 e degli emendamenti ad esso riferiti.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 16. 2 della Commissione ed invita il presentatore a ritirare l'emendamento Frattini 16. 1 per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno; accetta

l'articolo aggiuntivo 16. 02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo; esprime parere favorevole sul subemendamento Palma 0. 16. 02. 2; invita al ritiro del subemendamento Palma 0. 16. 02. 1 ed esprime parere contrario sui restanti subemendamenti.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, accetta l'emendamento 16. 2 della Commissione; si associa, per il resto, al parere espresso dal relatore, dichiarandosi favorevole al subemendamento Palma 0. 16. 02. 2, purché riformulato.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, concorda sulla riformulazione proposta dal Governo in riferimento al subemendamento Palma 0. 16. 02. 2.

PAOLO PALMA accetta la riformulazione del suo subemendamento 0. 16. 02. 2 proposta dal rappresentante del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 16. 2 della Commissione.

FRANCO FRATTINI ritira il suo emendamento 16. 1, riservandosi di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno; segnala altresì i problemi connessi all'omogeneizzazione dei ruoli di tutte le forze di polizia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 16, nel testo emendato.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, pone il problema della compatibilità del provvedimento con la normativa concernente la programmazione delle assunzioni nella pubblica amministrazione, di cui alle leggi finanziarie n. 449 del 1997 e n. 448 del 1998.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la

programmazione economica, precisato che, a legislazione vigente, le norme in materia di programmazione delle assunzioni continuano ad essere regolarmente applicate, fa presente che in taluni settori specifici, a fronte di nuove esigenze, possono rendersi necessarie deroghe alla normativa generale.

FURIO COLOMBO, parlando sull'ordine dei lavori, formula osservazioni critiche sull'attività di un operatore in tribuna.

PRESIDENTE, pur riconoscendo che talvolta vi è una comunicazione «faziosa» sui lavori parlamentari, invita i deputati a non votare anche per conto di altri colleghi.

PAOLO PALMA ritira il suo subemendamento 0.16.02.1, pur ribadendo la fondatezza delle ragioni che lo hanno indotto a presentarlo.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, fornisce chiarimenti in ordine all'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo, ritenendo, tra l'altro, che si possa procedere alla votazione degli emendamenti precedentemente accantonati.

LUIGI MASSA preannuncia il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo sull'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, rileva che l'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo è volto a conciliare le esigenze prospettate con le compatibilità di bilancio.

FRANCO FRATTINI, ribadite le perplessità sul «quadro economico» nel quale si intende collocare la riforma *in itinere*, sottolinea l'esigenza di prevedere adeguati meccanismi di perequazione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sul subemendamento Nardini 0.16.02.3.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,50.

ELIO VITO conferma la richiesta di votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i subemendamenti Nardini 0.16.02.3 e 0.16.02.4; approva quindi il subemendamento Palma 0.16.02.2, nel testo riformulato.

ROBERTO LAVAGNINI dichiara il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo.

FILIPPO ASCIERTO dichiara che il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore dell'articolo aggiuntivo in esame.

ROLANDO FONTAN chiede la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo, nel senso di votare preliminarmente i primi quattro commi, sui quali dichiara il voto favorevole del gruppo della lega nord, e successivamente l'ultimo, sul quale dichiara voto contrario.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva i primi quattro commi dell'articolo aggiuntivo 16.02 (Ulteriore nuova formulazione) del Governo e successivamente il restante, ultimo comma.

Sull'ordine dei lavori e modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica le determinazioni sull'ordine dei lavori e la modifica

del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea adottate nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 25*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa all'esame degli emendamenti accantonati nelle sedute del 4 e del 17 marzo scorso.

Prende atto che l'emendamento Turroni 1. 62 è stato ritirato.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, accetta l'emendamento 1. 59 del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, ne raccomanda l'approvazione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1. 59 del Governo e, quindi, l'articolo 1, nel testo emendato.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, accetta l'emendamento 10. 75 del Governo ed invita al ritiro degli altri emendamenti riferiti all'articolo 10.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, si associa, raccomandando l'approvazione dell'emendamento 10. 75 del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 10. 75 del Governo.

FILIPPO ASCIERTO ritira l'emendamento Menia 10. 25, di cui è cofirmatario.

ROBERTO MANZIONE ritira il suo emendamento 10. 34.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 10, nel testo emendato.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Frattini 11. 01.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, si associa.

FRANCO FRATTINI insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 11. 01, raccomandandone l'approvazione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Frattini 11. 01.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 12. 50 e 12. 60 della Commissione; invita al ritiro dell'emendamento Angeloni 12. 23, sul quale altrimenti il parere è contrario; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 12.

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica, si associa.

FILIPPO ASCIERTO ritira il suo emendamento 12. 10, invitando il Governo a risolvere i problemi connessi ai ruoli speciali e quelli degli ispettori della polizia di Stato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli identici emendamenti Nardini 12. 11 e Fontan 12. 13, nonché l'emendamento Nardini 12. 12; approva quindi gli emendamenti 12. 50 e 12. 60 della Commissione; respinge altresì gli emendamenti Nardini 12. 14 e 12. 15.

LUCA VOLONTÈ ritira l'emendamento Angeloni 12. 23, di cui è cofirmatario.

ANTONIO BOCCIA invita il Governo a fornire chiarimenti sulla copertura degli oneri recati dalle norme in esame.

PRESIDENTE ritiene opportuna una modifica regolamentare che renda più vincolanti i pareri della Commissione bilancio.

ROLANDO FONTAN, nel condividere le osservazioni del deputato Boccia, esprime un giudizio negativo sui metodi « clientelari » ed « assistenziali » seguiti nella definizione del testo in esame.

FILIPPO ASCIERTO dichiara il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale sull'articolo 12.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, forniti al deputato Boccia chiarimenti in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento, precisa che il Governo si impegna a superare i problemi evidenziati in riferimento ad alcuni progetti di legge in materia di giustizia.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo 12, nel testo emendato.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

MARCO BOATO stigmatizza l'occupazione dell'aula del Consiglio superiore della magistratura da parte dei dipendenti del Consiglio stesso. Riterrebbe altresì grave – ove confermata – la richiesta del Vicepresidente di tale organo, rivolta al Presidente della Repubblica, di intervenire sul Parlamento in relazione al merito del provvedimento oggi discusso dall'Assemblea della Camera.

PRESIDENTE fa presente che non è pervenuta alcuna pressione nel senso indicato e che l'avrebbe comunque ritenuta inammissibile.

ROLANDO FONTAN sottolinea l'impostazione « lobbistica » del provvedimento oggi discusso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

FEDERICO ORLANDO, nell'associarsi alle proteste ed alle preoccupazioni manifestate dal deputato Boato, chiede al Governo di fornire chiarimenti al riguardo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, conferma l'impegno già assunto dal Governo, in un rapporto dialettico con la Commissione, in ordine al problema sollevato, precisando che giudica il testo cui si è pervenuti « soddisfacente » e rispettoso delle esigenze di funzionalità di un organo di rilevanza costituzionale.

FRANCO FRATTINI, condivise le preoccupazioni emerse nel dibattito, chiede di conoscere la valutazione del ministro guardasigilli sulla disposizione che ha determinato la controversia.

TIZIANA PARENTI, premesso che i principî di trasparenza, funzionalità e correttezza amministrativa devono valere per tutte le pubbliche amministrazioni, ritiene che la Commissione abbia agito nel pieno rispetto della Costituzione; auspica, infine, una presa di posizione chiara contro eventuali indebite pressioni.

GUSTAVO SELVA ritiene che la pesante interferenza posta in essere dal Consiglio superiore della magistratura denoti la grave situazione in cui attualmente si inscrivono i rapporti istituzionali.

VINCENZO CERULLI IRELLI, in qualità di relatore sul disegno di legge n. 5324, rileva che si è ritenuto opportuno recepire nel testo l'esigenza di dotare un organo di rilevanza costituzionale di proprio personale; giudica peraltro equili-

brata la soluzione prospettata e ribadisce il rifiuto di qualsiasi interferenza nell'attività parlamentare.

ANTONIO SODA ritiene eccessivo considerare la vicenda espressione di un conflitto tra poteri dello Stato: si tratta, piuttosto, di un confronto, anche aspro, nell'affrontare il quale il Parlamento dovrà continuare a tenere un contegno pacato e sereno.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, rilevato che in sede di Comitato dei nove si è svolto un confronto equilibrato, improntato alla collaborazione, ritiene che si sia definito un ottimo testo, nel tentativo di rispondere a tutte le esigenze prospettate; assicura infine che non è stata esercitata alcuna pressione nei confronti del Parlamento.

CARLO GIOVANARDI, escluso che la vicenda possa essere annoverata tra le manifestazioni « ordinarie » di rivendicazione sindacale, sottolinea la « serenità » che ha contraddistinto l'*iter* del provvedimento.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

FILIPPO MISURACA illustra l'interpellanza Vito n. 2-01704, sull'individuazione presso il Cefpas della regione siciliana della sede di una scuola di sanità pubblica.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, sottolineato il ruolo svolto dal Cefpas anche in ambito internazionale, fa presente che alcuni limiti derivanti dalle vigenti disposizioni non consentono, nell'immediato, una determinazione nel senso auspicato dagli interpellanti; precisa che sono in via

di predisposizione i decreti attuativi della legge n. 419 del 1998, relativi alla formazione sanitaria e che, preliminarmente all'individuazione delle sedi, si dovrà procedere, con legge dello Stato, all'istituzione della scuola di sanità pubblica.

FILIPPO MISURACA si dichiara soddisfatto della disponibilità personale dimostrata dal sottosegretario, esprimendo nel contempo un giudizio critico sul Governo nel suo complesso, che invita ad assumere, in tempi celeri, un'iniziativa volta all'istituzione della scuola di sanità pubblica.

CARLO GIOVANARDI rinunzia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-01688, sul provvedimento di allontanamento dei figli minorenni dei coniugi Covezzi da parte del tribunale dei minori di Bologna.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, sottolineata la delicatezza della vicenda oggetto dell'interpellanza, che vede coinvolti dei bambini, dà conto degli elementi acquisiti dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Modena e delle motivazioni del provvedimento adottato dal tribunale dei minori di Bologna, precisando infine che l'esito della vicenda non è ancora definito.

CARLO GIOVANARDI, ritenuto quanto meno « inquietante » che i servizi sociali territoriali abbiano sottoposto i minori a veri e propri interrogatori, allontanandoli in modo traumatico dai genitori, pone interrogativi in ordine al ruolo svolto da tali strutture e dai tribunali dei minori, riservandosi di interessare della vicenda anche il Consiglio superiore della magistratura.

PRESIDENTE avverte che le interpellanze De Simone n. 2-01696 e Simeone n. 2-01709, entrambe vertenti sulla morte di un neonato in una incubatrice nell'ospedale di Benevento, saranno svolte congiuntamente.

ALBERTA DE SIMONE e ALBERTO SIMEONE illustrano le rispettive interpellanze.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, informa che l'ispezione tempestivamente disposta dal Ministero della sanità presso la struttura ospedaliera nella quale si è verificata la morte del neonato ha evidenziato la mancata previsione di interventi di verifica periodica delle apparecchiature e l'insufficienza del personale infermieristico addetto all'unità operativa neonatale; sottolinea, infine, l'opportunità di sottoporre l'ospedale Rummo di Benevento ad una complessiva verifica.

GLORIA BUFFO si dichiara parzialmente soddisfatta ed auspica l'adozione di iniziative idonee a garantire la sicurezza e la qualità delle strutture ospedaliere, in particolare di quelle destinate alla natalità.

ALBERTO SIMEONE si dichiara « largamente » insoddisfatto e ribadisce la necessità di disporre un'approfondita inchiesta sulla gestione dell'ospedale Rummo di Benevento.

ALBERTO ACIERNO illustra l'interpellanza Manzione n. 2-01707, sui ritardi nei progetti di investimento nel Mezzogiorno.

STEFANO CUSUMANO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, ricorda che il secondo protocollo aggiuntivo del contratto d'area di Manfredonia sarà firmato il prossimo 19 marzo; fa inoltre presente che altre iniziative potranno essere finanziate non appena verrà trasmessa alla Cassa depositi e prestiti la documentazione relativa alle imprese interessate e dà conto delle modifiche procedurali apportate alla vigente disciplina.

ALBERTO ACIERNO sollecita il Governo a risolvere i problemi connessi alla realizzazione dei contratti d'area e dei patti territoriali, operando innanzitutto uno snellimento delle relative procedure.

ROSARIO POLIZZI rinuncia ad illustrare l'interpellanza Selva n. 2-01710, sulla riduzione delle risorse destinate al sottoprogramma Feoga in Puglia.

STEFANO CUSUMANO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*, espone le motivazioni della mancata riallocazione delle risorse Feoga al sottoprogramma Fers; sottolinea, inoltre, che il livello di spesa del programma « Pop Puglia » è risultato inferiore alla soglia di riferimento, pari al 55 per cento dell'importo programmato.

ROSARIO POLIZZI, rilevato che non si possono riallocare risorse da una regione all'altra senza una precisa analisi delle condizioni del territorio, lamenta l'atteggiamento punitivo assunto nei confronti della regione Puglia.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 64).

Modifica nella costituzione del Comitato parlamentare di controllo sull'attua- zione ed il funzionamento della con- venzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

(Vedi resoconto stenografico pag. 64).

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 19 marzo 1999, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 64).

La seduta termina alle 17,15.

RESOCONTINO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

La seduta comincia alle 9,05.

PRESIDENTE. Chiedo scusa ai colleghi per il ritardo dovuto al fatto che era in corso la riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Prego il deputato segretario di dare lettura del processo verbale.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Borghezio, Bova, Brugger, Carmelo Carrara, Corleone, Detomas, Marco Fumagalli, Iacobellis, Lamacchia, Lumia, Maiolo, Mancuso, Miccichè, Morgando, Neri, Olivieri, Ranieri, Rizzi, Saponara, Scoca, Gaetano Veneto e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Gramazio (Doc. IV-quater, n. 64).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Gramazio). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gramazio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione – Doc. IV-quater, n. 64)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, onorevole Berselli, in sostituzione del relatore.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Domenico Gramazio, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma.

L'atto di citazione si riferisce, in particolare, ad alcune affermazioni asseritamente diffamatorie proferite dal deputato Domenico Gramazio nei confronti del dottor Franco Tatò, amministratore delegato dell'ENEL. Per inquadrare adeguatamente il caso, occorre riferire preliminarmente gli antefatti.

In data 10 novembre l'onorevole Gramazio presentava agli uffici della Camera dei deputati una interrogazione a risposta scritta rivolta al ministro delle comunicazioni e a quello del tesoro, nella quale si richiedeva se rispondesse a verità, tra l'altro, che la compagna dell'amministratore delegato dell'ENEL « consulente, tra l'altro, dell'ENEL, fino allo scorso anno datore di lavoro del dottor Celli », risultasse dipendente, collaboratrice o consulente o intrattenesse comunque rapporti di lavoro con una società commerciale che ha lo stesso nome di un programma prodotto dalla terza rete RAI (e che probabilmente è interessata alla realizzazione del medesimo). Nella suddetta interrogazione si faceva altresì menzione di altri asseriti favoritismi, da ricondursi alla medesima società commerciale (e, mediamente, sempre secondo la prospettazione dell'interrogante, alla direzione generale della RAI) e, conclusivamente, si chiedeva « quali iniziative i ministri interrogati intendano prendere per garantire trasparenza al servizio pubblico radiotelevisivo e per evitare che in futuro si verifichino situazioni di questo tipo che gettano discredito (...) sulla conduzione della TV di Stato ».

Il giorno dopo l'onorevole Gramazio divulgava il seguente comunicato stampa, dal titolo: « Dalla RAI targata Ulivo consulenze e collaborazioni ai familiari dei consiglieri d'amministrazione », nel quale

erano contenute, tra le altre, le seguenti affermazioni: « Consulenze ai familiari, concubine e amici. Questa è la RAI dell'Ulivo » dichiara l'onorevole Gramazio, che oggi ha presentato due interrogazioni sulla RAI. Al centro del nuovo scandalo, che starebbe per abbattersi su viale Mazzini, due società di cui sarebbero dipendenti o socie (...) l'attuale compagna dell'amministratore delegato dell'ENEL, Franco Tatò (...). Ecco la RAI dell'Ulivo, sempre pronta a gratificare — denuncia Gramazio — parenti ed amici. Dell'Ulivo, s'intende ».

Con riferimento al caso di specie, la Giunta si è occupata della questione nella seduta del 24 febbraio 1999, ascoltando altresì, come è prassi, il deputato Gramazio. Egli ha riferito che l'interrogazione in questione non è stata accettata dalla Presidenza della Camera in quanto la materia sulla quale essa verteva esulava da quelle affidate alla competenza ed alla connessa responsabilità propria del Governo nei confronti del Parlamento, ai sensi dell'articolo 139-bis del regolamento della Camera.

Nel corso della discussione presso la Giunta, congiunta a quella relativa al procedimento di cui al Doc. VI-quater, n. 63, che trae origine dai medesimi fatti — peraltro già esaminato dalla Camera — si è dunque posta la questione se la divulgazione all'esterno del contenuto di un'interrogazione dichiarata non ammissibile (in aggiunta ad ulteriori commenti da parte del deputato interessato) possa considerarsi un'attività divulgativa connessa all'esercizio di funzioni parlamentari. Tale quesito è stato risolto, nel corso della discussione, in senso sostanzialmente negativo, dal momento che l'opposta soluzione svuoterebbe di significato il vaglio di ammissibilità previsto dal citato articolo 139-bis del regolamento. Ciò nondimeno la Giunta ha ritenuto che le espressioni adoperate dal collega Gramazio sono da ritenersi comunque insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Ciò non tanto per il fatto che siano divulgative di un'interrogazione, ma per il fatto stesso che siffatte affer-

mazioni costituiscono — come ormai è stato da tempo affermato nella « giurisprudenza » della Camera sull'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari — esse stesse, indipendentemente dalla pregressa presentazione di un atto ispettivo, un'attività di critica, di ispezione e di denuncia che di per sé può ricomprendersi tra quelle proprie del parlamentare. Del resto, la motivazione per la quale l'interrogazione presentata dal collega Gramazio non è stata considerata ammissibile attiene non al contenuto della medesima (sotto il profilo, che pure è rilevante, ai sensi dell'articolo 139-bis del regolamento, della tutela della sfera personale e dell'onorabilità dei singoli o comunque del carattere sconveniente delle espressioni usate) ma piuttosto alla mera circostanza « tecnica » che la RAI non è considerata un'azienda in relazione alla quale può essere impegnata la responsabilità del Governo dinanzi al Parlamento. Orbene, se ciò è vero (e anche tale affermazione appare certamente discutibile), non può certamente negarsi che il controllo sulla RAI e sulla sua corretta gestione costituisca uno dei più importanti compiti propri del Parlamento e, all'interno di esso, di ciascun parlamentare. Non a caso, infatti, nell'ambito delle due Camere è stato istituito un apposito organo di vigilanza bicamerale che ha per oggetto proprio la gestione del servizio pubblico radio-tevisivo.

Nel merito, la Giunta, pur valutando con attenzione il fatto che le affermazioni del collega Gramazio costituiscono una offesa particolarmente grave, ha ritenuto tuttavia prevalente la considerazione del fatto che le dichiarazioni del collega si inseriscono in un contesto prettamente politico ed hanno per contenuto notizie e valutazioni di preminente interesse politico.

È appena il caso di sottolineare, infatti, che compito della Giunta non è quello di soffermarsi sulla sussistenza o meno dell'ipotesi di reato, ma piuttosto quello di verificare la possibilità che determinati fatti, che di per sé costituirebbero reato, vengano scriminati dalla natura politico-

parlamentare delle affermazioni rese, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

(Votazione — Doc. IV-quater, n. 64)

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 64, concernono opinioni espresse dal deputato Domenico Gramazio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Onorevole Berselli, la prego di prendere posto!

Vorrei richiamare l'attenzione della Giunta su una questione, poiché ricorre per la seconda volta in due giorni un tema analogo. Sulla base di una circolare precedente, ricordo che una interrogazione che non sia stata ammessa è un atto inesistente, dal punto di vista parlamentare, fermo restando che la dichiarazione è una manifestazione di volontà e di opinione del collega deputato. Lo dico perché ho notato due frasi discutibili da un punto di vista regolamentare; mi permetto, pertanto, di richiamare l'attenzione della Giunta su tale questione: l'interrogazione esiste quando è ammessa, finché non è ammessa, è un atto inesistente.

FILIPPO BERSELLI, Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.* Concordiamo con questa impostazione tant'è che non l'abbiamo considerata come una interrogazione parlamentare ma come opinioni espresse che abbiamo valutato nel contesto dell'articolo 68.

PRESIDENTE. Mi riferivo alle espressioni tra parentesi.

FILIPPO BERSELLI, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.* Non sono di mia competenza.

PRESIDENTE. Sta bene.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324); e delle abbinate proposte di legge: Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453); Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600); Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210); Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540) (ore 9,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa; e delle abbinate proposte di legge d'iniziativa dei deputati Galati ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia; Folena e Massa: Disposizioni per la determinazione del trat-

tamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia; Palma ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale; Gasparri: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia.

Ricordo che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Ascierto 13.11.

(Ripresa esame articolo 13 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Ascierto 13.11 (*per l'articolo 13, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri – A.C. 5324 sezione 3.*)

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vito.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,20).**

PRESIDENTE. Avverto pertanto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e di 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5 del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,40.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5324.**

(Ripresa esame articolo 13 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 13.11.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Mi scusi, ma avrebbe potuto ritirarlo ieri sera... !

FILIPPO ASCIERTO. Considerato che il Governo e la Commissione si sono espressi in senso contrario non per i suoi contenuti, ma in quanto l'emendamento sarebbe privo di copertura, non vorrei che la sua semplice reiezione lo facesse finire nel dimenticatoio. Vorrei pertanto ritirarlo, per trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno che ho già predisposto e che mi accingo a presentare, per sottoporlo all'attenzione del Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ascierto.

(Ulteriore parere della Commissione bilancio – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Comunico che in data odierna la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

Preso atto che il Governo si è impegnato a precisare in Assemblea che la prenotazione sull'accantonamento del Fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero di grazia e giustizia derivante dall'articolo 12 del provvedimento in esame risulta prioritaria rispetto a quelle relative ad altri progetti di legge concernenti le competenze penali del giudice di pace (A.S. 3160) e il giudice unico di primo grado (A.C. 411), approvati da un ramo del Parlamento e coperti a carico del medesimo accantonamento, per cui gli importi delle norme di copertura finanziaria relative a tali progetti di legge dovranno essere corrispondentemente ridotti nel prosieguo del loro iter parlamentare; confermati i pareri precedentemente resi sui fascicoli di emendamenti nn. 1, 2, 3 e 4 e ribadita la necessità di dare seguito al parere espresso sul testo del provvedimento nella seduta del 3 marzo 1999, laddove, con apposita condizione,

richiede l'inserimento, all'inizio del disegno di legge, di un nuovo articolo volto a chiarire il rapporto tra le disposizioni contenute nel provvedimento che prevedono incrementi delle piante organiche di personale pubblico derivanti dalla riforma delle relative amministrazioni e dall'attribuzione ad esse di nuove funzioni e il meccanismo di programmazione delle assunzioni nelle amministrazioni pubbliche disciplinato dall'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, così come modificato dall'articolo 23 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, comma 1:

PARERE FAVOREVOLE

sul subemendamento 0.12.04.71 della Commissione, a condizione che, al secondo periodo, le parole « primo comma » siano sostituite dalle seguenti « primo periodo » e le parole « è reinserito nei ruoli di provenienza » siano sostituite dalle seguenti « è restituito alle amministrazioni di provenienza e reinserito nel rispettivo ruolo » e sul subemendamento 0.12.04.81 della Commissione, a condizione che le parole « comma 2-bis » siano sostituite dalle seguenti « comma 1-bis », nonché all'ulteriore condizione che in caso di approvazione di tali subemendamenti, modificati nel senso testé richiesto, e del subemendamento 0.12.04.80 della Commissione, sia soppressa la lettera f) del comma 1 dell'articolo aggiuntivo 12.04 (*Nuova formulazione*) del Governo;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 5 e non ricompresi nel fascicolo n. 4, nonché sull'emendamento 12.60 della Commissione e sull'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo.

(Ripresa esame articolo 13 – A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Ascierto 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

FILIPPO ASCIERTO. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto, le darò la parola sul suo successivo emendamento. Mi segnali tempestivamente quando intende intervenire.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti 307
Maggioranza 154
Hanno votato sì 126
Hanno votato no 181
Sono in missione 42 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ascierto 13.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Con l'emendamento 13.2 avremmo introdotto una innovazione importante in questa legge, risolvendo un problema che esiste solo per carabinieri e guardie di finanza e che riguarda i militari non più idonei al servizio per cause non dipendenti dal servizio stesso. Nella vita si verificano situazioni particolari, quali una malattia o un incidente stradale, e di fronte a una tragedia della vita di questo tipo, gli appartenenti all'Arma dei carabinieri, alla Guardia di finanza e al mondo militare devono mettere in conto, oltre a questo problema, anche la disoccupazione, mentre per le altre forze di polizia ad ordinamento civile è previsto il transito nelle amministrazioni civili degli stessi ministeri.

È importante che si dia questa salvaguardia a invalidi che diventano tali per circostanze fortuite, anche perché nelle pubbliche amministrazioni ci sono aliquote di assunzione nei concorsi riservati agli invalidi.

Ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale invalidi, e talvolta falsi invalidi, trovano sistemazione all'interno dei ministeri e, invece, pubblici impiegati, servitori dello Stato, se diventano invalidi vengono cacciati dalla pubblica amministrazione.

Il provvedimento in discussione trova un equilibrio; con il nostro emendamento chiedevamo di considerare anche quanti, negli ultimi anni, sono stati posti in congedo e vivono questa doppia tragedia.

Invito pertanto il Governo a riflettere su una sorta di sanatoria che possa realmente aiutare il personale dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza attualmente in congedo e che deve essere assistito sotto il profilo sanitario, al fine di trovare attraverso tale transizione una collocazione all'interno dell'amministrazione della difesa e delle finanze.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, mi ponevo e le pongo una domanda: qualora nella fase di discussione in aula il Governo presenti emendamenti che possono contenere o contengono alcune deleghe — mi pare siamo vicini a situazioni di questo genere —, in riferimento anche a quanto si diceva ieri in Giunta per il regolamento, e si tratti di un provvedimento sul quale il Comitato per la legislazione è stato già chiamato ad esprimere un parere per la Commissione, visto che altre Commissioni (come la Commissione bilancio) esprimono un parere sugli emendamenti presentati dal Governo, lei ritiene opportuno che, proprio per il particolare contenuto, in presenza di strumenti di delega al Governo oltre al parere della Commissione bilancio o eventualmente di altre, possa esservi un ulteriore parere del Comitato, con riferimento allo strumento all'esercizio della delega ?

Le rivolgo tale domanda perché potrebbe non essere una questione oziosa e

incardinarsi con il ragionamento che stiamo facendo relativamente alla riforma dell'iter legislativo.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, poiché martedì è prevista una riunione della Giunta per il regolamento, mi riservo di sentire anche i colleghi della Giunta, perché non me la sento di esprimere un parere così su due piedi. La ringrazio, sperando che nel frattempo non si ponga la questione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	321
Votanti	318
Astenuti	3
Maggioranza	160
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no ..</i>	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	332
Votanti	329
Astenuti	3
Maggioranza	165
<i>Hanno votato sì</i>	114
<i>Hanno votato no ..</i>	215).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 13.16 (*Nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	321
Votanti	320
Astenuti	1
Maggioranza	161
<i>Hanno votato sì</i>	284
<i>Hanno votato no ..</i>	36).

Onorevole relatore, sugli emendamenti Romano Carratelli 13.6 e Ascierto 13.9 c'è una richiesta di accantonamento?

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Signor Presidente, l'accantonamento dell'emendamento 13.15 del Governo, dal quale poi derivano gli altri, è superato dopo l'esito della riunione del Comitato dei nove di ieri. Pertanto il parere è favorevole sull'emendamento 13.15 del Governo: gli altri decadono di conseguenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.15 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	332
Votanti	330
Astenuti	2
Maggioranza	166
<i>Hanno votato sì</i>	292
<i>Hanno votato no ..</i>	38).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Romano Carratelli 13.6 e Ascierto 13.9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 13.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	328
Votanti	325
Astenuti	3
Maggioranza	163
Hanno votato sì	124
Hanno votato no ..	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	327
Votanti	326
Astenuti	1
Maggioranza	164
Hanno votato sì	284
Hanno votato no ..	42).

Invito ora il relatore ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo Tassone 13.01.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Signor Presidente, il Governo si associa al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Tassone 13.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	327
Votanti	325
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato sì	17
Hanno votato no ..	308).

(Esame dell'articolo 14 — A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 5324 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	327
Votanti	325
Astenuti	2
Maggioranza	163
Hanno votato sì	287
Hanno votato no ..	38).

(Esame dell'articolo 15 — A.C. 5324)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 15, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 5324 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore.* Il parere è contrario sugli emendamenti Turroni 15.8 e 15.20; invito i presentatori a ritirare l'emendamento Turroni 15.21. Propongo che l'emendamento Ascierto 15.12 venga riformulato in questo modo: dopo le parole « programma pluriennale » si inseriscono le seguenti: « di ristrutturazione, costruzione, ammodernamento e acquisto ».

PRESIDENTE. Vi è una riformulazione scritta ?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore.* Sì, signor Presidente; gliela faccio avere subito. Sull'emendamento così riformulato il parere è favorevole.

PRESIDENTE. È d'accordo, onorevole Ascierto ?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, signor Presidente.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore.* Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Ascierto 15.14 e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno.

Gli emendamenti Turroni 15.9, 15.22, 15.23, 15.24, 15.26, 15.25, 15.7, 15.5 e 15.4, nonché gli identici emendamenti Turroni 15.6 e Romano Carratelli 15.11 sono stati ritirati. L'emendamento Turroni 15.3 dovrebbe essere così riformulato: non « sostituire », ma « aggiungere », dopo il comma 5, il comma 5-bis: « Alla dismissione dei beni immobili dell'amministrazione della difesa ai sensi dell'articolo 3, comma 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 32 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 »; in tal modo il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Turroni, accetta la riformulazione ?

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente, l'indicazione dell'articolo era errata.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore.* Il parere è poi favorevole sull'emendamento 15.30 del Governo e sull'emendamento Romano Carratelli 15.16.

PRESIDENTE. E sull'emendamento 15.130 del Governo ?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore.* Signor Presidente, mi risulta che sia stato ritirato.

PRESIDENTE. È così, signor sottosegretario ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Sì, signor Presidente.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore.* Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 15.100 e 15.101 della Commissione e Romano Carratelli 15.15, mentre il parere è contrario sull'emendamento Ascierto 15.27. Il parere è altresì favorevole sugli identici emendamenti 15.1 del Governo e Ascierto 15.2, mentre per l'emendamento Ascierto 15.10 invito i presentatori trasfonderne il contenuto in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Turroni 15.8.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, lo ritiro e chiedo di parlare per spiegarne il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, confermo il ritiro anche di tutti gli altri miei emendamenti riferiti all'articolo 15,

fatta eccezione per il mio emendamento 15.3 nel testo riformulato, su mia indicazione, in sede di Comitato dei nove. Voglio tuttavia ricordare che tutti i miei emendamenti erano stati presentati in coerenza con un'ipotesi negata dal testo della legge che, all'articolo 15, afferma che questi provvedimenti vengono adottati per favorire la mobilità delle Forze armate sul territorio nazionale e nello stesso tempo consente l'acquisto di alloggi. È ovvio che, una volta acquistato l'alloggio, la mobilità non viene più esercitata perché il proprietario dell'alloggio non è disposto a lasciarlo. Mi sembra dunque che questo provvedimento abbia un altro obiettivo, quello cioè di mettere in moto, a favore delle Forze armate, attività di carattere immobiliare.

La discussione che si è svolta in Commissione non mi consente di proseguire ma vorrei che rimanesse agli atti la mia ferma opposizione ad una parte del provvedimento che permette operazioni immobiliari a favore del personale militare della difesa senza preoccuparsi dell'obiettivo principale, e cioè la mobilità. Altro sarebbe stato mettere a disposizione gli alloggi affinché il personale militare potesse spostarsi da una sede all'altra.

Voglio anche ricordare che abbiamo sollevato un'altra questione presso l'VIII Commissione in sede di espressione del parere sul provvedimento che reca norme riguardanti gli alloggi di servizio per il personale militare e riordino del patrimonio abitativo della difesa. Sul medesimo argomento, proprio in questi giorni, stiamo legiferando in modo diverso in due Commissioni distinte. Ritengo che questa non sia la strada per risolvere problemi così gravi derivanti dalla necessità di rendere disponibili alloggi là dove le esigenze di servizio chiedono che debba essere collocato il personale militare. Il modo con cui stiamo operando non risolve né in un caso né nell'altro tali esigenze: si sta facendo solo un'operazione di immagine e in favore delle società immobiliari, operazione sulla quale non possiamo essere d'accordo (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Turroni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 15.12, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	330
Votanti	323
Astenuti	7
Maggioranza	162
Hanno votato sì	284
Hanno votato no ..	39).

Onorevole Ascierto, accetta l'invito al ritiro formulato sul suo emendamento 15.14?

FILIPPO ASCIERTO. Sì, signor Presidente, e vorrei spiegarne il motivo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Ricordo ai colleghi che in precedenza con un emendamento riferito all'articolo 13 avevamo chiesto maggiore attenzione nei confronti della mobilità del personale, soprattutto in funzione del dettato della legge n. 100 del 1987 grazie alla quale il personale della pubblica amministrazione non avrebbe dovuto avere problemi economici nei primi due anni di servizio.

Purtroppo, la legge n. 100 del 10 marzo 1987 è – consentitemi il gioco di parole – divenuta la legge n. 25, perché oggi solo il 25 per cento di quanto è previsto dalla legge n. 100 per il personale militare viene trasferito allo stesso.

Vi sono situazioni particolari, conosciute dal Governo, che riguardano i coniugi del personale militare in questione. Nel nostro paese si provvede al riconciliamento delle famiglie extracomunitarie e non si riesce a far riconcili-

gere le famiglie italiane che vengono trasferite da una parte all'altra dell'Italia. Quindi, con il mio emendamento 13.10 si sarebbe sanata una sperequazione: oggi soltanto il personale militare avente coniuge dipendente dello Stato può ottenere il ricongiungimento; se, invece, il coniuge è della pubblica amministrazione — che sembra non sia più Stato —, non si può procedere al ricongiungimento della famiglia. Il mio emendamento 13.10, purtroppo, è stato bocciato ed ognuno, nella propria coscienza, se ne dovrà assumere la responsabilità, compreso il Governo che ben conosce tali problemi.

Il mio emendamento 15.14 mira ad un altro obiettivo. È in corso un trasferimento di personale militare, conseguente ad una ristrutturazione nell'ambito della difesa: si stanno costituendo nuovi reparti e, pertanto, si sta spostando del personale da una parte all'altra dell'Italia, come se si trattasse di pacchi postali, per dare efficienza al nuovo modello di difesa. Come si fa a spostare tale personale, se non si tiene conto delle esigenze sociali, umane e soprattutto familiari di questi individui?

Dobbiamo, quindi, guardare ad una nuova politica degli alloggi, che debbono essere costruiti nelle sedi di destinazione di questo personale e che devono essere reperiti dall'amministrazione, casomai vendendo altri alloggi che sono situati ove non sono più necessari.

Il mio emendamento 15.14 è finalizzato a far costruire all'amministrazione della difesa gli alloggi necessari, attingendo ad un fondo appartenente all'amministrazione medesima. Il Governo conosce bene gli orientamenti futuri e le esigenze, non solo della difesa, ma anche del personale.

Non voglio che il mio emendamento 15.14 sia respinto, perché ciò penalizzerebbe ulteriormente il personale militare. Sono disposto, pertanto, a tramutarlo in un ordine del giorno, nel quale vengano trasfusi gli orientamenti contenuti nell'emendamento stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 15.30 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>327</i>
<i>Votanti</i>	<i>321</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>161</i>
<i>Hanno votato sì ..</i>	<i>318</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>3).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>332</i>
<i>Votanti</i>	<i>326</i>
<i>Astenuti</i>	<i>6</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>164</i>
<i>Hanno votato sì ..</i>	<i>323</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>3).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 15.101 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>321</i>
<i>Votanti</i>	<i>312</i>
<i>Astenuti</i>	<i>9</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato sì ..</i>	<i>279</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>33).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turroni 15.3, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì ..</i>	293
<i>Hanno votato no ..</i>	33).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 15.16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	323
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì ..</i>	321
<i>Hanno votato no ..</i>	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ascierto 15.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì ..</i>	122
<i>Hanno votato no ..</i>	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 15.15, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	314
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì ..</i>	279
<i>Hanno votato no ..</i>	35).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti 15.1 del Governo e Ascierto 15.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, si tratta di emendamenti importanti e ne spiego i motivi. Diversi anni fa, nel 1976, fu approvata la legge n. 52, con la quale si assegnavano alloggi ai dipendenti delle forze di polizia, soprattutto a quelli impegnati in città in cui il problema della criminalità fosse particolarmente grave, allo scopo di assicurare alle forze di polizia la necessaria mobilità e l'assistenza sotto il profilo abitativo. Tali alloggi furono costruiti e così si risolsero molti problemi. In seguito, la legge speciale n. 52 fu, per così dire, inglobata in un'altra legge, la n. 560 del 1993, riguardante tutti gli immobili degli IACP. Con il passare del tempo, si sono verificati alcuni scandali, che il Parlamento conosce molto bene: molti deputati e sindacalisti fruivano di alloggi dello Stato. Allora, in occasione dell'approvazione di una legge finanziaria, si stabilì un principio molto giusto, ossia che gli affitti di immobili dello Stato venissero fissati in base al reddito e la revisione degli affitti fu affidata alle regioni, che stabilirono alcune aliquote. Pertanto, i canoni delle case popolari – tali sono state definite quelle attribuite alle forze di polizia –

furono fissati in base al reddito e risultò che gli unici assegnatari di tali abitazioni il cui reddito fosse certificato erano gli addetti alle forze di polizia, che ricevevano appunto il modello 101. Per le fasce di reddito superiori ai 50 milioni lordi (ai quali i dipendenti delle forze di polizia si avvicinano, spesso superandoli) furono fissati affitti stratosferici: oggi, in una periferia come quella di Roma i poliziotti pagano affitti superiori ad un milione e questo è un grave problema.

Allo scopo, quindi, di risolvere la situazione creatasi nel tempo, con l'emendamento in questione si propone di porre in vendita le case assegnate ai dipendenti delle forze di polizia, dando loro l'opportunità di acquistarle. Da questo principio trae origine anche il mio emendamento successivo 15.10, che ritirerò. Oggi noi non possiamo porre in vendita case popolari a prezzi differenti da quelli praticati nelle alienazioni avvenute qualche anno fa.

Mi spiego: in base alla legge n. 560 è previsto, per la vendita degli alloggi popolari, un determinato coefficiente moltiplicatore della rendita catastale. Le case destinate alle forze di polizia sono state accatastate con grave ritardo e, anziché come alloggi popolari, sono state registrate come alloggi di edilizia residenziale, quindi con rendite catastali più elevate rispetto alle omologhe case popolari che si trovano nelle periferie. Se a ciò si aggiunge il moltiplicatore della rendita catastale previsto per le alienazioni, si potrebbe determinare il paradosso di porre in vendita tali alloggi ad un prezzo superiore a quello di mercato.

Potrebbero, quindi, determinarsi gravi danni, se non si provvederà a disciplinare la questione in maniera particolare — di ciò abbiamo già parlato con il Governo —, consentendo non soltanto le alienazioni di quegli alloggi, ma anche la revisione delle relative rendite catastali. Ritiro quindi — ripeto — il mio emendamento 15.10, preannunciando che sulla materia presenterò un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, non avevo alcuna intenzione di intervenire nella discussione di questo tema, ma a questo punto, dopo i numerosi interventi del collega Ascierto, del gruppo di alleanza nazionale, debbo necessariamente intervenire. Sembra che gli unici sfortunati in Italia siano il personale appartenente alle forze di polizia e quello militare. È vero che i militari hanno i loro problemi, ma è altrettanto vero che molti cittadini, italiani e padani, ne hanno molti di più.

In base all'opinione dell'onorevole Ascierto si dovrebbe dare la casa al personale di polizia e a quello militare: ma tutti gli altri cittadini, magari disoccupati o che guadagnano molto meno delle forze di polizia o dei militari, cosa dovrebbero dire?

È giusto aiutare il personale militare e di polizia, ma è altresì giusto tenere conto anche degli altri cittadini, specialmente di quelli padani. È ora di finirla con questo sistema lobbistico: già in passato i militari avevano avuto agevolazioni dallo Stato ed ora si continua a concedergliene con questo provvedimento. Cerchiamo di pensare anche agli altri cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 15.1 del Governo e Ascierto 15.2, accettati dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	286
<i>Hanno votato no ..</i>	34).

Onorevoli colleghi, vorrei segnalarvi una questione formale che mi è stata fatta notare dall'onorevole Turroni, che ringrazio.

Nell'emendamento 15.3 vi è stato un errore di stampa per cui le parole: « comma 11 » devono intendersi: « comma 112 ». Inoltre, le parole: « della legge 23, dicembre 1999, n. 448 » devono essere sostituite dalle seguenti: « della legge 23 dicembre 1998, n. 448 ».

Ricordo che l'emendamento Ascierto 15.10 è stato ritirato poco fa dal presentatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>311</i>
<i>Votanti</i>	<i>310</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>156</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>283</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>27</i>
<i>Sono in missione 37 deputati</i> .	

Invito il relatore ad esprimere il parere sull'emendamento aggiuntivo Ascierto 15.01.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Ascierto 15.01 è favorevole a condizione che venga ritirato il comma 1.

PRESIDENTE. Onorevole Ascierto ?

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, accetto di ritirare il comma 1 del mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Ascierto 15.01, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>312</i>
<i>Votanti</i>	<i>307</i>
<i>Astenuti</i>	<i>5</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>154</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>303</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>4</i>
<i>Sono in missione 37 deputati</i> .	

(*Esame dell'articolo 16 – A.C. 5324*)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti, dei subemendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Frattini a ritirare il suo emendamento 16.1 per presentare un ordine del giorno. L'emendamento concerne la questione relativa all'istituzione dei ruoli direttivi speciali nei diversi corpi di polizia. In questi giorni, il Senato sta esaminando un altro disegno di legge che prevede proprio l'istituzione di tali ruoli nei corpi di polizia, eccetto che per la polizia penitenziaria.

Alla luce di quanto ho detto, la Commissione propone ai colleghi di stralciare la parte oggetto del provvedimento all'esame del Senato, che era stato oggetto di numerosi emendamenti, di presentare sull'argomento un ordine del giorno al Governo e di procedere, invece, all'approvazione delle norme concernenti la polizia penitenziaria che ieri erano state accantonate.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 16.2 della Commissione.

Colgo l'occasione per preannunciare il parere anche sull'articolo aggiuntivo 16.02 del Governo e sui subemendamenti ad esso presentati. Invito l'onorevole Palma a ritirare il suo subemendamento 0.16.02.1. Esprimo parere favorevole sul subemendamento Palma 0.16.02.2 e sull'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo. Esprimo infine parere contrario sui subemendamenti Nardini 0.16.02.3 e 0.16.02.4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo condivide il parere del relatore sugli emendamenti all'articolo 16. In particolare, condivide l'invito al ritiro formulato dal relatore per quanto riguarda l'emendamento Frattini 16.1, sulla base delle considerazioni che qui sono state fatte. È in corso infatti al Senato la discussione di un provvedimento su questa materia e il Governo si impegna a presentare in quella sede emendamenti che rendano complessivamente coerente il trattamento di tutti questi organismi di polizia.

In questa sede, nel quadro di una più generale riforma, si può affrontare, a questo punto, il tema della polizia penitenziaria. Ricordo, per inciso, che il secondo comma, al momento del voto, andrebbe depurato di un improprio riferimento al ruolo speciale della Polizia di Stato.

Per quanto riguarda i subemendamenti presentati all'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ul-*

teriore nuova formulazione) del Governo, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. In ordine al subemendamento Palma 0.16.02.2, il parere del Governo è favorevole a condizione che esso sia così riformulato: « secondo appositi parametri, in tale sede definiti, rapportati alla figura apicale ».

PRESIDENTE. Onorevole Palma, accetta la riformulazione del suo subemendamento 0.16.02.2 proposta dal rappresentante del Governo ?

PAOLO PALMA. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. La Commissione mantiene il suo parere favorevole sul subemendamento Palma 0.16.02.0, riformulato secondo le indicazioni del Governo ?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, Presidente, si tratta soltanto di una precisazione e quindi la Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 16.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	311
Hanno votato no	2
Sono in missione 37 deputati).	

Passiamo all'emendamento Frattini 16.1.

Onorevole Frattini, accetta l'invito al ritiro formulato dal relatore ?

FRANCO FRATTINI. Sì e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Presidente, ho ascoltato sia le parole del relatore sia quelle del Governo; non essendo abituato ad esprimermi in termini polemici, questa volta, debbo però dire che sono rimasto molto deluso dalle reazioni che la presentazione del mio emendamento ha provocato.

Dico questo perché ricordo che non solo il Governo D'Alema si è impegnato ad istituire un ruolo speciale direttivo della Polizia di Stato, secondo quanto ha appena detto il sottosegretario che si è dichiarato disponibile ad impegnarsi. Tanto il Governo presieduto dal Presidente Prodi quanto quello presieduto dal Presidente Dini, infatti, avevano assunto, dinanzi a questa Camera, l'impegno di rimodulare gli ordinamenti delle forze di polizia per assicurare alle categorie, che dall'inizio degli anni novanta attendono un riordino del ruolo cosiddetto direttivo attraverso un ruolo speciale, di ottenere finalmente quella omologazione e omogeneizzazione tra tutte le forze di polizia che era negli impegni di una delega del 1992, solo in parte attuata, nel 1995, ovviamente sempre per ragioni di ordine finanziario.

È vero che oggi al Senato è pendente un provvedimento in materia, ma è altrettanto vero e particolarmente sintomatico che parte del Governo, ossia il Ministero della giustizia, comprendendo bene — come tutti i colleghi sanno — che questo è un «veicolo» rapido, abbia inserito qui e solo qui le disposizioni concernenti il ruolo direttivo speciale per la polizia penitenziaria, che pure ne ha diritto. E il Governo molto curiosamente dice che per le altre forze di polizia, che da ancora più tempo attendono l'equiparazione, provvederà il Senato. Segue, logicamente, la domanda: perché il ministro dell'interno non propone qui l'emendamento di accorpamento delle due questioni, essendo questo il provvedimento che ragionevolmente andrà in porto per primo?

Ecco, allora, la mia perplessità e la mia forte sfiducia dinanzi alla possibilità che davvero il Governo mantenga gli impegni così come non li hanno mantenuti gli ultimi due Governi, e lo dico con grande dispiacere, perché nel Governo Dini c'ero anch'io e quell'impegno lo avevamo preso insieme.

Oggi sono costretto a ritirare il mio emendamento perché la maggioranza di cui fa parte anche il ministro dell'interno non ha avuto, purtroppo, il coraggio di dire in quest'aula che la difesa del ruolo direttivo speciale della Polizia di Stato spettava anzitutto al Governo del paese e, quindi, a chi lo rappresenta in quest'aula.

Sono costretto a ritirare il mio emendamento 16.1 — lo ripeto — perché altrimenti non avrei neanche la possibilità di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Segnalo, però, la questione ai colleghi e ai rappresentanti del Ministero dell'interno perché si tratta di un provvedimento che porterà, ancora una volta, la delusione in quelle categorie delle forze di polizia che aspettavano e aspettano un riconoscimento alla loro pretesa. Invece, si sentono dire oggi che un'altra di quelle categorie tradizionalmente equiparate passa avanti nella realizzazione di questo obiettivo, mentre le altre restano e resteranno — temo — inesorabilmente indietro.

Presenterò, ovviamente, un ordine del giorno perché mi aspetto che il Governo non solo si adoperi, come è stato fatto, con la consueta e inevitabile generalità e generalizzazione di questi impegni, ma anche si attivi affinché questo provvedimento diventi una sua priorità al Senato.

Il riordino delle forze di polizia andrà a rilento, colleghi, e spero che il Governo vorrà, se occorrerà, estrapolare questa limitata problematica per dare anche alla Polizia di Stato e al corpo della Guardia di finanza il riconoscimento che hanno diritto di ottenere.

Ritiro, quindi, il mio emendamento 16.1 secondo quanto richiesto dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti 314
Maggioranza 158
Hanno votato sì 289
Hanno votato no 25
Sono in missione 37 deputati*).

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, devo sollevare due questioni sul provvedimento.

La prima è relativa all'articolo aggiuntivo 16-bis che stiamo per esaminare; la seconda, relativa all'articolo 12, la tratterò successivamente.

La questione riguarda la compatibilità di questo provvedimento — mi rivolgo, in particolare, al relatore e al Comitato dei nove — con le previsioni della legge n. 449 del 1997 e della legge n. 448 del 1998. Le due leggi finanziarie per il 1998 e per il 1999 hanno posto questioni relative alla programmazione delle assunzioni nella pubblica amministrazione. Lei sa bene quanto il Parlamento, il Governo e la Commissione bilancio della Camera siano impegnate nel rigoroso rispetto del patto di stabilità. Con questo provvedimento si attribuisce una serie di deleghe al Governo. Ebbene, con il concorso della Commissione di merito abbiamo posto in tutti i modi degli sbarramenti per far fronte ai rischi dell'aumento della spesa, senonché su tale questione il Comitato pareri della Commissione bilancio, da me presieduto, ha chiesto alla Commissione di merito di valutare l'opportunità di coordinare quanto previsto dalle norme contenute nella legge finanziaria sulla programmazione delle assunzioni con il provvedi-

mento in esame che, di fatto, determina la possibilità, attraverso una serie di deleghe, che questa programmazione non sia rispettata.

Poiché ci accingiamo all'esame dell'ultimo articolo, in cui si fanno discorsi di ordine generale, ritengo che soprattutto il Governo debba chiarire in ordine a questo problema il senso della delega che viene attribuita in più settori e come l'esecutivo intenda che con tutte queste assunzioni sia rispettata la normativa sulla programmazione delle assunzioni stesse.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, l'onorevole Boccia ha posto una questione effettivamente delicata, ossia come si concili la programmazione delle assunzioni — che sta funzionando — introdotta con la legge finanziaria del 1997 e confermata, migliorandola, con la legge finanziaria del 1998, con il fatto che in quest'ambito sono autorizzati limitati, ma in qualche caso anche consistenti, aumenti dell'organico. Penso, ad esempio, al corpo penitenziario, ma anche ad altre, limitate, espansioni di organico.

La posizione del Governo in materia è la seguente: a legislazione vigente, non c'è discussione. Le norme generali, quelle previste dalla legge finanziaria del 1997 e confermate da quella del 1998, valgono e prevedono che il Governo, periodicamente, nel quadro di una programmazione e dell'obiettivo di una riduzione complessiva dell'organico, indichi i limiti entro cui devono essere contenute le ricostituzioni dell'organico per far fronte alle vacanze. C'è però la possibilità che in determinati comparti (da quello penitenziario a quello della riorganizzazione della presenza all'estero) sia necessario ristrutturare la propria rete. In questo caso è

del tutto evidente che non si può rimanere all'interno dei criteri di programmazione. Se, infatti, per esempio, aumenta la dotazione di psicologi dentro le carceri, ma il ruolo dello psicologo non è previsto, è evidente che in quel caso occorre derogare in modo esplicito, per legge, alle norme sulla programmazione.

A questo fine, peraltro, soccorrono le distinte poste che sono previste in bilancio per far fronte a queste esigenze. Nei bilanci ordinari sono previste poste che tengono conto del fatto che l'amministrazione è impegnata da norme generali a ridurre il proprio organico dell'1,5 per cento. Nei fondi globali, ministero per ministero, là dove si prevede che occorrono riforme del settore, da quello diplomatico a quello della giustizia, ci sono le risorse per far fronte a queste riforme dell'organico e a questa riparametrazione.

Questo è lo spirito con il quale il Governo affronta la questione, distinguendo — credo in modo abbastanza limpido — tra nuove esigenze da affrontare con nuovi criteri legislativi e gestione corretta a legislazione vigente, che va effettuata recuperando efficienza e che, quindi, porta alla riduzione dell'organico e della spesa.

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. C'è un signore in tribuna che qui dentro svolge lavoro politico. Poiché stiamo entrando in campagne elettorali, il lavoro politico va considerato con attenzione; in questi giorni, peraltro, si accumulano interrogazioni su passaggi in televisione di legittime dichiarazioni di alcuni di noi.

Questo signore tiene l'obiettivo puntato continuamente su questa parte dell'aula. Così facendo, ad esempio, poco fa riprendeva un collega che votava per un altro deputato che era accanto lui con le mani occupate: questa immagine potrebbe essere usata in questo periodo di campagne elettorali. La devo pregare, signor Presi-

dente, di vietare lo svolgimento di atti politici di parte dalle tribune di quest'aula durante i nostri lavori (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Colleghi, anzitutto vi invito a votare ciascuno per sé: mi sembra sia la cosa migliore. Capisco ciò che dice, onorevole Colombo; come lei sa, la comunicazione è libera, però se ciascun collega vota per sé, il problema viene eliminato alla radice. Certamente, a volte vi è una comunicazione faziosa di quel che avviene in quest'aula, e ciò riguarda tutte le parti politiche, non una soltanto (*Commenti dei deputati Giardiello e Cesetti*). Purtroppo, a volte, la faziosità è una delle componenti dell'informazione.

Passiamo al subemendamento Palma 0.16.02.1. Chiedo all'onorevole Palma se accolga l'invito a ritirare il suo subemendamento.

PAOLO PALMA. Signor Presidente, accolgo l'invito, ma vorrei chiarire che il testo dell'articolo aggiuntivo 16.02 del Governo, così come formulato, riconosce somme integrative dello stipendio alle seguenti categorie: dirigenti delle forze di polizia e delle Forze armate, docenti universitari, parte della carriera prefettizia e diplomatica, vale a dire soltanto i dirigenti — ad eccezione dei dirigenti generali (cioè ambasciatori e prefetti), che hanno già ottenuto un primo anticipo sui trattamenti grazie alla legge n. 334 del 1997 —, escluse, però, le fasce giovanili che, per effetto di disposizioni di legge, non hanno ottenuto nulla e sono le più mortificate economicamente.

Non vi sono ragioni, nell'ottica dei principi di riforma, per spezzare in questo modo l'unitarietà dell'organizzazione degli stipendi. Si parla di unitarietà della carriera, di fine della distinzione anacronistica tra dirigenti e direttivi, di fuga delle migliori nuove energie dallo Stato, di disaffezione e demotivazione dei giovani funzionari, e poi allarghiamo per legge, senza motivo, la forbice retributiva.

Non ci si può far scudo del Tesoro per comprimere i processi di riforma. A que-

sto punto, mi chiedo se non sia più corretto eliminare — sarebbe meno ipocrita — il riferimento alla unitarietà delle carriere dal testo in esame; se le carriere sono unitarie, non si capisce perché per legge ci si riferisca a qualcuno e non ad altri. È per tale ragione che avrei gradito l'approvazione del mio subemendamento.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, ritengo opportuno intervenire sull'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo; chiedo al Governo stesso di confermare poi se la mia interpretazione sia corretta.

Il primo comma dell'articolo 16-bis, introdotto dall'indicato articolo aggiuntivo, si riferisce in generale ai dirigenti dello Stato ed indica un criterio di perequazione...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Cerulli Irelli, non abbiamo accantonato altri emendamenti che si riferivano a questo? Votiamo, invece, questo articolo aggiuntivo?

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente, stavo per chiarire anche questo punto.

Ripeto, il primo comma si riferisce ai dirigenti in genere e prevede un criterio di perequazione che affronteremo in sede di documento di programmazione economico-finanziaria. Viceversa, onorevole Palma, l'ultimo comma riguarda i prefetti e i diplomatici che, appartenendo a carriere governate dal principio di unitarietà, non rientrano nella previsione del primo comma che, lo ribadisco, concerne i dirigenti dello Stato in genere.

Nell'ultimo comma si stabilisce il criterio che nell'ambito della carriera, ovviamente con criteri di differenziazione...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, prendete posto.

Prego, onorevole Cerulli Irelli.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. ...vengano introdotti strumenti di perequazione attraverso sviluppi omogenei e proporzionati. In questa maniera, veniamo incontro alle esigenze che la Commissione aveva già manifestato attraverso le proposte emendative che abbiamo accantonato, che si riferivano sia ai diplomatici sia alla carriera prefettizia e che prevedevano la distribuzione dell'indennità di posizione con *décalage* a tutti i gradi della carriera. Tali proposte non sono state approvate per un puro problema finanziario. In sostanza, lo spirito di questi testi è fatto proprio dal nuovo testo dell'articolo 16-bis, quarto comma, ed è rinviato, quindi, ai prossimi documenti finanziari che tra qualche mese il Parlamento dovrà approvare.

Dunque, a me sembra che la giusta preoccupazione dell'onorevole Palma sia superata dalla realtà del testo, che — lo ripeto — soltanto nell'ultimo comma prende in considerazione queste due speciali carriere governate dal principio di unitarietà. Ciò significa che, nell'ambito delle carriere, la distinzione tra direttivi e dirigenti ha un valore e un peso minore di quello che ha in genere perché, trattandosi di una carriera, tutti i gradi debbono essere tra loro collegati secondo un principio di omogeneità e di uniformità di trattamento, sia pure attraverso delle gradazioni stipendiali. Alla luce di questo testo, signor Presidente, la Commissione ritiene che si possa procedere anche alla votazione degli emendamenti del Governo che erano stati accantonati.

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, intervengo perché le questioni poste in questi giorni e i problemi sollevati dall'onorevole Palma necessitano di spiegare perché voteremo a favore dell'articolo

aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo e degli altri emendamenti che avevamo contribuito ad accantonare.

Noi non avevamo presentato emendamenti che intervenivano sull'indennità di posizione di cui alla legge n. 334. Avevamo peraltro condiviso l'ipotesi della Commissione — annunciata prima dal relatore — di introdurre misure perequative immediate (anzi retroattive al 1° gennaio 1999) per la carriera direttiva nel senso, in presenza di una presunta copertura finanziaria, di correggere gli squilibri esistenti. Però — come è stato evidenziato — tale copertura si è rivelata soltanto presunta.

Pur comprendendo il disappunto di tutti coloro che sarebbero stati giustamente beneficiati dal provvedimento, devo però dire che la soluzione indicata dal Governo nell'articolo aggiuntivo 16.02, al quarto comma, mi appare concettualmente più corretta di quella che avevamo evidenziato. Ciò per due ragioni: la prima è che il testo originario della Commissione rappresentava, seppure in una fase non negoziale della vicenda — come quella attuale — una intrusione nei futuri procedimenti negoziali in materia, che devono essere lasciati al libero confronto tra le parti, mentre la nostra scelta originaria, seppur dettata da una esigenza di giustizia, tendeva di fatto a prefigurare un limite nella futura negoziazione; la seconda ragione è che mi pare inopportuno procedere in controtendenza con la scelta del Governo di rompere gli automatismi di trascinamento finora attuati nell'ambito del pubblico impiego, per cui l'aumento riconosciuto al direttore generale del Tesoro trascinava percentualmente anche il bidello della scuola media di Roccacannuccia e, ovviamente, almeno teoricamente, anche se non è mai accaduto, viceversa.

Seppure, giustamente, il criterio generale introdotto dal quarto comma fissa l'indirizzo che nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili gli sviluppi del trattamento economico di tutto il personale della carriera siano omogenei e propor-

zionali, quindi anche ai livelli inferiori, si lascia, però, proprio ai procedimenti negoziali la valutazione del *quantum* e dei rapporti senza che sia la legge a fissare i tetti come pure noi, seppure transitoriamente, intendevamo fare.

Naturalmente, le risorse finanziarie disponibili — lo dico anche al rappresentante del Tesoro — non devono essere una chimera. Il personale della carriera non contrattualizzato ha subito in questi anni, rispetto ad altre categorie, perdite retributive sensibili. Vorrei che nel documento di programmazione economico-finanziaria se ne tenesse conto, anche perché non stiamo parlando — come sa bene il Governo — di grandi numeri. Come deputati del gruppo dei democratici di sinistra della Commissione noi seguiremo con attenzione sin dalle prossime settimane l'evolversi dell'iter del documento ma ci aspettiamo che il Governo già nella sua proposta originaria, ovviamente, anche a seguito alla discussione che abbiamo avuto in Commissione e in Comitato ristretto, ne tenga conto.

Per queste ragioni aderiamo convintamente all'articolo aggiuntivo 16.02 del Governo.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Gli onorevoli Cerulli Irelli e Massa hanno già indicato il senso dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo. D'altra parte, credo risulti esplicitamente dagli atti parlamentari che questo articolo aggiuntivo non è nato in una notte e con un colpo di mano. L'articolo aggiuntivo del Governo nasce dalla riflessione sul lavoro che la Commissione aveva compiuto, dalla necessità di tener conto, insieme, di esigenze di settori e delle compatibilità del bilancio, che rendevano impossibili determinate so-

luzioni, e dalla concomitante esigenza di dare una risposta che fosse corretta anche istituzionalmente.

Come si evince dagli atti parlamentari, di questo testo sono state presentate ben tre riformulazioni successive, perché si è tenuto conto del progredire della discussione in Commissione. Con la proposta che infine si sottopone al voto, il Governo si propone innanzitutto di effettuare la perequazione per quelle parti della categoria dei dirigenti che hanno subito effettive sperequazioni. Ma in alcuni settori caratterizzati dall'unicità della carriera (e sono i casi della carriera diplomatica e di quella prefettizia) la perequazione comporta, e non può non comportare, un « rimbalzo » verso i livelli più bassi, verso la carriera direttiva. A questo fine risponde il quarto comma — come giustamente ha detto il relatore — che indica, senza rigidità ma nella logica delle procedure negoziali, la possibilità di sganciare finalmente queste categorie dalla macchina generale della pubblica amministrazione e di tenerle in rapporto tra loro.

Vorrei dire che quella indicazione di rapporti tra loro proporzionati, integrata anche dall'individuazione di parametri da definire di volta in volta in sede di contrattazione, in relazione agli impegni che la riforma contestualmente attribuirà a quelle fasce della categoria non dirigenziale, ma che peraltro costituiscono il nerbo del corpo delle carriere diplomatica e prefettizia, avrà effetti sull'intera carriera diplomatica e prefettizia, nelle misure che saranno rese compatibili con il complesso degli equilibri della finanza pubblica, che riguardano tutti noi.

Come ho avuto modo di dire in occasione della discussione che si è svolta su questo testo in Comitato ristretto, forse per la prima volta da che io ricordi, la Commissione affari costituzionali, in sede di discussione del prossimo documento di programmazione economico-finanziaria, potrà non limitarsi alle questioni generalmente di quadro istituzionale, ma potrà affrontare anche questioni specifiche di compatibilità economica. Per la prima volta, la Commissione affari costituzionali

potrà dar seguito alla discussione che in queste settimane si è sviluppata su questo provvedimento, preoccupandosi anche delle compatibilità economiche.

È per questo che il Governo ritiene di aver corrisposto alle esigenze poste dall'intero arco delle forze parlamentari e di avere alla fine, con il concorso determinante della Commissione, elaborato un testo che, insieme, dà una risposta alle esigenze che erano state poste e che risponde anche all'esigenza che il Governo ha posto all'attenzione del Parlamento, di garantire la compatibilità economica delle norme che si approvano.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Il chiarimento che ha dato il sottosegretario a seguito delle parole del presidente Cerulli Irelli conferma tutte le mie perplessità e tutti i miei dubbi intorno a questa norma di definizione del quadro finanziario.

Faccio un breve richiamo ai precedenti della norma, soltanto per dire che stiamo parlando — come è stato sottolineato anche da un collega della maggioranza — di una riforma importante di carriere che esprimono funzioni essenziali per lo Stato. Ebbene, quando il Governo si accinge ad una riforma che cambia un sistema anche sotto l'aspetto ordinamentale e dei trattamenti, perché sostituisce un sistema di contrattazione ad un quadro di definizione normativa degli stessi, non può non farsi carico contestualmente della cosiddetta perequazione. Perequare, a differenza di quanto ha detto il collega Massa, non significa riconoscere puramente e semplicemente alcuni vantaggi, ma significa ripianare una situazione di ingiustizia e di disallineamento che si trascina da anni. Carriere come quella diplomatica o prefettizia hanno subito, proprio per effetto della diversità del sistema di definizione dei trattamenti giuridici ed economici rispetto al precedente, un disallineamento nei confronti delle categorie con-

trattualizzate che la norma transitoria proposta da alcuni colleghi e dal sottoscritto mirava a superare.

Perequare non vuol dire alterare le regole di contrattazione, significa azzerare le ingiustizie del passato per prepararsi ad un nuovo sistema definito dalle nuove regole.

Allora, è assolutamente normale che in situazioni del genere un Governo che presenti una riforma debba darsi carico di quella piccola copertura finanziaria che occorre per ripianare una situazione di ingiustizia pregressa.

Non mi basta, onorevole sottosegretario, l'impegno che lei oggi assume di inserire nel quadro del documento di programmazione economica e finanziaria la definizione delle esigenze finanziarie. Chi potrà assicurare, infatti, alle categorie che hanno titolo al ripiano di una ingiustizia del passato che, in quel quadro di definizioni, vi saranno i fondi occorrenti? Chi è in grado di garantire che non accadrà ciò che è sempre avvenuto e cioè che un'emergenza economica di domani o di dopodomani costringerà a rinunciare a quello che oggi non si è avuto il coraggio, dignitosamente, di inserire in questa legge?

Si trattava di trovare poche decine di miliardi; come è possibile che dopo tanti mesi di esame approfondito in Commissione affari costituzionali, grazie alla collaborazione di tutti i colleghi, siamo ancora qui a chiederci come mai non abbiamo trovato quei 50 miliardi che servivano a chiudere la partita con la pretesa di tante categorie che aspettano da tempo?

Oggi dobbiamo dire che accettiamo il male minore, accettiamo che si stabilisca il termine del 30 aprile in una norma, il termine del DPEF, ma desideriamo far rimarcare come questo impegno sia, al solito, il frutto di una gestione che ha — lo dico con dispiacere — nell'improvvisazione il suo punto focale. Quando si determinano le somme occorrenti per un provvedimento di Governo, infatti, e non per un provvedimento parlamentare, che

mette mano alla riforma delle prefetture, si deve pensare prima a quanto costa tale riforma.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.16.02.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

SERGIO SABATTINI. Presidente, la telecamera, lassù!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,50, è ripresa alle 11,50.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto.

Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione del subemendamento Nardini 0.16.02.3, nella quale in precedenza era mancato il numero legale.

È confermata la richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.16.02.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	313
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no .</i>	280)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Nardini 0.16.02.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	325
Votanti	322
Astenuti	3
Maggioranza	162
Hanno votato sì	1
Hanno votato no ..	321).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Palma 0.16.02.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	329
Votanti	327
Astenuti	2
Maggioranza	164
Hanno votato sì	317
Hanno votato no ..	10).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lavagnini. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per dire che voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo del Governo in quanto, con l'ultima riformulazione fatta dal Governo ieri sera, è stato dato un segnale a favore delle forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare.

Ci attendiamo, quindi, che, a seguito dell'introduzione del comma 3-bis, pos-

sano essere emanati i decreti del Presidente della Repubblica che diano un segnale positivo a favore di tutto il personale delle forze armate e, soprattutto, di quello direttivo.

Nell'ultimo periodo, con i decreti legislativi emanati per la disincentivazione all'esodo, purtroppo, si è creata una situazione di malessere nelle file delle forze armate, che non poteva essere ignorato da questo provvedimento. Significativo è stato l'esodo dei piloti: 379 piloti hanno lasciato l'aeronautica militare tra il 1995 e il 1997, con una perdita secca di 2 mila miliardi, perché ogni pilota costa allo Stato italiano dai 4 ai 5 miliardi per il suo *training*.

Quindi, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo, nella speranza che il Governo mantenga i propri impegni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, anche il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore di questo articolo aggiuntivo. Infatti, crediamo che le forze di polizia debbano avere, nell'ambito del pubblico impiego, un ruolo ed una collocazione a parte, perché — con tutto il rispetto per il pubblico impiego — riteniamo che il poliziotto, il carabiniere, colui che dà sicurezza non sia un semplice impiegato.

Quindi, se questa è la nostra idea e il criterio che seguiamo, figuriamoci se non siamo d'accordo su un intervento perequativo, che significa allineamento e riconoscimento di determinati diritti di carattere economico, che prima non erano riconosciuti.

Invitiamo il Governo a mantenere gli impegni assunti: non si può promettere a queste categorie di prestare maggiore attenzione alle loro esigenze e poi, al momento di passare dalle parole ai fatti, scoprire che manca la copertura finanziaria e quindi dire: abbiamo scherzato, ritiriamo tutto.

L'articolo aggiuntivo che ci accingiamo a votare tende a sanare questa situazione,

anche se avremmo potuto trovare una soluzione tra le pieghe dei bilanci delle singole amministrazioni. In realtà il Ministero dell'interno non aveva i fondi disponibili per seguire questa strada a favore dei dipendenti dello stesso ministero. Non voglio neanche entrare nel merito dei motivi per cui questi fondi non c'erano più e non voglio neanche dire che sono state spese decine e decine di miliardi a favore dell'Albania, perché a qualcosa sono servite, anche se tale paese (mi rendo conto che questo inciso ha poco a che fare con l'argomento in discussione) continua a ricevere soldi dall'Italia senza rispettare gli impegni assunti, compreso quello di distruggere le coltivazioni di droga presenti sul suo territorio. Concordiamo sull'opportunità di procedere ad una perequazione auspicando che vengano mantenuti gli impegni assunti verso queste categorie.

A differenza di quanto afferma il collega Fontan, possiamo dire che per una volta almeno è stata prestata attenzione a benemerite categorie che garantiscono al paese sicurezza e che rappresentano il punto di riferimento dei cittadini, compresi quelli del nord (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Prima di tutto vorrei chiedere la votazione per parti separate dell'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo, perché voteremo a favore dei primi tre commi, mentre sull'ultimo contro.

PRESIDENTE. Lei chiede di votare fino al comma 3-bis compreso e successivamente il quarto comma?

ROLANDO FONTAN. Sì, signor Presidente.

L'articolo aggiuntivo in questione è parzialmente in contrasto con la legge nella quale è inserito, il cui titolo è: « Delega al Governo per il riordino delle

carriere diplomatica e prefettizia... ». Si tratta di un articolo aggiuntivo particolarmente importante perché contiene una serie di disposizioni finanziarie, oltre che per le carriere diplomatica e prefettizia, anche per quelle militari e della polizia. Ciò dimostra come questo provvedimento sia raffazzonato e di fatto rappresenti un assalto alla diligenza.

La legge voterà a favore dei commi fino al 3-bis, perché ritiene giusto aumentare lo stipendio dei carabinieri e della polizia, ai quali però va ricordato che si tratta di una previsione teorica, non concreta (tanto per essere chiari).

Aggiungo che, sempre nell'ambito di questo provvedimento, si è cercato di accontentare certe *lobby* ma non si è pensato a rendere eque le retribuzioni dei carabinieri e dei poliziotti. Se molte cose non fossero state scritte, oggi ci sarebbe non una previsione teorica, bensì concreta di un aumento di stipendio per i carabinieri e la polizia. Siamo molto rispettosi di queste due forze dell'ordine ma meno rispettosi nei confronti degli appartenenti alle carriere diplomatica e prefettizia. È giusto che uno Stato serio riconosca le esigenze delle forze dell'ordine (penso ai poliziotti del nord che lavorano in Padania e alla lotta che stanno conducendo – purtroppo lasciati soli da questo Stato – contro gli extracomunitari). Ma anche con l'articolo aggiuntivo 16.02 del Governo, questo personale viene lasciato solo: il Governo fa soltanto grandi promesse e non compie nulla di concreto.

Saremmo stati molto più contenti se il Governo avesse speso meno in azioni lobbistiche e clientelari e, magari, avesse dato subito più soldi ai carabinieri e alle forze di polizia, i quali se lo meritano.

È quanto rimproveriamo al Governo e alla maggioranza; ciò nonostante, accogliamo favorevolmente la promessa del Governo e della maggioranza di dare più soldi, anche se, visto quanto finora è avvenuto, riteniamo che questa rimarrà soltanto una promessa.

PRESIDENTE. Avverto che porrò in votazione l'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ul-*

teriore nuova formulazione) del Governo per parti separate, nel senso di votare innanzitutto i primi quattro commi e successivamente quello restante.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sui commi 1, 2, 3 e 3-bis dell'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo, accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì ...	319).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul comma 4 dell'articolo aggiuntivo 16.02 (*Ulteriore nuova formulazione*) del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	310
Hanno votato no ..	11).

Sull'ordine dei lavori e modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (ore 12).

PRESIDENTE. Comunico le decisioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Per quanto riguarda la giornata di oggi, le Commissioni potranno lavorare se vi è unanimità, in quanto si tiene il congresso dei colleghi di rifondazione comunista.

Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che l'Assem-

blea, nel periodo 6-14 aprile, terrà sedute antimeridiane e pomeridiane con votazioni dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20. Non si terranno sedute con votazioni nei giorni 9, 10 e 11 aprile in relazione allo svolgimento del congresso dei comunisti italiani. Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nelle sedute di mercoledì 7 e 14 aprile, dalle 15 alle 16.

Nella odierna riunione si è convenuto sull'inserimento nel calendario del corrente mese di marzo dei seguenti disegni di legge:

disegno di legge n. 5491 — Ratifica atti internazionali relativi alla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri — e disegno di legge n. 5652 — Ratifica Accordo associazione Comunità europee e Marocco (*approvato dal Senato*): discussione sulle linee generali: venerdì 19 marzo; seguito dell'esame da martedì 23 marzo;

disegno di legge n. 5205 — Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari: discussione sulle linee generali: venerdì 26 marzo; seguito dell'esame nel periodo 6-14 aprile.

Martedì 23 marzo, alle ore 18, sarà sottoposta all'Assemblea la richiesta di dichiarazione di urgenza, presentata dal Governo, sul disegno di legge n. 5809 — Collegato investimenti e occupazione (*approvato dal Senato*). In caso di approvazione, il relativo esame inizierà, con la discussione sulle linee generali, lunedì 19 aprile, per proseguire in tale settimana sulla base dell'organizzazione dei tempi che sarà stabilita nella riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo dedicata alla definizione del calendario dei lavori di aprile, convocata per mercoledì 24 marzo, alle ore 16,30.

Lunedì 22 marzo, secondo quanto stabilito dal calendario dei lavori, avrà luogo la discussione generale del Doc. II n. 36 — Proposta di modifica al regolamento sulla disciplina dei gruppi. Il termine di presentazione di eventuali principi emendativi è stato fissato alle ore 14 di lunedì 22

marzo; il relativo esame da parte della Giunta per il regolamento avrà luogo nella riunione di martedì 23 marzo pomeriggio; il voto sui principi emendativi è previsto per la seduta di mercoledì 24 marzo, a partire dalle ore 12,30; il voto sulla proposta di modificazione avrà luogo nella seduta di giovedì 25 marzo, a partire dalle ore 12.

La Conferenza dei presidenti di gruppo ha infine adottato, a norma dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza sulla proposta di legge Pozza Tasca n. 5350 – Introduzione dell'articolo 601-bis del codice penale recante istituzione del reato di tratta degli esseri umani.

L'organizzazione dei tempi dei provvedimenti inseriti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Vorrei, inoltre, informare i colleghi che, poiché nel pomeriggio di oggi cominceranno i lavori del congresso dei colleghi di rifondazione comunista, secondo le intese raggiunte con quel gruppo, la parte antimeridiana della seduta dell'Assemblea avrà termine alle ore 12,30.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5324 (ore 12,05).**

**(Ripresa esame dell'articolo 1
– A.C. 5324)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione e degli emendamenti, ad esso presentati, accantonati nella seduta del 4 marzo 1999 (*vedi l'allegato A – A.C. n. 5324 sezione 4*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.59 del Governo; invita, altresì, al ritiro dell'emendamento Turroni 1.62.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, accede all'invito rivoltole a ritirare l'emendamento Turroni 1.62, di cui è cofirmatario ?

MARCO BOATO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.59 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti e votanti</i>	<i>315</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì ..</i>	<i>219</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>96</i>

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, desidero far notare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Calzavara.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>Presenti</i>	<i>320</i>
<i>Votanti</i>	<i>319</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>160</i>
<i>Hanno votato sì ..</i>	<i>308</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>11</i>

**(Ripresa esame dell'articolo 10
– A.C. 5324)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti, accantonati nella seduta di ieri (*vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 5*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti accantonati.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 10.75 del Governo ed invita i presentatori dei restanti emendamenti a ritirarli.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.75 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato sì	211
Hanno votato no ..	106).

Risultano conseguentemente preclusi i successivi emendamenti fino all'emendamento Ascierto 10.53.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 10.25.

FILIPPO ASCIERTO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Manzzone, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 10.34 ?

ROBERTO MANZIONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	320
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	306
Hanno votato no ..	14).

(Ripresa esame dell'articolo aggiuntivo 11.01)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo aggiuntivo Frattini 11.01, accantonato nella seduta di ieri (*vedi l'allegato A – A.C. 5324 sezione 6*).

Invito il relatore ad esprimere su di esso il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Frattini a ritirare il suo articolo aggiuntivo 11.01: esso concerne un problema indubbiamente serio; purtroppo siamo vincolati da ragioni di ordine finanziario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi associo.

PRESIDENTE. Onorevole Frattini, accoglie l'invito formulato dal relatore e dal Governo a ritirare il suo articolo aggiuntivo 11.01 ?

FRANCO FRATTINI. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, sono spiacente di non poter aderire, questa volta, all'invito del relatore: mi rendo conto che, ancora una volta, l'ipotesi della trasformazione in ordine del giorno sarebbe un rimedio temporaneo. Credo che la trattazione di simili problemi, che riguardano davvero — come ho già detto — la riparazione di ingiustizie subite da pochissime persone, con qualifiche del tutto particolari, non possa ogni volta essere rinviata *sine die*, affermando che non vi sono le coperture finanziarie. Comprendo tale problema, ma qui si tratta di una serie di questioni che ritornano, di legislatura in legislatura, ogni qualvolta si esaminano provvedimenti in materia. Una volta per tutte dobbiamo assumerci la responsabilità di proporre una soluzione.

Mi rendo conto, ripeto, delle difficoltà in cui si trova il Governo, ma ritengo che si potrebbe compiere un atto di responsabilità e trovare questa piccolissima copertura. Insisto, quindi, per la votazione del mio articolo aggiuntivo 11.01.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Frattini 11.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	311
Votanti	299
Astenuti	12
Maggioranza	150
Hanno votato sì	98
Hanno votato no	201
Sono in missione 37 deputati.	

(Ripresa esame dell'articolo 12 — A.C. 5324)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 12, nel testo della Commissione, e degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti, accantonati nella seduta di ieri (*vedi l'allegato A — A.C. 5324 sezione 7*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati, fatta eccezione per gli emendamenti 12.50 e 12.60 della Commissione dei quali, ovviamente, si raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cerulli Irelli, mi sembra che per l'emendamento Angeloni 12.23 vi fosse stato, nella seduta di ieri, un invito al ritiro.

VINCENZO CERULLI IRELLI, Relatore. Sì, signor Presidente, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.
Il Governo ?

GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Ascierto 12.10.

FILIPPO ASCIERTO. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Signor Presidente, l'emendamento 12.10 concerne l'istituzione dei ruoli speciali nelle forze di polizia. L'istituzione del ruolo speciale per

la polizia penitenziaria mi sembra sia giusta perché il ruolo speciale consente il passaggio dai ruoli più bassi; esso esiste nell'Arma dei carabinieri, ma non nelle altre forze di polizia. Oggi, lo ripeto, noi lo istituiamo per la polizia penitenziaria.

Ai tempi del Governo Berlusconi ero delegato Ciceri insieme all'allora ministro Frattini ed ai sottosegretari Gasparri e Li Calzi ed eravamo d'accordo sulla necessità di istituire un ruolo speciale per tutte le forze di polizia. Oggi con l'articolo 12 si istituisce tale ruolo speciale per la polizia penitenziaria in riferimento all'omologo ruolo della Polizia di Stato, che invece non ce l'ha. Questo è uno dei tanti errori presenti nel provvedimento al nostro esame.

Il mio gruppo è favorevole all'istituzione di questo ruolo anche perché il costo di tale istituzione è pari a zero visto che l'attuale retribuzione dei marescialli e degli ispettori al grado apicale è identica a quella dei direttivi.

Tale ruolo deve essere però istituito anche per la Polizia di Stato. Ricordo che il Senato sta esaminando un provvedimento sulla questione.

Ritiro, pertanto, il mio emendamento 12.10 nella speranza che il Governo risolva definitivamente ed in tempi brevi il problema del ruolo speciale e degli ispettori della Polizia di Stato che aspettano dal 1995 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Nardini 12.11 e Fontan 12.13, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154

Hanno votato sì	15
Hanno votato no	291
Sono in missione 37 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 12.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì	3
Hanno votato no	307
Sono in missione 37 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.50 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	312
Votanti	311
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	303
Hanno votato no	8
Sono in missione 37 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.60 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	303
Votanti	301
Astenuti	2
Maggioranza	151
Hanno votato sì	298
Hanno votato no	3
Sono in missione 37 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 12.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>315</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>158</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>11</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>304).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 12.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>310</i>
<i>Votanti</i>	<i>308</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>155</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>3</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>305</i>
<i>Sono in missione 37 deputati).</i>	

Passiamo all'emendamento Angeloni 12.23.

Chiedo ai presentatori se accolgano l'invito a ritirarlo.

LUCA VOLONTÈ. Si, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, vorrei sollevare, seppure rapidamente, una questione. Quando la Camera ha approvato il disegno di legge n. 411, concernente il giudice unico di primo grado, e quando il Senato ha approvato il provve-

dimento sul giudice di pace (atto Senato n. 3160), sono state, per così dire, prenotate delle risorse, per cui questo articolo risulta privo di copertura.

La Camera dei deputati ha infatti approvato un emendamento contenente la copertura finanziaria dell'articolo 93 del suddetto provvedimento, praticamente sopprimendo tutte le finalizzazioni. In particolare sono stati soppressi interventi vari destinati al settore della giustizia, interventi per il potenziamento delle strutture del Ministero del tesoro (2 miliardi per il 1999). Sono stati altresì eliminati l'indennizzo ai cittadini italiani per i beni perduti nei territori ceduti alla Jugoslavia; 30 miliardi per gli adeguamenti degli organici nel settore della giustizia; 18 miliardi al Ministero del tesoro, destinati, per il 1999, agli invalidi e ai mutilati di guerra. Sono stati inoltre soppressi 7 miliardi destinati, nel 2001, alle intese con le confessioni religiose. È stata inoltre soppressa la tredicesima mensilità al personale statale in quiescenza (sto parlando del personale del Ministero del tesoro interessato dalla sentenza della Corte costituzionale n. 232). Sono state sopprese poi le estensioni dei benefici ai decorati al valore civile e ai loro congiunti, nel 1999; ed è stato eliminato il rifinanziamento triennale di 15 miliardi del cosiddetto fondo per l'usura. Sono stati poi tolti 17 milioni destinati all'Istituto storico per la guerra di liberazione e 2 miliardi al museo storico di armi a Terni; 1 miliardo destinato alla conservazione della foresta fossile di Dunarobba; 2 miliardi all'anno destinati alla lingua dei segni italiani; 2 miliardi, per il 1999, e 12, per il 2000-2001, destinati ai profughi jugoslavi e via discorrendo.

Presidente, questo emendamento, che ha introdotto una serie di danni, è stato approvato dalla Camera senza il parere della Commissione bilancio. Questa è la testimonianza che di solito si arriva a votazioni, così come è accaduto anche stamane, in particolare con l'articolo 15, i cui effetti poi sono abbastanza devastanti.

Al Senato dovremo dunque inviare alcune norme prive di copertura; è per-

tanto necessario che il Governo faccia, a tale riguardo, qualche precisazione perché, come abbiamo già rilevato in seno al Comitato pareri, ci troviamo dinanzi a norme prive di copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei giustamente solleva una questione che è stata già posta nel documento che la Commissione bilancio sta redigendo, relativa al rapporto tra la stessa Commissione e i lavori dell'assemblea.

Credo che la Camera dovrebbe operare un intervento sul regolamento per rendere più vincolanti i pareri della Commissione bilancio, perché altrimenti si finisce con lo sfondare i tetti di spesa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Penso che abbia ragione l'onorevole Boccia ad intervenire per evidenziare le mancanze di copertura. Anche oggi egli ha esercitato questa importante funzione dimostrando, conti alla mano, che non solo il provvedimento che si sta approvando non ha copertura finanziaria o la ha solo in parte, ma che quella parte è stata trovata (o si sta trovando) eliminando tutta una serie di altre spese, alcune delle quali non hanno grande rilievo, mentre altre, quali ad esempio quelle relative alla giustizia, sono ritenute dal Parlamento molto importanti. Ancora una volta esaminiamo un provvedimento che riguarda solo esigenze finanziarie e clientelari perché, da una parte, si vuole continuare ad assecondare questo assalto alla diligenza e, dall'altra, non ci sono i soldi.

Questa maggioranza e questo Governo falsificano le carte: dicono che vi è una copertura che nei fatti non esiste e la trovano eliminando le altre spese. È un principio assolutamente negativo, soprattutto se applicato a questo provvedimento, perché esso è lobbistico, clientelare ed assistenziale.

È, quindi, vergognoso il modo in cui questa maggioranza e questo Governo stanno operando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ascierto. Ne ha facoltà.

FILIPPO ASCIERTO. Voteremo a favore di questo articolo perché si interessa di polizia penitenziaria e dal 1990 ad oggi poche volte ciò si è verificato. Mi risulta, invece, che ci siamo interessati più volte di altri aspetti che riguardano il sistema penitenziario e, in modo particolare, quello carcerario. Siamo stati attenti all'amore e agli affetti in carcere, abbiamo parlato di aree verdi, di recupero dei detenuti e — devo dire — talvolta a ragione. Ci siamo, però, dimenticati della polizia penitenziaria che, di fatto, ha subito notevoli penalizzazioni nel passare degli anni.

Nel 1990 abbiamo approvato una legge per la polizia penitenziaria, nel 1995 abbiamo provveduto al riordino delle carriere con particolare attenzione ad alcuni aspetti ordinamentali della stessa, ma ci siamo dimenticati dei ruoli direttivi e dirigenti e di tanti altri aspetti che ieri ho citato. Oggi, all'interno della struttura penitenziaria, gli agenti di polizia penitenziaria fanno le traduzioni in condizioni estremamente disagiate, sono costretti ad anticipare dal loro stipendio le missioni, non percepiscono straordinari e, in alcuni casi, non recuperano i riposi perché l'incessante attività non lo consente.

Voteremo, pertanto, a favore di questo articolo perché una volta tanto — me lo lasci dire — è bene votare per la polizia penitenziaria e non per i detenuti, pur con tutto il rispetto che essi debbono avere (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente,

credo che le osservazioni formulate dall'onorevole Boccia, che naturalmente differiscono abbastanza dalla ricostruzione ancora una volta fantasiosa che ne ha fatto l'onorevole Fontan, un problema vero.

Vi è una differenza di copertura rispetto ad un testo votato da questo Parlamento a causa di un errato assemblaggio delle voci di spesa. Il provvedimento sui giudici di pace, infatti, ha una copertura largamente sovrabbondante. Chiedo dunque che la Presidenza consenta la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di una tabella nella quale, sulla base di una ricostruzione operata tra il Ministero della giustizia e quello del tesoro, si ristabilisce la corretta copertura dei vari provvedimenti che riguardano il Ministero di grazia e giustizia.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Dalla conclusione di questa operazione si evince che non solo non manca la copertura per il provvedimento che ci accingiamo a votare, ma anzi c'è ancora un qualche spazio per ulteriori provvedimenti del Ministero di grazia e giustizia; soprattutto, sono state eliminate tutte le coperture in difformità, in precedenza erroneamente utilizzate in sede di votazione del disegno di legge n. 411 ed abbinati.

Quella sollevata dall'onorevole Boccia è quindi una giusta preoccupazione, alla quale il Governo si impegna fin d'ora a porre riparo presentando emendamenti correttivi riferiti al Senato al progetto di legge n. 411 e, alla Camera, al provvedimento relativo ai tribunali ed ai giudici di pace.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	317
Votanti	314
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	299
Hanno votato no ..	15).

Colleghi, poiché siamo arrivati quasi alle 12,30, sospenderei a questo punto l'esame del provvedimento.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 12,30).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, sospendiamo i nostri lavori per ragioni di tempo, ma come lei sa avremmo dovuto esaminare un argomento di una certa rilevanza e delicatezza, su cui Governo e Commissione si sono impegnati in queste ore.

In relazione alla materia sulla quale avremmo dovuto deliberare — peraltro, con l'accordo pressoché unanime della Commissione — questa mattina si è verificato un fatto che mi sembra di una gravità senza precedenti, cioè l'occupazione dell'aula del Consiglio superiore della magistratura da parte dei dipendenti dello stesso Consiglio, i quali hanno impedito la riunione dell'assemblea di quell'organo. Successivamente, si è avuta — stando a notizie di agenzia; mi auguro che non sia vero — una dichiarazione del Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, persona che, tra l'altro, stimo moltissimo ma che forse in questa occasione ha perso la testa, il quale si sarebbe rivolto al Presidente della

Repubblica perché intervenga sul Parlamento affinché venga ritirato l'emendamento sul Consiglio superiore della magistratura.

Se questo fosse vero — e temo che ci sia qualche fondamento di verità — saremmo al limite di comportamenti che in passato si chiamavano di «eversione costituzionale». Ed allora, Presidente, rinviamo pure la questione per ragioni di tempo, ma è opportuno che si dica una parola forte e pacata a tutela dell'autonomia e dell'indipendenza del Parlamento, espressione della sovranità popolare. Non credo infatti sia possibile che il funzionamento di un organo di rilevanza costituzionale sia impedito dal suo personale interno. Sarebbe come se i commessi ed i funzionari occupassero l'aula della Camera per impedirne i lavori e per protestare su un emendamento che la Camera stessa sta approvando. Ciò è inconcepibile (*Applausi*).

Il fatto poi che il Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, persona autorevolissima e stimabilissima, che io stesso stimo, si rivolga al Presidente della Repubblica — il quale è anche Presidente del CSM — perché intervenga sul potere legislativo per impedirgli di assolvere alla sua responsabilità, non ha precedenti nella storia repubblicana e chiede, Presidente, un suo immediato, pacato, determinato, equilibrato, ma tempestivo intervento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Vorrei informare i colleghi che, naturalmente, non è pervenuta alcuna pressione in questo senso; se fosse pervenuta, non solo sarebbe stata respinta, ma avrei contattato i colleghi di rifondazione comunista per chiedere di continuare i lavori, nonostante il loro congresso, perché queste cose non sono tollerabili (*Applausi*). In caso contrario, con una occupazione si bloccherebbero i lavori di due organi costituzionali, il che sarebbe del tutto inaccettabile e inammisibile.

Per le ragioni che ho esposto, martedì prossimo riprenderemo e concluderemo l'esame del provvedimento, secondo gli

indirizzi che liberamente il Governo e il Parlamento intenderanno assumere.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, concordo con l'intervento testé svolto dal collega Boato che penso abbia ragione. Esso, però, sta proprio a dimostrare quel che ho sostenuto fin dall'inizio dell'esame del provvedimento: esso ha carattere «superlobbistico», e tali *lobby* non solo sono riuscite a fare pressioni sulle forze di Governo e di maggioranza, ma arrivano addirittura ad occupare fisicamente alcuni locali.

A prescindere dal fatto che siano dipendenti del Consiglio superiore della magistratura, è questa la situazione in cui ci troviamo in questo Stato italiano.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 12,40)

ROLANDO FONTAN. Si tratta di un segnale estremamente negativo, che comprova altresì quel che ho dichiarato fin dall'inizio: i partiti di maggioranza, aiutati da quelli di opposizione, soggiacciono esclusivamente alla pressione delle *lobby*.

FEDERICO ORLANDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FEDERICO ORLANDO. Signor Presidente, mi associo alle proteste e alle preoccupazioni dell'onorevole Boato.

Devo dire con molta amarezza che, da diversi giorni, da parte del Consiglio superiore della magistratura, o di qualche suo membro più o meno autorevole, viene esercitata una pressione su questa Camera che è assolutamente intollerabile. Il Consiglio superiore della magistratura ha fatto pervenire, tramite il Governo, che peraltro è presente e forse potrebbe dire una

parola rassicurante — se è in grado di farlo —, un lungo emendamento che si aggancerebbe al testo del provvedimento in esame come un ulteriore vagone non previsto al momento della partenza, addirittura con la richiesta di istituire un ruolo amministrativo del Consiglio stesso di 300 unità, dieci per ogni membro del Consiglio medesimo. Signor Presidente, sarebbe come se alla Camera vi fosse un personale di 6.300 unità.

È questa la richiesta pervenuta dal Consiglio superiore della magistratura, che è giunta pari pari alla Commissione affari costituzionali attraverso l'emendamento presentato dal ministro Diliberto.

È assolutamente necessaria, dunque, una parola di chiarificazione del Governo che possa tranquillizzare il Parlamento.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Penso sia utile ascoltare il rappresentante del Governo e poi discutere sulla base delle sue dichiarazioni; eventualmente, la discussione potrà proseguire con l'intervento di un deputato per gruppo, in modo da dare un po' d'ordine a questo dibattito estemporaneo.

Prego, onorevole Macciotta.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, come potrà essere agevolmente confermato dai deputati membri della Commissione, in quella sede il Governo ha contribuito a modificare l'originaria proposta, il che ha significato semplicemente affrontare un problema reale, quale la previsione dell'organico di un organo di rilevanza costituzionale. Il fatto che tale impegno si sia tradotto in un articolo aggiuntivo, credo non modifichi la realtà dei fatti, ossia che nell'ambito della dialettica Governo-Commissione si è addivenuti ad un testo che continuo a ritenere assolutamente soddisfacente e rispettoso

delle esigenze di funzionalità di un autorevole organo di rilevanza costituzionale ed anche delle regole più generali di corretta amministrazione e gestione della pubblica amministrazione.

Il Governo non ha motivo per non tener fede all'impegno assunto in Commissione con il proprio assenso su una serie di emendamenti; il Governo si atterrà a tale accordo quando la Camera riprenderà i suoi lavori.

FRANCO FRATTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, anch'io mi associo alle espressioni di preoccupazione dell'onorevole Boato e prendo atto di quanto ha riferito il Presidente della Camera.

Ritengo vi siano due aspetti in questa vicenda: da un lato, quello che altri colleghi hanno rimarcato, una sorta di pressione più o meno forte che si sta esercitando nei confronti dei lavori di questo Parlamento; un altro è l'aspetto che ho colto nelle dichiarazioni del ministro della giustizia, che ho visto riportate virgolette dalle agenzie.

È presente in aula il sottosegretario per la giustizia che può darci un chiarimento. Il ministro Diliberto avrebbe affermato — si tratta di dichiarazioni riportate tra virgolette — che quell'emendamento sarebbe stato veramente presentato dal Governo. Ci riferiamo all'emendamento, o meglio al subemendamento, che evita il completo stravolgimento delle regole sui concorsi prevedendo che una quota sia assegnata con una procedura trasparente con concorso pubblico. Il ministro Diliberto ha detto che quel testo non gli piace ma che si tratta della migliore norma possibile che si sia potuta ottenere e che, ragionevolmente, potremmo ottenere.

Dunque, al di là delle parole, pur tranquillizzanti, del sottosegretario, vorrei sapere da chi rappresenta il Ministero della giustizia se quella norma, faticosa-

mente elaborata in Commissione, volta ad una sia pur parziale moralizzazione di un percorso di selezione concorsuale (che, come tutti comprendiamo, non può consistere solo e soltanto nella selezione interna e riservata agli attuali dipendenti), piaccia o no al ministro della giustizia.

Chi è il rappresentante del Governo che deve esprimersi al riguardo? Si tratta di un apprezzamento solo di ordine finanziario ovvero vi è la convinzione che, quando si vuole mettere mano in questioni inerenti al personale di organi costituzionali, quelle norme di trasparenza — che noi vogliamo in tutti i concorsi pubblici — devono essere esaltate e non accettate come il male minore?

Questa è una risposta che io vorrei non da chi rappresenta l'amministrazione del tesoro ma da chi rappresenta il ministro Diliberto in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

TIZIANA PARENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA PARENTI. Signor Presidente, avevamo paventato, ma speravamo di non arrivare a questo punto, che ci sarebbe stato un intervento dopo un primo vago «contatto» — tra virgolette — con i vari partiti e con i vari parlamentari. Vi era anche — ma questo era po' *extra ordinem* — la possibilità addirittura di una occupazione dell'aula del Consiglio superiore della Magistratura da parte del personale dello stesso.

Il Vicepresidente del Consiglio superiore ha dovuto addirittura far sgombrare l'aula per parlare del problema!

Noi abbiamo lavorato con molta attenzione secondo i criteri costituzionali che vogliono che valgano per tutti i principi della trasparenza, della corretta amministrazione e della funzionalità.

Già sul metodo, occorre dire che questo pacchetto — ritengo di componenti il Consiglio superiore — è stato portato in Commissione senza che la stessa potesse esaminarlo con la dovuta attenzione. Infatti, abbiamo potuto esaminarlo solo al-

l'ultimo e grazie anche al contributo dei sottosegretari Macciotta e Li Calzi che hanno prestato una fattiva collaborazione. Esso è stato immediatamente ritirato perché addirittura si riproponeva la questione dei segretari come magistrati mentre noi sappiamo che il grande problema è rappresentato dalla mancanza di magistrati nei ruoli organici. Tale testo è stato riproposto, ancora più sottobanco, per imporcelo senza che avessimo neppure la possibilità di svolgere un'analisi ed un esame approfonditi.

Ciononostante, noi abbiamo lavorato rispettando i principi costituzionali e la sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1999 che ha ritenuto costituzionalmente illegittimi i concorsi riservati, salvo il caso di una piccola quota che garantisca una particolare professionalità e specializzazione. Il Vicepresidente Verde avrebbe fatto molto bene a leggersi questa sentenza prima di assumere una presa di posizione del tutto inopportuna.

È noto che in questi organismi si è proceduto ad assunzioni per cooptazione e nel momento in cui si afferma che non sono funzionali, che non sono efficienti, probabilmente è proprio perché mancano i criteri di trasparenza e di efficienza cui ogni pubblica amministrazione si deve attenere e dei quali la cooptazione costituisce l'assoluto contrario.

Noi abbiamo cercato di riportare il tutto nei limiti dell'ambito costituzionale, ovvero sia di prevedere, come norma a regime, che i concorsi devono essere pubblici, per dare la possibilità a tutti coloro che hanno meriti e professionalità di entrare a far parte di quell'organismo, prevedendo solo in fase di prima applicazione, secondo quanto stabilito anche dalla Corte Costituzionale, la possibilità di una piccola aliquota riservata agli interni.

Se vi è questa sollevazione da parte di un organo di rilevanza costituzionale, tale da indurre il Vicepresidente a chiedere al Presidente del Consiglio superiore della magistratura di intervenire sul Parlamento, credo che siamo arrivati al massimo del conflitto istituzionale. Qui non si tratta di principi che possono essere più o

meno condivisi. Qui si tratta di un organismo plenario, che ha assunto e assume personale secondo criteri con ogni probabilità clientelari (e quello che sta succedendo lo dimostra), in quanto presenta una quantità di personale assolutamente inadeguata al ruolo, se pensiamo ai 44 autisti e ai 31 uscieri, che non credo servano a far funzionare meglio un organismo di tanta delicatezza.

Credo davvero che il Parlamento, non per autodifesa o autolegittimazione, ma per ricondurre tutto nei propri confini e limiti costituzionali, debba prendere una posizione, al di là del merito degli stessi emendamenti. Noi non possiamo, ogni volta che interveniamo sull'organismo giudiziario, essere costretti né ad elaborare provvedimenti legislativi secondo intendimenti di terzi né a subire questo tipo di veti né possiamo avere il fiato sul collo, come sempre si è verificato.

Questa vicenda, colleghi, fa riflettere sul perché sia morta la bicamerale: la bicamerale è morta per questo tipo di conflitti istituzionali, per questo tipo di scorrettezza di comportamenti.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Se, oltre ai singoli magistrati, è l'organo giurisdizionale dei magistrati stessi, cioè il Consiglio superiore della magistratura, ad operare un'intferenza così pesante sul potere legislativo, se è un organo di carattere costituzionale a porre in essere un intervento così inaccettabile, devo dire che la condizione in cui si trovano le istituzioni nel nostro paese è veramente terribile.

Quindi, mi associo a tutto quello che è stato detto, e non lo voglio ripetere, in termini di critica a ciò che sta avvenendo nella sede del Consiglio superiore della magistratura, perché davvero non si capisce come possa essere tollerato che l'aula del Consiglio venga occupata dal personale, che sembra compiere un'azione bassamente corporativa, forse addirittura in segno di protesta contro il Parlamento. Tutto questo è inaccettabile.

Ma vorrei associarmi anche a quel che ha detto l'onorevole Frattini e chiedere ai rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia quale sia la loro posizione, perché qui non si tratta puramente e semplicemente di un fatto economico-finanziario, per il quale ci ha risposto il sottosegretario Macciotta, ma di definire bene se il Ministero di grazia e giustizia accetti criteri di trasparenza, di corretta amministrazione o se invece si seguano altre strade, forse meno trasparenti, per riempire vuoti di organico nel Consiglio superiore della magistratura. I dati che forniva adesso l'onorevole Parenti sono quanto mai preoccupanti, perché 44 autisti e 31 uscieri sembrano dare davvero l'impressione di un organismo il cui organico è stato aumentato — ma voglio conservare un minimo di ottimismo, anche se viene messo a durissima prova — con quegli inserimenti clientelari che sono un aspetto deteriore del nostro sistema pubblico e dei nostri ministeri.

Quindi, desidero manifestare la mia protesta e contestualmente chiedo chiarimenti su tali temi perché il conflitto istituzionale in atto può minacciare davvero le istituzioni più alte del nostro paese.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Signor Presidente, desidero fornire qualche chiarimento come relatore del provvedimento che abbiamo discusso sino a poco fa. Si tratta di un complesso di disposizioni che non erano contenute nell'originario disegno di legge e che il Governo ha presentato successivamente con l'intento dichiarato di mettere mano ad una antica questione: dare ad un organo di rilevanza costituzionale il suo personale dipendente. Fino ad oggi il Consiglio superiore della magistratura ha utilizzato personale di ruolo del Ministero di grazia e giustizia. In Commissione, da parte di autorevoli colleghi di più parti politiche, è stato

sollevato il problema se questo provvedimento fosse lo strumento opportuno per inserire tale normativa. Sul punto si è avviato un dibattito approfondito e partecipato, anche con il Governo, a seguito del quale si è ritenuto di accogliere la richiesta del Governo di utilizzare questo testo anche per risolvere il problema del personale del Consiglio superiore della magistratura e ci si è messi a lavorare, in collaborazione con tutte le parti politiche, maggioranza ed opposizione, e il Governo. Si è arrivati, a mio avviso, ad un risultato positivo, che oggi ci onoriamo di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea.

Qual è il problema, Presidente? Trattandosi dell'istituzione di un nuovo ruolo, ad esso si devono applicare le norme di carattere generale che reggono l'ordinamento e queste ultime dicono che ad un ruolo si accede per concorso e che il concorso, almeno in via di principio, è libero e aperto a tutti.

Recenti pronunce della Corte costituzionale hanno sanzionato la previsione legislativa circa concorsi riservati, tuttavia noi abbiamo tenuto conto del fatto che presso il Consiglio superiore della magistratura già prestano il proprio lavoro dipendenti del Ministero di grazia e giustizia. Abbiamo consentito, pertanto, con un grosso sforzo della Commissione ed anche qualche passo indietro di molti colleghi, a portare al 50 per cento la quota riservata al personale che già presta la propria opera presso il CSM. Badate bene, si tratta di un tetto molto alto e forse non facilmente sostenibile davanti alla Corte costituzionale. Il resto del personale torna al proprio posto, cioè al Ministero di grazia e giustizia; non viene sacrificato, ma svolge le mansioni per le quali ha vinto il concorso.

Il nostro lavoro, quindi, credo sia stato limpido e chiaro e ispirato all'intento di venire incontro proprio alle esigenze concrete del Consiglio superiore della magistratura.

Alla luce di ciò, sono certo che le dichiarazioni del Vicepresidente Verde, al quale rivolgiamo tutta la nostra stima, oltre che amicizia, non corrispondano a

verità, perché sicuramente l'intento della Commissione ed anche del Governo è proprio quello — come ho detto — di andare incontro alle esigenze del Consiglio superiore della magistratura e quindi alle stesse che il Vicepresidente Verde vorrà condividere.

È chiaro che ogni interferenza sul lavoro del Parlamento non potrà essere tollerata, come del resto il Presidente della Camera ha così bene ricordato (*Applausi*).

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, le dichiarazioni del Presidente della Camera sulla libertà e sulla serenità con le quali il Parlamento continuerà l'esame del disegno di legge rendono meno preoccupanti le considerazioni che si possono fare su ciò che è accaduto. Dico di più: occorre che ci abituiamo, in uno Stato di diritto con una pluralità di istituzioni e di poteri, ad una dialettica che, in certi momenti, può apparire anche aspra e che non va sempre considerata come un'interferenza.

Non condivido, quindi, i giudizi che sono stati espressi da alcuni colleghi sull'esistenza di un elevato conflitto istituzionale e sull'esigenza di sentire nuovamente la valutazione del Governo sul percorso che esso ha compiuto, insieme alla Commissione, prima nella formulazione dell'articolo aggiuntivo originario, successivamente del subemendamento ed infine del testo emerso nel Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Onorevole Niedda, la sua telefonata è privata. La prego...

ANTONIO SODA. Certo, si deve comunque stigmatizzare una forma di protesta sindacale che arriva all'occupazione dell'aula del Consiglio superiore della magistratura, ma anche su tale aspetto la riflessione deve essere più serena e pacata. Vi sono stati altri momenti nella vita

del nostro paese in cui le forme di lotta hanno raggiunto anche livelli estremi.

Pensiamo che la scelta che la Commissione, alla fine, ha fatto — e che forse farà anche il Parlamento — costituisca un punto di equilibrio nell'attuazione dell'articolo 97 della Costituzione, che prevede il principio del concorso per l'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, ma prevede anche la valutazione discrezionale, da parte del legislatore, di condizioni, situazioni e realtà in cui le esigenze e le funzionalità di servizio, la mole, il carico dell'attività, le esperienze acquisite da determinati dipendenti possono essere, tutti insieme, apprezzate come condizione derogatoria al principio del concorso.

Trovare questo punto di equilibrio è difficile: ciascuno, all'interno delle istituzioni in cui vive, può rappresentare più o meno fortemente l'esigenza da cui muove, ma ritengo che, alla fine, siccome è il Parlamento che fa le leggi, in quest'aula discuteremo serenamente, anche tenendo conto, indubbiamente, delle sollecitazioni che vengono dall'esterno e delle esigenze che vengono rappresentate da altri.

In questo senso leggo l'intervento del Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, che, indubbiamente, si fa carico di una difficile realtà di conduzione di un mondo complesso, complicato anche dal fatto che siamo in una situazione di transizione legislativa, che vede continuamente mutare l'assetto ordinamentale di un settore delicato qual è quello della giustizia, che il Vicepresidente stesso e il Consiglio devono fronteggiare.

Quindi, gli stati d'animo possono essere molteplici e anche carichi di tensione, ma li dobbiamo apprezzare e valutare, perché non influiscono sulla nostra serenità e capacità di giungere a quel punto di equilibrio che la Costituzione ci invita a trovare in tema di pubbliche amministrazioni.

Al di là di ciò, vi sono le ferme parole del Presidente della Camera, il quale ha garantito un percorso trasparente e lineare, come finora è accaduto. Per tale motivo, ai colleghi Frattini e Selva, che

insistono nell'immaginare chissà quale combinazione vi sia stata o quali pressioni siano state esercitate sull'una o l'altra forza politica, e al collega Fontan, che ha parlato di un provvedimento che nasce per effetto delle pressioni delle *lobby*, diciamo serenamente che il confronto istituzionale fra Consiglio superiore della magistratura, Governo, Assemblea e Commissione è libero. Può apparire aspro in certi momenti ma rientra nella logica della democrazia, nella logica della dialettica delle istituzioni. Non cominciamo un'altra volta a pensare che, ogni qual volta qualcuno fuori di quest'aula esprime critiche o suggerisce proposte, si tratti *sic et simpliciter* di interferenze. Proseguiamo dunque con serenità nei nostri lavori e martedì prossimo affronteremo con pacatezza anche questo tema.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Le parole dell'onorevole Soda hanno portato un momento di equilibrio in quest'aula.

MARCO BOATO. Non è che fossero squilibrati gli interventi dei colleghi precedenti !

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego.

MARCO BOATO. Non si può dire « un momento di equilibrio »; hanno parlato colleghi di tutti i gruppi !

PRESIDENTE. Non apriamo dibattiti (*Commenti del deputato Napoli*).

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'agenzia riporta opinioni del professor Verde, che è il Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Mi preme sottolineare in modo particolare — e mi dispiace che non sia più presente il collega Frattini —

che non è stato il ministro Diliberto a dichiarare che l'articolo aggiuntivo in questione non gli piace ma — ammesso che l'agenzia abbia testualmente riferito parole del professor Verde — è stato quest'ultimo ad aver detto quanto sappiamo.

Dobbiamo riportare il discorso sul terreno del lavoro proficuo condotto il Comitato. Do atto ai colleghi del fatto che l'articolo aggiuntivo sia stato presentato dal Governo in una fase successiva ma il lavoro svolto è stato contrassegnato da una grande collaborazione e da un profondo equilibrio tra i membri del Comitato e del Governo. Il rappresentante del Ministero di grazia e giustizia ha collaborato pienamente rispondendo a tutte le esigenze derivanti dalle proposte emendative presentate dai vari colleghi (mi riferisco soprattutto a quelle dei colleghi Boato e Parenti); così come ha risposto positivamente all'appello circa la necessità di presentare emendamenti concernenti l'aspetto finanziario, che poi sono diventati della Commissione.

Che vi sia stata, da parte del Vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, una non accondiscendenza verso il risultato finale di questo testo, non cambia la mia opinione, perché ritengo che questo sia il migliore possibile nel rispetto delle garanzie costituzionali e nel temperamento dell'esigenza di dare all'organo di autogoverno della magistratura un assetto amministrativo che ancora non ha e che aspetta dal 1958. Lo ripeto, questo è il miglior testo possibile. Non vi sono state pressioni nei confronti del Parlamento, tanto più che l'agenzia fa riferimento ad un eventuale intervento sul Presidente della Repubblica affinché intervenisse sul ministro il quale, a sua volta, avrebbe dovuto ritirare l'articolo aggiuntivo. Tale ritiro non si è verificato, ma il Governo comunque era disposto, prima della sospensione dei lavori dell'Assemblea prevista per altri motivi, a discutere l'articolo aggiuntivo nel testo riformulato in sede di Comitato dei nove. Rimane all'Assemblea e, dunque, al Parlamento la libertà di decidere in merito, fermo restando che possono esservi ma-

nifestazioni di pensiero e di critica che devono essere prese per quello che sono senza acuirle al punto tale da denominarle « conflitti », perché ciò non farebbe altro che incancrare le situazioni, cosa che non vogliamo.

Lavoriamo con spirito costruttivo, così come abbiamo sempre fatto e, in questa sede, lo dimostreremo.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, non voglio enfatizzare l'episodio di cui ha parlato il collega Boato, tuttavia, non posso nemmeno essere d'accordo con quanto affermato dal collega Soda.

Non condivido una democrazia organizzata in maniera tale che, ad esempio, i carabinieri occupino le caserme, dopodiché il generale Siracusa chiede al Presidente della Repubblica di intervenire sul Parlamento per le questioni economiche riguardanti quella categoria; o una democrazia in cui si comporti in tal modo anche la Polizia di Stato occupando i commissariati o in cui i dipendenti dei consigli regionali occupino le aule di quegli organi. Non mi sembra possibile immaginare la lotta sindacale attraverso il blocco del funzionamento di organi costituzionali: organi di grande importanza e rilievo.

Non mi sembra una situazione ordinaria quella in cui i dipendenti pubblici occupino gangli vitali dello Stato per avanzare rivendicazioni di tipo economico e di ruolo, che possono essere giuste e comprensibili...

PIETRO ARMAROLI. Ci possono essere anche le occupazioni strumentali, cioè quelle suggerite !

CARLO GIOVANARDI. Credo che il Parlamento non possa avallare a cuor leggero, sistemi di lotta sindacale che

arrivino ad un tal punto: andrebbe in corto circuito l'impianto dei rapporti istituzionali !

Nel merito, mi associo alle considerazioni svolte da molti colleghi sulla serenità che ha caratterizzato l'*iter* parlamentare di questo provvedimento e sull'unico equilibrio possibile: nel momento in cui vi deve essere un rapporto equilibrato e serio tra organi dello Stato, vi devono essere anche burocrazie funzionali che siano indipendenti e autonome...

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Al loro interno !

CARLO GIOVANARDI. Onorevole Li Calzi, già una volta le ho detto scherzando che, ogni volta che parlo con un sottosegretario, parlo con un magistrato: quando si pone un problema al Consiglio superiore della magistratura, la pratica viene preparata da un magistrato; quando presento una interrogazione al ministro della giustizia, è servente, come capo di Gabinetto, un magistrato, specialmente quando interello il Governo su questioni che riguardano la magistratura ed il rapporto tra il potere giudiziario ed il potere politico.

Il fatto di immaginare che vi siano, come nella Camera dei deputati, funzionari autonomi ed indipendenti, che conferiscono un po' di pluralismo al nostro sistema istituzionale, mi sembra una urgenza cui il Parlamento deve far fronte con la maggiore sollecitudine.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sospendo la seduta sino alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13,05, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Individuazione presso il Cefpas della regione siciliana della sede di una scuola di sanità pubblica)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Vito n. 2-01704 (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Misuraca, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, la firma dell'onorevole Vito, come vicepresidente del gruppo di forza Italia, è tesa a dare particolare significato a questa interpellanza urgente rivolta al Governo da alcuni parlamentari siciliani del nostro gruppo.

Signor sottosegretario, come lei certamente sa, essendo stato molto attivo nel territorio della regione siciliana ed avendo anche conosciuto da vicino il Cefpas, il Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento del personale sanitario, è stato realizzato a Caltanissetta grazie a finanziamenti FIO che ammontavano, nel 1989, a 64 miliardi e che, credo, con una rivalutazione aggiornata potrebbero arrivare intorno ai 130-150 miliardi. Oggi per la prima volta il caso Cefpas approda in quest'aula. Lo definisco «caso» perché è uno degli esempi della mancata applicazione della normativa per il rilancio di questa struttura, nata, come dicevo, per la formazione sanitaria e finalizzata non solo alla regione siciliana, ma anche al servizio sanitario nazionale.

Tale centro è stato istituito con la legge regionale n. 30 del 1993 ed io devo dare atto al legislatore regionale della lungimiranza dimostrata nella creazione di questo centro di formazione. La struttura, però, non riesce a decollare, per diversi motivi, alcuni indubbiamente legati ad una mancanza di volontà politica che io individuo non solo nella regione siciliana, ma anche nel Governo nazionale. La regione avrebbe certamente potuto intervenire per far decollare questo centro di formazione, dal momento che vi sono tutte le condizioni. Mi permetto di ricordare, non solo per il sottosegretario, ma

anche per coloro che vorranno leggere gli atti di questa seduta, che il centro è costituito da 14 palazzine costruite su due piani, da un albergo con una sala convegni di 500 posti ed altre di varie dimensioni; da circa 200 camere, singole e doppie; da un ristorante *self service* con una capacità di almeno 700 coperti; da 60 aule, capaci di ospitare contemporaneamente più di mille partecipanti; da laboratori linguistici ed informatici e laboratori diagnostici; da una palazzina attrezzata per la formazione nel campo delle emergenze; da una biblioteca centrale e da una palestra riabilitativa. Tutto ciò si estende su un'area di circa 26 mila metri quadrati. Allora, affinché la realizzazione di questo centro non sia definita come uno spreco, ci siamo attivati — con la partecipazione, devo dire, di tutte le forze politiche — affinché tale struttura possa finalmente decollare.

Abbiamo rivolto questa interpellanza al ministro della sanità anche per parlare del consiglio d'amministrazione del Cefpas, costituito da quattro membri, di cui uno in rappresentanza del Ministero della sanità ed un altro del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica. C'è un comitato scientifico formato da prestigiose autorità del mondo scientifico nazionale, come previsto dalla legge istitutiva: voglio ricordarne una tra le più prestigiose, il professor Silvio Garattini.

Visto quanto stabilito dal decreto legislativo n. 502 del 1992, che prevede corsi di formazione anche per gli operatori del servizio sanitario nazionale, ritengo che tale struttura debba essere utilizzata come centro di formazione.

In secondo luogo, io ed i colleghi siciliani del mio gruppo riteniamo che il Cefpas sia il centro ideale per l'istituzione di una scuola sanitaria pubblica necessaria anche all'attuazione di quanto previsto dal decreto legislativo n. 502 del 1992. Ho già detto che vi sono tutte le condizioni necessarie a che ciò si realizzi, così come affermato anche dal ministro Bindi.

Chiedo, pertanto, quali siano le reali intenzioni del Governo a questo fine e se intenda riconoscere il Cefpas come sede di

una delle scuole della sanità pubblica: infatti, Caltanissetta, per la sua posizione geografica, credo risponda adeguatamente alle necessità degli operatori pubblici siciliani, ma anche alle richieste di formazione che provengono dal nord Africa.

Mi riservo di fare ulteriori valutazioni dopo che il Governo avrà fornito la sua risposta.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, in relazione all'interpellanza illustrata dall'onorevole Misuraca, che ringrazio per gli apprezzamenti di carattere personale, si prende innanzitutto atto della normativa regionale che ha provveduto ad individuare nel Cefpas di Caltanissetta il Centro per la formazione permanente e l'aggiornamento degli operatori del settore socio-sanitario. Conosco questa struttura personalmente e condivido pienamente le valutazioni espresse in questa sede, ma non solo in questa, dall'onorevole Misuraca e dagli altri firmatari dell'interpellanza al nostro esame. Si tratta di una struttura moderna e funzionale, che risponde non solo alle necessità della formazione, ma anche ai problemi connessi alla recettività alberghiera e ad altre attività: mi risulta, infatti, che viene utilizzata anche a supporto dell'attività dell'università di Catania e a volte anche di quella di Messina.

Il Cefpas svolge meritorientemente un ruolo attivo ed ha assunto molteplici iniziative che consentono l'avvio di rapporti di un certo spessore sia in ambito nazionale sia in quello internazionale (vi si sono svolti importanti convegni a carattere internazionale finalizzati non solo alla formazione, ma anche a fare il punto della situazione di importantissime problematiche di carattere scientifico, non necessariamente pertinenti alle questioni sanitarie).

La sua collocazione geografica potrebbe assumere un ruolo determinante ai

fini di una definitiva valorizzazione che dia impulso a tutte le regioni meridionali.

La linea tendenziale che, in ragione degli elementi indicati, potrebbe far propendere per una concreta azione a favore del centro in questione, al momento in contra, però, alcuni limiti nelle disposizioni vigenti che non consentono, nell'immediatezza, una determinazione nel senso auspicato dagli onorevoli interroganti.

Infatti, non sono stati ancora conclusi i lavori che dovranno consentire l'emanazione dei provvedimenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997 per la realizzazione dei corsi di formazione manageriale. In quella sede e sulla base dei criteri che emergeranno sarà possibile definire le soluzioni che consentiranno l'accreditamento degli « altri soggetti pubblici e privati » — come testualmente specificato nel decreto — dei quali il Ministero potrà avvalersi ai sensi dell'articolo 12 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997 per la realizzazione dei corsi.

Vi è peraltro da considerare che i lavori hanno subito una pausa di riflessione perché nel settore della formazione, come in altri, vi è un fermento normativo che pone in evidenza l'esigenza del coordinamento delle disposizioni con le scelte innovative connesse all'attuazione della delega per la razionalizzazione del servizio sanitario nazionale. Come è noto al collega Misuraca, attualmente si stanno svolgendo presso il Ministero della sanità i lavori per la redazione dei decreti legislativi attuativi della legge delega n. 419 del 1998.

Sono in via di elaborazione, infatti, questi decreti di attuazione ed uno dei settori che va disciplinato è proprio quello della formazione permanente, intesa quale processo, interessante ogni operatore sanitario dopo il corso di laurea, di specializzazione e di formazione complementare, diretto a migliorare le conoscenze, le capacità operative ed il comportamento professionale.

In relazione alle soluzioni che verranno definite, si dovrà poi accettare

quali siano i meccanismi per l'accreditamento delle strutture deputate allo svolgimento della formazione suddetta.

Pertanto, la questione dell'eventuale accreditamento del centro, quale struttura abilitata alla effettuazione sia della formazione permanente che di quella relativa ai corsi manageriali, non appare purtroppo di imminente soluzione, ma questo non presuppone assolutamente tempi lunghi, essendo subordinata alle innovazioni normative che sono in corso di elaborazione per la definizione del complesso iter per la emanazione dei decreti attuativi della delega.

Per quanto attiene poi al diverso profilo di un riconoscimento del Cefpas quale scuola di sanità pubblica che travalichi, quindi, la più limitata portata dell'accreditamento di cui è fatto cenno nel decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997, non è possibile prescindere da specifiche previsioni normative atte a fornire lo strumento perché le scelte politiche possano trovare il punto di riferimento, di ancoraggio e di forza. Il che significa che prima ancora di parlare di una allocazione della scuola di sanità pubblica a Caltanissetta o in altri centri, dovrà essere istituita con legge dello Stato una scuola di sanità pubblica; successivamente e verosimilmente il Cefpas, per le motivazioni che lei ha addotto e che condivido pienamente, potrebbe essere indiscutibilmente una delle sedi della scuola di sanità pubblica, non solo per quelle che sono le sue caratteristiche strutturali ma anche quale titolo di riconoscimento di una attività particolarmente rilevante in campo nazionale ed internazionale che il Cefpas ha svolto nel corso degli anni.

PRESIDENTE. L'onorevole Misuraca, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

FILIPPO MISURACA. Onorevole sottosegretario, prendo atto, e non poteva essere diversamente, come peraltro avevo già detto in precedenza, della sua personale volontà di condividere il contenuto della mia interpellanza. Forse lei avrebbe

volutamente darmi una risposta diversa da quella preparata dall'ufficio legislativo del Ministero della sanità, anche, debbo dirlo, sulla base della volontà politica dello stesso ministro della sanità.

Prendo altresì atto che ancora una volta si va avanti nel rinviare le decisioni. Poc'anzi, signor sottosegretario, lei stesso ha riconosciuto che a Caltanissetta, presso il Cefpas, si sono tenuti convegni ed incontri; ed è in corso un dibattito, presso quella città, sull'utilizzo di tale struttura.

Personalmente ritengo — ma credo di non essere il solo — che non possiamo giocare su promesse che col tempo poi possono indurre il Cefpas a prendere altre decisioni; quella non può certamente essere una struttura per convegni né una struttura per organizzare chissà che cosa. Attualmente vi viene ospitata una facoltà universitaria ed è giusto utilizzarla come sede logistica poiché la città di Caltanissetta e gli amministratori del consorzio per l'università non hanno ancora individuato altri locali.

Signor sottosegretario, lei ha parlato di una collaborazione con le università di Catania e di Messina; mi consenta però di parlare anche di una collaborazione con l'università di Palermo, a proposito di una scuola di sanità pubblica. Come lei sa infatti, in quella città vi è una facoltà di medicina dove da parecchi anni i giovani si laureano. Devo dire che ciò risponde al criterio del decreto legislativo n. 502 e di diversi disegni di legge presentati da altri colleghi, nei quali si sostiene che la formazione non può essere più effettuata in policlinici, spesso sovraffollati, che non consentono di assistere alle lezioni sia pratiche sia teoriche.

Il decentramento dell'università e la possibilità di avere anche a Caltanissetta una facoltà di medicina con il Cefpas potrebbero consentire un necessario decongestionamento, assicurando una migliore formazione non solo per i medici, ma per tutti i settori della sanità. Non possiamo parlare solo di medicina, dovremmo parlare anche di veterinaria e della formazione parasanitaria degli infermieri.

Mi fa piacere che lei abbia parlato di una scuola per dirigenti amministrativi. Credo che si riferisse alla formazione dei cosiddetti *manager* delle aziende sanitarie locali. Si potrebbe trattare di un processo veramente innovativo per Caltanissetta.

Lei ha parlato anche di limiti e condizioni. Il Governo ha dichiarato che a Caltanissetta le condizioni esistono. I limiti sono di carattere legislativo e allora, signor sottosegretario — mi rivolgo a lei che rappresenta il Governo —, non possiamo più attendere. Non parlo solo della scuola di sanità pubblica da allocare a Caltanissetta, ma dell'istituzione di una scuola di sanità pubblica a livello nazionale che dovrebbe essere accelerata con le necessarie disposizioni normative. Tale scuola esiste già in altri paesi come, ad esempio, la Francia: l'Ecole nationale de la santé publique eroga programmi di formazione. Non si riesce a capire perché, ancora una volta, l'Italia si trovi indietro rispetto agli altri paesi europei.

La classe medica ha richiesto una scuola di sanità pubblica e, considerato che a Caltanissetta il Cefpas è una struttura da utilizzare, chiedo al Governo di accelerarne la realizzazione. Chiedo, inoltre, di prendere posizione subito, anche se mi rendo conto che vi sono tempi necessari per l'iter legislativo. Onorevole sottosegretario, l'Istituto superiore di sanità organizza corsi di formazione. Le chiedo perché il Cefpas non possa essere destinatario di tali corsi, dal momento che il direttore dell'istituto ci ha offerto la sua disponibilità.

Un ultimo appello, signor sottosegretario. Credo che il Governo nazionale debba prendere posizione nei confronti del governo regionale che non ha prestato attenzione a questa struttura che potrebbe essere un fiore all'occhiello. Per governo regionale non intendo, ovviamente, l'attuale governo, ma tutti quelli che si sono succeduti negli ultimi tempi. Nell'ultima fase, immediatamente precedente a quella attuale, sono giunti segnali dall'assessore alla sanità che aveva predisposto corsi di formazione e un nuovo disegno di pianta organica.

Mi auguro, allora, che le promesse e la disponibilità del Governo nazionale siano realizzate al più presto. Ritengo che, ancora una volta, si possa attuare una mobilitazione simile a quella degli anni passati, non solo per la città di Caltanissetta ma anche per dimostrare che in questo territorio l'avviamento a pieno ritmo del Cefpas potrebbe risolvere anche problemi nazionali. Il Presidente D'Alema va in giro offrendo al Mezzogiorno e chiedendo le «cento idee». Concludo allora proponendone una al Presidente D'Alema, che è quella di far decollare il Cefpas, perché ciò potrebbe dare risposte occupazionali più di un'attività imprenditoriale.

Mi dichiaro soddisfatto per la sua personale disponibilità nei confronti del Cefpas, ma sono molto critico verso il Governo nazionale, che non riesce ad accelerare l'istituzione di una scuola di sanità pubblica in Italia e, in particolare, nel Mezzogiorno.

(Provvedimento di allontanamento dei figli minorenni dei coniugi Covezzi da parte del tribunale dei minori di Bologna)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Giovanardi n. 2-01688 (*vedi l'alle-gato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Giovanardi ha facoltà di illustrarla.

CARLO GIOVANARDI. Presidente, rinuncio ad illustrarla.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ritengo di dover preliminarmente sottolineare che siamo di fronte ad una vicenda estremamente delicata, che vede coinvolti bambini quali possibili o probabili vittime di abusi sessuali, in relazione alla quale mi pare occorra un atteggiamento dettato dal massimo di sensibilità possibile. È anche

doverosa, a mio parere, la massima riservatezza. Ciò spiega perché userò le sole iniziali delle persone coinvolte. Suggerirei peraltro la correzione degli atti parlamentari con l'eliminazione dei nomi dei genitori dei bambini dal testo dell'atto ispettivo.

In merito alla vicenda, sulla base degli elementi acquisiti dai competenti uffici, riferisco quanto segue. Con nota in data 10 marzo 1999 la procura della Repubblica presso il tribunale di Modena ha rappresentato che il procedimento penale relativo ai fatti ai quali si fa riferimento nell'interpellanza, iscritto al n. 1381/97, si è recentemente concluso con la richiesta del pubblico ministero di rinvio a giudizio di più imputati per i reati di sequestro di persona ed atti sessuali commessi in danno di minori di anni dieci (articoli 110, 605, 609-quater, ultimo comma, del codice penale).

L'udienza preliminare è fissata per il 31 marzo 1999. Il procedimento ebbe inizio a seguito delle dichiarazioni rese da una delle persone offese, che chiamerò M.M., di nove anni, agli psicologi della ASL di Modena. La bambina affermò che lei ed altri bambini venivano sottoposti a pratiche orgiastiche, anche con contenuti macabri di tipo satanico, da un gruppo di adulti. Tra questi ultimi vi erano i suoi due genitori, i fratelli di suo padre e suo nonno.

Secondo le dichiarazioni di M.M. anche i quattro fratellini ai quali si riferiscono gli interpellanti avevano partecipato a tali pratiche abusive. I quattro fratellini sono i cugini di M.M., poiché la madre degli stessi è la sorella del padre di M.M.

Tali dichiarazioni furono poi confermate al pubblico ministero ed al GIP in sede di incidente probatorio. Il predetto ufficio giudiziario ha riferito che anche i quattro fratellini sono stati visitati da medici legali. Tali visite hanno accertato l'esistenza di tracce di abusi sessuali, peraltro di entità gravissime in relazione alla maggiore dei quattro fratelli.

I genitori sono stati convocati due volte dal pubblico ministero ed esaminati come persone informate sui fatti; la seconda

volta sono stati anche informati circa l'esito delle visite mediche che ho ricordato.

Quanto alla perquisizione domiciliare, fu disposta dall'ufficio giudiziario che ho ricordato per la ricerca di eventuali prove dei reati per i quali si procedeva.

Con la nota del 10 marzo che ho ricordato la procura della Repubblica ha precisato anche che la bambina M.M. aveva riferito che i due genitori dei quattro fratellini, a suo avviso, erano all'oscuro dei fatti, sicché fino ad allora non avevano mai assunto la qualità di persone sottoposte ad indagini. Nella stessa nota del 10 marzo si segnalava, però, che nell'ultima relazione dei servizi sociali si riferiva di dichiarazioni rese da uno dei quattro fratelli in ordine a fatti concernenti i genitori. Al riguardo, proprio in data 10 marzo, era pervenuta la relativa segnalazione che doveva ritenersi al momento coperta dal segreto investigativo.

Con nota in data 16 marzo, la predetta procura ha ulteriormente precisato che, in data 11 marzo 1999, cioè il giorno dopo la data della nota di cui abbiamo riferito, era stato ascoltato, come persona informata dei fatti, l'affidatario della più grande dei quattro fratelli, il quale aveva riferito che la bambina gli aveva confermato di aver subito abusi da parte delle persone già indagate, ma anche che sarebbe stata oggetto di violenze sessuali da parte del padre, con l'attiva complicità della madre. A quanto riferito dalla bambina, le violenze sarebbero avvenute anche in danno dei fratelli.

Con ulteriore nota del 17 marzo, cioè alla vigilia della giornata in cui rispondo all'interpellanza dell'onorevole Giovanardi, il predetto ufficio ha comunicato che il verbale relativo alle dichiarazioni rese dall'affidatario era stato versato negli atti del procedimento pendente dinanzi al GUP e che, quindi, era stato avviato un procedimento penale nei confronti dei genitori dei quattro fratelli.

Quanto al provvedimento con il quale il tribunale dei minori di Bologna ha sospeso la potestà dei genitori sui quattro

fratellini, si rappresenta quanto segue. Dalla lettura della motivazione del decreto del 6 novembre 1998, trasmesso con nota in data 10 marzo scorso, emerge che il tribunale adottò tale provvedimento in via provvisoria, su richiesta del pubblico ministero, esclusivamente a tutela dei bambini in una situazione che, all'epoca, cioè prima dello svolgimento degli ultimi fatti che ho ricordato, era oggettivamente di difficile valutazione e vedeva coinvolte persone del nucleo familiare della madre, ma senza ipotesi di responsabilità dei genitori stessi.

Nel decreto, il tribunale sottolineava in particolare che, poiché appariva presumibilmente vero quanto affermato dalla minore M.M., anche se all'epoca i bambini non erano stati ancora sottoposti alle visite mediche e pur apprendendo allo stato i genitori non coinvolti, essi quanto meno non si erano accorti di nulla e non avevano affatto percepito l'inevitabile stato di malessere dei bambini. Questi ultimi, a loro volta, non avevano evidentemente una relazione affettiva tale da far loro individuare lo svolgimento di un ruolo di protezione da parte dei genitori se, nell'ipotesi più favorevole ai genitori stessi, non avevano riferito nulla di quanto stavano subendo da parte di altri.

Nel predetto provvedimento, tra l'altro, il tribunale aggiungeva che il collocamento dei bambini in ambiente protetto doveva ritenersi finalizzato anche a comprendere meglio le esperienze vissute dai minori, oltre a rendere praticabili gli accertamenti medico-legali ed una approfondita indagine psicodiagnostica.

Con successiva nota dell'11 marzo, il presidente del tribunale precisava, poi, che il tribunale aveva ritenuto di dover attendere a procedere all'audizione diretta dei genitori sia per essere in possesso degli esiti delle indagini psicodiagnostiche demandate all'ASL, richieste già con il decreto citato, sia per poter comunicare loro più approfonditamente l'esito delle indagini penali. Infine, con nota del 18 marzo — cioè di oggi — è stato comunicato che nella camera di consiglio del 10 marzo, già in calendario, nell'ambito del-

l'attività istruttoria in corso è stata esaminata l'evoluzione della situazione di minori ed è stata fissata la convocazione dei genitori dinanzi al collegio per il 31 marzo prossimo. Ritengo opportuno, infine, un ulteriore chiarimento.

Nella seduta della Camera dell'11 marzo scorso l'onorevole Giovanardi ha accennato anche al rifiuto del presidente del tribunale di fornirgli telefonicamente informazioni sulla vicenda. Al riguardo sottolineo che con la nota in data 10 marzo — ricordata più volte — il presidente del tribunale ha trasmesso anche la nota a sua firma in data 3 marzo 1999 indirizzata al presidente della Corte d'appello e al Consiglio superiore della magistratura con la quale chiariva i motivi per i quali non aveva ritenuto di dare tali informazioni. In tale nota il presidente del tribunale rappresenta che, ricevuta la telefonata, aveva ritenuto di far presente che non si potevano dare notizie per telefono e che eventuali richieste avrebbero dovuto essere rivolte al tribunale per iscritto. Egli aveva anche precisato che l'accesso al fascicolo era garantito solo ai difensori degli interessati, genitori dei minori.

Assai sommessamente voglio ricordare che l'esito di tale vicenda non è definito. Inoltre, poiché per tutti deve valere la presunzione di innocenza ma soprattutto perché sono in gioco la vita e la prospettiva di vita di soggetti deboli — come indubbiamente sono i bambini in genere e, in particolare, quelli di cui ci occupiamo — ritengo si debba avere molto pudore nel mettere sotto la luce dei riflettori della polemica politica una vicenda umana che deve indurre a riflessioni anche più generali su delicate questioni. In molte occasioni, in nome dell'interesse dei bambini, vengono assunte decisioni che suscitano contrasti, polemiche se non, addirittura, ferite nella coscienza dei cittadini. Eppure nessuno sa dare una risposta al tema ineludibile di chi, al di fuori della magistratura, possa e debba assumere in alcuni casi decisioni spesso drammatiche. Questo credo sia uno dei punti di quelle riflessioni generali che

richiamavo. Certamente il controllo giurisdizionale e i rimedi a scelte sbagliate sono previsti dall'ordinamento; resta il fatto, però, che spesso le vittime diventano due volte vittime. Concludendo, posso solo affermare che, nel trattare fatti di tale natura, occorrerebbe un alto tasso di umanità e una capacità di percezione dei danni che possono aggiungersi a quelli già realizzatisi.

Come l'onorevole Giovanardi, anch'io sono angosciato che la vita di quattro bambini e fratelli, da mesi separati, non sia — me lo auguro e credo che tutti ce lo auguriamo — irreparabilmente segnata. Ma questo pensiero non deve farci dimenticare i fatti tremendi che l'accusa ha ipotizzato.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanardi ha facoltà di replicare.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, signor sottosegretario, ancora più sommessamente di lei mi permetto di sottolineare alcune vicende collegate a questo caso che non voleva assurgere a caso politico perché sono intervenuto in seguito ad una lettera autografa di due genitori che mi hanno scritto in quanto parlamentare. Essi mi hanno segnalato il caso di un padre e di una madre — così era scritto nella lettera — che quattro mesi fa, il 12 novembre, alle 6 del mattino, hanno visto la polizia entrare in casa, sottrarre loro i quattro figli minori (dai quattro agli undici anni) che da quella data non hanno più visto. Sono passati quattro mesi e mezzo nei quali quei genitori non hanno più avuto occasione di vedere i loro figli! Sanno che sono stati divisi fra di loro, affidati a diverse famiglie e ad un istituto. In quella lettera mi segnalavano che non erano indagati loro personalmente, che non era stata ascritta loro alcuna responsabilità. Come ha detto il sottosegretario, una cuginetta dei bambini, di nove anni, aveva accusato il proprio padre e il proprio nonno di averla coinvolta in pratiche orgiastiche e di violenza carnale nei suoi confronti e aveva detto: «anche i miei cuginetti sono stati coinvolti in queste pratiche».

Ho letto questa lettera e ho voluto capire come fosse possibile una vicenda di questo tipo. Sono andato fino in Emilia, perché naturalmente di queste cose i giornali locali hanno parlato tantissime volte; sono comparsi sui giornali nomi e cognomi dei protagonisti, non è una storia segreta, ma localmente ha avuto grande eco ed è stata approfondita e dibattuta. Ho incontrato questi genitori, ho incontrato il parroco di quel paese, un monsignore stimatissimo, sono entrato in contatto con l'ambiente parrocchiale, con le maestre e con gli scout; ebbene, tutto il paese ha solidarizzato con questi due genitori, perché né le maestre, né gli scout, né il parroco, né gli amici, nessuno si era accorto di nulla e nessuno sospettava delle violenze che sarebbero state commesse ai danni di questi minori; nessuno sospettava o aveva responsabilità da attribuire a questi due genitori, uno dei quali (la madre) insegnava catechismo nella scuola parrocchiale, mentre il padre è uno stimato operaio.

Mi sono anche domandato perché due genitori scrivano a un parlamentare, chiedendo aiuto al fine di riavere i loro figli e mi sono detto che difficilmente una persona, se sa di avere responsabilità, vuole sfidare i servizi sociali, il tribunale dei minorenni; se ha qualcosa da nascondere, difficilmente vuole fare una battaglia aperta, chiedere aiuto apertamente. Su questo sono stato anche confortato — lo ripeto — da persone stimabili e autorevoli del luogo, che mi hanno detto di non credere assolutamente a nessuna responsabilità di questi genitori. Quando i giornali hanno cominciato a parlare della vicenda, che è diventata di pubblico dominio, e i servizi sociali hanno mandato al ministro la loro relazione (quella del 9 marzo, spedita il 10 marzo), il ministro Diliberto mi ha detto qui una settimana fa che erano arrivate le relazioni, che aveva bisogno di approfondirle e che mi avrebbe risposto oggi in maniera approfondita sulla questione.

Io ho letto questa relazione e pongo intanto qualche problema generale, che segnalo al sottosegretario. Non sapevo che

fossero i servizi sociali a fare il processo, a svolgere le istruttorie. Nella relazione si spiega: «Ugualmente è stato spiegato ai genitori che si sarebbe mantenuto uno stretto contatto all'interno dell'*équipe* degli operatori, per consentire di lavorare sul sistema delle relazioni familiari ed in particolare di quelle fra i bambini e i loro genitori, portando materiale emerso dai colloqui con i bambini e i genitori e viceversa. A tal fine, le sedute con i genitori sono state effettuate con l'utilizzo di una telecamera a circuito chiuso, facente la funzione dello specchio unidirezionale, alla presenza almeno di una delle psicologhe dei bambini».

Quindi, mi sembra di capire che viene registrato quel che dicono i genitori, viene fatta vedere ai bambini la registrazione di quel che hanno detto i genitori e poi i genitori verrebbero messi a conoscenza di quel che dicono i bambini e di tutto quello che emerge. È chiaro che i bambini, in questi quattro lunghissimi mesi, sono stati sottoposti ripetutamente dai servizi sociali e dagli psicologi ad interrogatori, a domande, a sollecitazioni. Qui emergono certamente fatti inquietanti. Io non contesto l'indagine giudiziaria che era in corso, che ha portato all'arresto di quel padre e di quel nonno, sulla base delle dichiarazioni della cuginetta; era in corso un'indagine penale e la rispetto. Però, leggo nella relazione che: «di recente una delle bambine ha raccontato di essere stata accompagnata dal papà e dalla mamma a strane feste, dove c'erano persone travestite da pagliacci e da pinguini. La bimba dice di essersi spaventata molto e di non voler più tornare a queste feste. Ha spiegato all'educatrice che non aveva paura dei signori travestiti, ma degli animali (una lepre, un serpente, un gatto), perché venivano uccisi e li mangiavano. La bambina dice di non voler più tornare a casa e, messa di fronte al fatto che i suoi genitori dicono che non è vero che qualcuno le ha fatto del male, lei risponde che i suoi genitori hanno detto una bugia e che se li dovesse incontrare gli direbbe di smettere di far del male ai loro bambini e di picchiarli. Ultimamente ha

aggiunto di aver molta paura di essere uccisa, ma di sentirsi protetta nel posto dove abita adesso ». Questa era la festa dell'asilo, quella con le persone travestite. Certo, poi ci sono altri passaggi nei quali dicono che li invitavano a fare il gioco del bruco che era di due colori, giallo e rosa, e la bambina dice che quando faceva questo brutto gioco con i marocchini — che temeva molto — c'era sempre il nonno che voleva fare i giochi che a lei non piacevano. A questo punto l'educatrice le ha chiesto se il bruco fosse per caso il « pisellino » e Agnese avrebbe risposto di sì.

In quattro mesi, quindi, si è svolta una vera e propria azione dei servizi sociali, naturalmente senza contraddirio, senza uno psicologo di parte diversa che potesse sollecitare i bambini a parlare. Ho letto tutte le relazioni del 10 marzo e ciò che mi ha colpito è che, in qualche modo, venisse confermata la versione della cuginetta, che aveva detto: « mio padre, mio nonno mi hanno coinvolto insieme con i cuginetti ». La bambina non aveva mai detto che gli zii, le persone alle quali sono stati tolti quattro figli, erano a loro volta responsabili della violenza, non li aveva mai coinvolti.

Allora, cosa mi stupisce non poco ? Premesso che al mondo è tutto possibile, desidero far rilevare un fatto: oggi, giovedì 18 marzo, il ministro Diliberto — o il Ministero degli affari sociali — avrebbe dovuto confermarmi un giudizio in merito alla questione, e proprio ieri, alle 18,30, i genitori dei quattro fratellini sono stati incriminati, è arrivato loro l'avviso di garanzia e sono diventati violentatori perché il pubblico ministero di Modena, sulla base della dichiarazione della più grande dei quattro bambini, che ha undici anni, ha detto che le violenze sono state opera dei genitori. Tutto ciò dodici ore prima della risposta del Governo in questa sede.

Apprendo, quindi, notizie inquietanti. Personalmente ho cercato di ragionare, non solo influenzato dall'ambiente che ho visitato e da una madre piangente con la quale ho parlato, nonché dalle persone

vicine alla famiglia, e mi sono domandato se l'indagine non fosse stata costruita sin dall'inizio sulle dichiarazioni della cuginetta. Il padre di quell'ultima, che è stato arrestato, è il fratello della madre dei quattro fratellini, mentre il padre dei fratellini non è parente del violentatore. Ora, improvvisamente, si costruisce un *puzzle* incredibile: i violentatori non sono solo componenti di quella famiglia, ma vi è anche una terza persona, padre dei bambini. Inoltre la cuginetta che aveva raccontato delle violenze, riferendo che il papà e il nonno avevano coinvolto i quattro bambini, non esiste più perché il vero violentatore diventa l'altro padre che violentava i suoi bambini a casa, senza evidentemente aver mai partecipato alle orge e ai riti satanici dai quali è partita l'inchiesta. Infatti, né la cuginetta, né gli arrestati avevano mai fatto il suo nome come partecipante a tale tipo di attività.

Anch'io, a questo punto, sono in difficoltà; cosa devo pensare dopo quattro mesi e mezzo ? Devo supporre che il pubblico ministero sia stato obbligato ad inviare l'avviso di garanzia nel momento in cui è comparso un affidatario che, all'ultimo secondo, ha detto che i bambini da quattro mesi e mezzo sono stati tolti alle loro famiglie ? L'avviso di garanzia è stato forse inviato perché una figlia ieri ha detto che era il padre a violentarla ? È credibile ? È plausibile ?

Il sottosegretario dice che per il 31 marzo è prevista un'udienza al tribunale dei minori per un chiarimento e ritengo si tratti dell'udienza relativa ai motivi per i quali quattro bambini minorenni sono stati tolti al papà e alla mamma, accusati di non essersi accorti di ciò che accadeva ai propri figli.

È possibile che in una famiglia italiana, come la mia o tante altre, al mattino si presenti la polizia per portare via i figli di quell'età e dopo cinque mesi il tribunale chiama per fare domande, confrontare o capire ? Il sottosegretario ha detto che in questi casi non bisogna aggiungere violenza a violenza. Ma sono queste le procedure da utilizzare nei confronti dei piccoli ?

Leggendo il verbale, ci si chiede se i bambini, anche di quattro o sei anni, abbiano parlato in una certa maniera perché pian piano è venuta fuori la verità o lo abbiano fatto come a volte succede anche agli adulti: l'altro ieri era il 16 marzo e mi è venuto in mente Aldo Moro, che non era un bambino di quattro o sei anni, ma, dopo un mese in una situazione particolare, aveva evidentemente assunto un atteggiamento psicologico forse più rancoroso rispetto a coloro che pensava non lo volessero salvare che rispetto ai suoi sequestratori.

Allora, penso alla situazione di questi bambini dopo un po' che non vedono più i genitori e questi non hanno più nessuna relazione con loro. Una parte di quella lettera mi ha particolarmente colpito: a Natale i genitori volevano mandare loro un biglietto di auguri, ma i servizi sociali hanno detto che era inutile farlo, tanto non avrebbero mai più rivisto i loro figli. Cosa può pensare un bambino quando, per quattro o cinque mesi, non vede più i suoi genitori, perché sono spariti, se ne sono andati?

Chiedo al sottosegretario — non lo faccio in modo polemico —, in quanto rappresentante del ministro della giustizia, ma vorrei rivolgere la domanda anche alla collega Turco: quale autorità giudiziaria ha disposto che venissero fatti interrogatori ed indagini relative a dei minori, senza alcun contraddittorio, senza che vi fosse nessuno che potesse difendere la controparte?

Dico ciò anche alle colleghes che siendono nei banchi della sinistra, perché ieri sono stato particolarmente colpito da un intervento di un loro collega di Ancona, che ha sollecitato il Governo a rispondere ad una serie di interrogazioni dei colleghi DS, relative al tribunale dei minori di Ancona, segnalando una serie di iniziative, a suo dire allucinanti, che sono un po' una variazione sul tema; si tratta di realtà in cui determinati soggetti si muovono senza alcun contraddittorio, prendono decisioni senza che si sappia bene con chi si confrontino.

A volte ho l'impressione che si tratti di una situazione patologica, come quando un organismo è malato; ma, se una persona ha la febbre, si cerca di farla scendere e non si ammazza il malato, perché così non c'è più la febbre.

Mi sembra che determinati approcci alla materia rischino di essere più traumatizzanti di una situazione che, se non vogliamo essere khomeinisti — perché credo che nessuno abbia in mano la verità rivelata —, può avere almeno due sbocchi: il primo è quello di dimostrare la responsabilità che emerge dalle accuse; ma il secondo, dopo aver conosciuto gli interessati, dopo aver parlato con i testimoni, dopo essere stati sul luogo, può anche essere quello di giungere alla conclusione — e forse questa è la soluzione più probabile — che questo padre e questa madre non abbiano nulla a che vedere con quanto è accaduto.

In questo caso, dopo cinque mesi, dopo un traumatico allontanamento, dopo le prove a cui sono stati sottoposti i figli in questa maniera, chi recupera una situazione che è stata, comunque, compromessa fino a tal punto? E se non fosse vero — è un ragionevole dubbio, visto che per cinque mesi nessuno ha accusato questo padre e questa madre — che essi hanno fatto violenza ai loro figli, dato che la cosa è venuta fuori, come un fulmine a ciel sereno, dodici ore prima che il Governo rispondesse in quest'aula e, casualmente, proprio dopo che i genitori avevano scritto ad un parlamentare, dopo che il fatto era stato conosciuto, non solo localmente, ma anche a livello nazionale e i giornali ne avevano parlato?

Crede che qualcuno mi possa togliere dalla testa che vi è stata un'improvvisa accelerazione di determinate dinamiche, talché, non sapendo o non potendo spiegare all'opinione pubblica come sia possibile che in un paese civile come l'Italia per cinque mesi quattro minori siano stati allontanati dai genitori senza che questi fossero indagati, è stata subito « spaiettata » la soluzione: ma come non sono indagati?

Dalle 18,30 di ieri hanno ricevuto l'avviso di garanzia: i violentatori sono loro. Questa è l'accusa, che peraltro mi sembra arrivi fuori tempo massimo rispetto alla dinamica degli avvenimenti che ho illustrato.

Non voglio fare il khomeinista, voglio fare la persona ragionevole: accolgo l'invito del sottosegretario, ma nello stesso tempo vorrei che i ministri della giustizia e degli affari sociali, non tanto alla luce della mia interpellanza ma in relazione a strumenti di sindacato ispettivo presentati da colleghi di tutti i gruppi politici, si occupassero più da vicino dei tribunali dei minorenni, verificandone il funzionamento. Dovrebbero anche accertare il ruolo dei servizi sociali territoriali, che non si capisce se siano la *longa manus* dei tribunali, se rappresentino l'accusa ovvero se debbano aiutare l'accusa ad indurre, attraverso una serie di indagini, di domande e di suggestioni, i bambini a dichiarare come vero l'assunto accusatorio iniziale. È questo lo scopo che si prefiggono? Leggendo i verbali ho l'impressione che sia così, specialmente nella parte iniziale, dove si descrive l'atteggiamento dei genitori che, nel momento in cui i bambini vengono portati via, piangono, si disperano, protestano e inveiscono. Chiedo a ciascuno di voi: se un giorno accadesse che la polizia vi portasse via da casa i figli alle sei del mattino, non protestereste, non definireste impossibile l'accusa? Mi sembrerebbero reazioni molto normali rispetto ai fatti.

Vorrei ora fare un cenno al rapporto tra le istituzioni, di cui si è anche occupato il sottosegretario. Certamente avrei potuto presentare immediatamente un'interpellanza parlamentare o un esposto al Consiglio superiore della magistratura. Mi riservo tuttavia di trasmettere al CSM quanto ho detto oggi in quest'aula perché la dinamica e i tempi di questa vicenda sicuramente non mi lasciano soddisfatto, anche perché credo che fra le istituzioni debba esservi un rapporto civile. Così come ho sentito il parere dei genitori, del parroco, di cittadini di Finale Emilia, degli avvocati, mi è sembrato giusto, prima di

presentare un'interpellanza parlamentare, conoscere l'opinione del presidente del tribunale. Quello al quale mi sono riferito avrebbe potuto benissimo parlare con me spiegandomi le dinamiche e le procedure a cui si attiene il tribunale. Non era necessario entrare nel merito della questione, avrebbe potuto benissimo dirmi: venga a trovarmi. Qui siamo tutti impegnati sul fronte delle istituzioni, non c'è chi ha diritto ad avere un « delirio di onnipotenza » e chi non lo ha: un magistrato è una persona impegnata istituzionalmente come lo è un parlamentare e in un confronto tra istituzioni ciascuno porta la propria esperienza e le proprie osservazioni. Mi pare che l'unico tipo di rapporto che si vuole instaurare sia quello di rinviare agli avvocati per recuperare gli atti o di invitare alla presentazione di un'interpellanza parlamentare; mi chiedo allora quale tipo di rapporto tra istituzioni voglia instaurare chi, davanti a situazioni di questo genere, ritiene di risolverle attraverso carte bollate e timbri o avvisi di garanzia che all'ultimo secondo « coprono » — lo dico tra virgolette — una situazione.

Faccio questa riflessione nell'interesse dei minori e delle famiglie. In Italia si parla tanto di famiglia ma non si può non riflettere quando si legge sui giornali che negli ultimi quaranta giorni in più casi diversi tra loro i tribunali dei minorenni si sono trovati nell'occhio del ciclone, quando interpellanze presentate da deputati di tutti i gruppi politici lamentano situazioni che non si può credere siano vere (a volte abbiamo assistito anche a marce indietro o a conferme). Peraltro si deve constatare una costante mancanza di dialogo su decisioni che potrebbero essere assunte dopo un confronto con le famiglie interessate e con un po' più di umanità, anche perché spesso si tratta di famiglie che versano in uno stato di difficoltà, per lo più economiche, il che non significa che i genitori vogliano meno bene ai propri figli o che, di fronte a difficoltà, i figli debbano essere allontanati.

Credo che il Governo — il ministro della giustizia ed il ministro per la solidarietà sociale — debba farsi carico di questioni del genere.

Per quanto riguarda la specifica fattispecie oggetto dell'interpellanza, prendo atto che vi è un'indagine in corso; tuttavia, credo che le procedure siano state assolutamente atipiche; il ruolo dei servizi sociali non è disegnato, credo, da nessuna norma del nostro ordinamento. Do tuttavia atto al sottosegretario di aver risposto nella maniera in cui oggi era in grado di rispondere. Trasmetterò, comunque, questo mio intervento anche al Consiglio superiore della magistratura.

(Morte di un neonato in una incubatrice nell'ospedale di Benevento)

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze De Simone n. 2-01696 e Simeone n. 2-01709 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

Queste interpellanze, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole De Simone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01696.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, l'interpellanza ha ad oggetto un fatto gravissimo accaduto in un ospedale di Benevento: un neonato di nove giorni che stava per essere dimesso dall'ospedale, avendo già raggiunto il peso di 1.850 grammi, dopo nove giorni in una incubatrice, è stato, a seguito di una penosa agonia, trovato morto in condizioni misteriose.

La novità, dopo otto giorni da quando abbiamo scritto e presentato l'interpellanza, consiste nel fatto che sono arrivati sette avvisi di garanzia al personale dell'ospedale — sia alla direzione sanitaria, sia al personale di vigilanza — in cui si parla di omicidio colposo e di omissioni nella vigilanza e nella sostituzione del personale e di negligenze, di imperizie e di omissioni nella manutenzione dell'incuba-

trice e nei previsti criteri di tale manutenzione, che erano totalmente ed assolutamente discrezionali.

Onorevole sottosegretario, la ragione per cui illustriamo questa interpellanza è che non pensiamo che si tratti soltanto di un caso di malasanità; né pensiamo che sia compito del Parlamento e del Governo sostituirsì alla magistratura nelle indagini e condannare alle giuste pene i responsabili di un fatto così grave.

Noi pensiamo che questo episodio, come la situazione che in genere si sta verificando nel paese — poc'anzi si discuteva ugualmente di bambini —, dimostri che si è incrinato un elemento fondamentale per la convivenza civile: quello della sicurezza.

Vogliamo, cioè, che questo argomento sia trattato dal punto di vista generale e della prevenzione. Sono decine e decine le coppie che danno alla luce un primo o un secondo figlio sotto peso e che, pertanto, sono costrette a mantenere il proprio nato, per i primi giorni di vita, nell'incubatrice di un ospedale. Siccome una tale eventualità è molto frequente, è molto forte la paura che si è diffusa tra i genitori ed aumenta il senso di insicurezza tra coloro che hanno avuto la medesima esperienza.

La problematica che l'interpellanza vuole sollevare è quella della prevenzione: come è possibile che macchine sanitarie, incaricate di garantire la vita a chi è nato sotto peso, siano poi soggette ad usura, non siano effettuati sulle stesse i controlli necessari o che personale adibito alla vigilanza trascuri i propri compiti? Come è possibile che il personale incaricato di sostituire i lavoratori assenti ometta di effettuare le sostituzioni?

Il grave episodio richiede un intervento dell'esecutivo molto rigoroso e molto dettagliato. Bisogna controllare tutti i reparti degli ospedali, perché questa è sanità pubblica; bisogna controllarli e svolgere una funzione di prevenzione rispetto a questi incidenti, sapendo che sul tema della nascita in Italia vi è un vuoto spaventoso.

Questa Assemblea ha discusso per ore ed ore di ingegneria genetica, ma non abbiamo mai avuto il piacere di poter esaminare proposte di legge presentate da più di due anni e che riguardano la nascita, il parto, le tecniche che si usano, l'eccesso di medicalizzazione, il modo di accogliere un neonato, sapendo che l'equilibrio psicofisico di una persona adulta dipende — anche questo è scientificamente dimostrato — dalla serenità e dal calore con cui viene accolta nei primi istanti e nei primi giorni di vita.

Abbiamo un sistema sanitario nel suo complesso arretrato ed io trovo strano che proprio nel momento in cui il ministro della sanità ed uno dei suoi sottosegretari sono donne, sicuramente preparate ed in gamba, non si sia posta la dovuta attenzione al tema della nascita, in questo paese. È dimostrato, per esempio, che nelle sale parto vi sono rumori talmente assordanti e luci talmente violente da creare disturbi per il bimbo che esce dal grembo materno, il quale viene accolto in un ambiente non idoneo. È dimostrato anche che dal 1993 il rapporto tra nati e morti in Italia è negativo: abbiamo un calo della natalità spaventoso. Sappiamo, naturalmente, che ciò indica senz'altro un sentimento della maternità e della paternità molto più consapevole: oggi, cioè, un uomo e una donna prima di fare un figlio lo progettano; il figlio, quindi, corrisponde, in genere, ad un progetto di vita e non ad una casualità. I genitori oggi dedicano ai figli una cura molto più attenta, rispetto a quando le nascite erano accettate come conseguenza del caso.

Oltre alla forte caduta della natalità, il nostro paese ha un altro triste primato, sul quale desidero richiamare l'attenzione: quello dei parti cesarei. In Italia si partorisce chirurgicamente nel 22,4 per cento dei casi ed i parti cesarei sono raddoppiati negli ultimi dieci anni, passando dall'11 al 22,4 per cento; non vi è peraltro alcun rapporto tra tale aumento e la diminuzione della mortalità infantile. Quest'ultima, infatti, era già stata abbattuta negli anni precedenti ed è rimasta allo stesso punto, quindi l'enorme aumento del ri-

corso al metodo chirurgico appare largamente ingiustificato. Si consideri, inoltre, che il maggior numero dei parti cesarei non avviene negli ospedali, dove normalmente si ricoverano i casi urgenti, bensì nelle cliniche private, che in genere non accolgono i casi di parti difficili o di improvvise complicazioni.

Credo, insomma, che l'intero tema del nascere nel nostro paese ponga una serie di interrogativi. Ci si deve chiedere perché vi sia una medicalizzazione eccessiva, perché si verifichi questo scandaloso aumento dei parti cesarei, se vi sia corrispondenza tra il parto chirurgico ed il fatto che lo Stato paga una tariffa doppia rispetto a quella prevista per il parto fisiologico. Ci si deve chiedere, ancora, perché non si attendano i tempi naturali, ma si faccia uso di farmaci acceleranti; come viene accolto un bambino che apre gli occhi al mondo, se ciò avviene con le dovute cautele, con luci adeguate e con tutte le cure necessarie affinché diventi una persona serena, equilibrata, non scioccata dall'esperienza della nascita. Dobbiamo chiederci se la nascita debba essere svalutata al livello di un'operazione di appendicite o se invece si voglia creare (e credo che l'esecutivo ed il Parlamento abbiano un grande compito da svolgere in proposito) una diversa cultura della vita, della nascita, dell'accoglienza. Una cultura diversa servirebbe a tirare fuori il nostro paese dai livelli negativi che ha registrato finora (l'eccesso di medicalizzazione, il taglio operativo e la questione della mancanza di sicurezza). È soprattutto nei casi di bambini nati prematuri o sottopeso che io credo debba cadere ogni discorso tendente ad economizzare sul personale: la vigilatrice è la madre, è colei, cioè, che accompagna un bambino alla vita.

Pertanto, è certamente opportuno che la magistratura faccia le sue indagini e che i colpevoli di questo fatto gravissimo, avvenuto alla vigilia del 2000 nell'ospedale Rummo di Benevento, siano giustamente puniti; ma gli organismi preposti al Governo di questo paese, a cui spetta creare

una cultura attraverso le leggi, sappiano che l'azione più efficace è quella preventiva.

Pertanto, questo non deve rimanere un caso isolato e la nostra coscienza non deve sentirsi a posto perché sono stati emanati sette avvisi di garanzia e qualcuno forse andrà in carcere; esso deve servire da monito per promuovere ispezioni e controlli e per arrivare alla sostituzione di tutte le incubatrici vecchie: una prevenzione, cioè, che restituiscia ai cittadini il senso di sicurezza e di fiducia nelle strutture sanitarie pubbliche in modo da portarli nuovamente a progettare di avere un figlio.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01709.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, vorrei essenzialmente integrare quanto testé riferito dall'onorevole De Simone.

La storia della sanità a Benevento andrebbe osservata con occhio molto più attento da parte del Governo. Ho avuto la sfortuna di verificare in più occasioni come la sanità a Benevento sia a livello di terzo mondo. Ho presentato due atti di sindacato ispettivo: il primo risale al 25 luglio del 1997, mentre l'altro al 21 ottobre del medesimo anno. A tali documenti il Governo rispose senza riuscire ad individuare le cause del degrado che veniva denunciato. Eppure, quelli erano tempi non sospetti rispetto agli attuali in cui si è verificato quest'ultimo tragico evento. L'episodio è ancora più inquietante se si rapporta all'incapacità del Governo di individuare le responsabilità che erano state allora denunciate e di accettare le carenze che venivano chiaramente indicate dall'interrogante.

Allora — parlo di circa due anni fa — si parlava solo di razionalizzare il servizio sanitario nazionale come se questi termini la volessero dire lunga sulla situazione della sanità nel nostro paese. Sembrava si trattasse di una sanità di prim'ordine, ma che in realtà non fosse tale lo dice

chiaramente la storia costellata di episodi, che elencherò in seguito, dell'azienda ospedaliera Gaetano Rummo di Benevento. Si tratta di un'azienda ospedaliera che è stata dichiarata di rilievo nazionale: non so come si possa dichiarare di rilievo nazionale un ospedale che presenta carenze veramente forti e in cui si verificano episodi inquietanti quale quello (mi riferisco alle condizioni in cui essa è avvenuta) della morte del piccolo Tonino avvenuta il 9 marzo ultimo scorso.

Ebbene, in quegli atti ispettivi denunciavo come quella razionalizzazione del servizio sanitario andava a comprimere il diritto alla salute costituzionalmente riconosciuto ad ogni cittadino. I criteri privatistici, che avrebbero dovuto ispirarsi ad una esigenza di più spiccata efficienza e qualità del servizio sanitario nazionale, andavano invece a tradursi e ad esaurirsi in una privazione del cittadino di quel diritto alla salute costituzionalmente sancito. Il *management* — così adesso viene definita l'attività della dirigenza ospedaliera — si sottraeva spesso ai principi di legalità ai quali avrebbe dovuto sempre e comunque informare la propria azione.

I criteri privatistici che avrebbero dovuto operare uno stravolgimento in senso positivo, secondo le intenzioni di coloro che avevano tanto sollecitato quella riforma, e che avrebbe dovuto dare alle aziende ospedaliere un tasso di qualità altissimo si rivelavano invece come un autentico sopruso commesso nei confronti del povero cittadino indifeso.

Vi era tutta una serie di denunce che l'interrogante all'epoca sollevava e che trovavano il conforto in una denuncia fatta dalla CGIL-funzione pubblica di Benevento e dall'associazione sindacale medici dirigenti e coordinamento italiano medici ospedalieri, che rappresentavano come anche la riduzione dei posti letto rispondeva a quei principi ragionieristici che avrebbero dovuto sempre e comunque contraddistinguere e contrassegnare l'attività manageriale della struttura ospedaliera pubblica di Benevento. Mentre appunto si tentava, da un punto di vista medico, di razionalizzare il servizio sani-

tario e quindi la spesa pubblica attraverso la riduzione dei posti letto ospedalieri, veniva approvata il 30 giugno 1997 una delibera, in evidentissima contraddizione con la delibera soppressiva dei posti letto, con la quale gli stipendi del direttore sanitario e del direttore amministrativo aumentavano del 50 per cento rispetto a quelli iniziali. Forse la razionalizzazione della spesa pubblica doveva sì tener conto della riduzione dei posti letto di una sanità terzomondista, ma non poteva non tenere nella giusta considerazione le grandi qualità del *management* aziendale!

A fronte di questa politica della riduzione dell'offerta sanitaria pubblica, si aveva uno scompenso veramente forte non solo nella specializzazione dell'ospedale Rummo ma anche nella rete ospedaliera periferica di pronto soccorso attivo come a Sant'Agata de' Goti, a Cerreto Sannita e a San Bartolomeo in Galdo. Sono tre paesi che potremmo definire di frontiera, non solo da un punto di vista meramente sanitario, ma anche sociale. La gestione manageriale produceva, come conseguenza naturale, un drastico calo dell'occupazione, in una zona già fortemente depressa, sempre in omaggio al principio della razionalizzazione della spesa pubblica.

Si chiedeva un'ispezione ministeriale che potesse accertare le motivazioni che avevano provocato la diminuzione dei posti letto e, nel contempo, l'aumento del 50 per cento dei compensi del *management* aziendale. Ma, il precedente documento ispettivo, pur sollevando i problemi di assoluto interesse, non trovava alcun recepimento da parte del sottosegretario che dava risposte estremamente vaghe.

Proprio in virtù di questo primo atto ispettivo che sollevava il problema della razionalizzazione del servizio sanitario pubblico, presentai, in data 21 ottobre 1997, un'altra interrogazione. I sindacati — parlo del sindacalismo nazionale, signor Presidente, non di quello di categoria che cerca di farsi pubblicità sotto una sigla qualsiasi sollevando problemi anche laddove non esistono — vedevano negli atti del *management* aziendale la lesione del

diritto alla salute del cittadino. In base a quelle specifiche accuse, riportai pedissequamente nella mia interrogazione le denunce mosse dal sindacalismo nazionale: attivazione precaria del *day hospital*, mancata istituzione dei protocolli diagnostico-terapeutici, non rilevazione dei carichi di lavoro, non definizione delle piante organiche, non organizzazione del DEA e dei dipartimenti, non attivazione delle divisioni di alta specialità, non informatizzazione globale. Rispetto a tutti questi settori di intervento, la dirigenza si limitava soltanto a dichiarazioni di intenti e ad operazioni di facciata senza realizzare iniziative concrete che potessero favorire in quell'azienda ospedaliera una reale salvaguardia della salute pubblica. Si trattava di interventi riconducibili ad aspetti del bilancio, perché tutto avveniva in termini ragionieristici ed è veramente grave constatare che si valutino solo gli aspetti finanziari, trascurando la salute del cittadino.

Solo il *management* aziendale si preoccupava di trovare le capacità di autofinanziamento dell'azienda ospedaliera, che era di gran lunga inferiore all'ammontare delle spese gestionali sostenute. Il tutto con un saldo negativo di circa 3 miliardi e 500 milioni, cifra destinata ad incrementarsi per effetto della riduzione dei ricoveri e resa ancora più grave dalla contestuale riduzione dei posti letto. Il tasso di utilizzazione degli ambulatori dell'azienda ha fatto registrare, in seguito a questa politica aziendale, un netto decremento. Le conseguenze sono state quindi assolutamente negative, con la rilevazione dei carichi di lavoro affidata a ditte esterne senza che a tutt'oggi se ne conoscano assolutamente i risultati, con sospetti di gravi irregolarità sulla gestione del processo di informatizzazione, con carenze organizzative a livello funzionale di un'estrema gravità riscontrate con riferimento al centro unico di prenotazione telematica.

Anche in questo caso si è ritenuto opportuno ribadire la necessità di arrivare ad una Commissione d'inchiesta cui fosse affidato l'espletamento di una scrupolosa

indagine sulla gestione dell'azienda ospedaliera, non però dal punto di vista giudiziario. Infatti, è la magistratura ordinaria che accerta se sussistano o meno responsabilità di ordine penale, mentre la Commissione d'inchiesta di cui si faceva richiesta avrebbe avuto il solo compito di verificare se la gestione dell'azienda fosse rispettosa delle regole. Anche in questo caso, però, le nostre preoccupazioni, che erano assolutamente fondate, non venivano accolte.

Signor Presidente, la storia recente — mi riferisco agli anni 1997, 1998 e 1999 — la dice lunga sull'incapacità della dirigenza ospedaliera del Rummo, se è vero come è vero, ad esempio, che il 10 novembre 1997 veniva chiusa una prima volta la camera iperbarica e poi definitivamente il 6 ottobre 1998 (attualmente è ancora chiusa). Aggiungo che il reparto psichiatria veniva chiuso il 7 febbraio 1999 e riaperto il 9 marzo scorso. La cosa strana — sono fatti che accadono nell'ospedale Rummo di Benevento — è che il reparto di psichiatria è stato parzialmente riaperto, ma la dirigenza sanitaria del presidio non sa se esso sia stato effettivamente riaperto o meno, perché la comunicazione è avvenuta tra un *manager* ed un altro, tra un dirigente ed un altro. Nell'ambito del reparto di cardiologia, inoltre, l'unità di terapia intensiva coronarica è stata chiusa l'11 marzo scorso. L'ultimo episodio è la morte il 9 marzo del piccolo Tonino in una culla che si è trasformata tragicamente in una bara dove quel neonato, che si apprestava a lasciare l'ospedale per tornare a casa perfettamente guarito, subiva ustioni di secondo e terzo grado su tutto il corpo.

Questa è la sanità a Benevento, signor Presidente. Mi auguro che da questa relazione, forse fin troppo scarna, ma certamente appassionata e veritiera, il Governo possa trarre le giuste conseguenze.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

ANTONINO MANGIACAVALLO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Desidero innanzitutto ringraziare gli onorevoli che sono intervenuti, perché oltre alle questioni riguardanti la vicenda del bambino morto nell'incubatrice, hanno sollevato altre problematiche che già sono all'attenzione del Ministero della sanità, almeno per quello che riguarda le sue competenze.

La collega De Simone faceva riferimento alla facile ospedalizzazione per quanto riguarda i parti, all'eccessivo ricorso — almeno a suo modo di vedere — al taglio cesareo, allo smoderato uso di farmaci acceleranti. Debbo dire che questa incidenza particolare della ospedalizzazione e delle pratiche ad essa connesse è già all'attenzione del Ministero della sanità. Non entro evidentemente nel merito di quelle valutazioni che esulano dalla stretta competenza del Ministero della sanità, come ad esempio il calo delle nascite (avremo modo di valutare meglio questi aspetti in altra sede). Riguardo alle motivazioni aggiuntive del collega Simeone, relativamente, ad esempio, al riconoscimento dell'azienda di Benevento come azienda di interesse nazionale ovvero alla diminuzione dei posti-letto, mi permetto di ricordare in questa sede che ciò non rientra nella competenza del Ministero della sanità ma dell'amministrazione regionale.

Entro ora nel merito della vicenda relativa al ritrovamento del neonato morto dentro un'incubatrice del reparto di neonatologia dell'ospedale Rummo di Benevento. Appena appresa la dolorosa notizia, il ministro della sanità ha attivato immediatamente il servizio ispettivo del ministero per accettare, con una ispezione, le cause della morte tragica del neonato presso l'ospedale citato.

Più precisamente, in data 10 marzo sono giunti sul luogo dell'incidente cinque funzionari ministeriali non solo per accettare che cosa fosse accaduto nel reparto dove è deceduto il neonato, ma anche per estendere l'accertamento alle misure di sicurezza dell'intero ospedale; come ha sostenuto giustamente la collega

De Simone, non si tratta di un problema solo di carattere giudiziario, perché la questione deve essere affrontata in termini di prevenzione e di sicurezza, come ha fatto e continua a fare il Ministero della sanità.

L'incidente che si è verificato, infatti, ripropone il problema dei controlli all'interno delle aziende sanitarie, controlli che spettano oggi solo alle stesse aziende, ma che dovranno essere rafforzati — facciamo tesoro anche della sua sollecitazione, peraltro già oggetto di assicurazioni da parte del ministro — prevedendo anche nuovi poteri di tutela della salute da parte del Ministero della sanità.

Il nucleo ispettivo incaricato dell'indagine ha avuto cura di predisporre un'adeguata relazione in ordine agli elementi informativi e ai dati obiettivi che sono stati raccolti nel corso dell'ispezione. Dalla relazione agli atti risulta che la sezione neonatale dell'ospedale Rummo di Benevento è suddivisa in quattro locali e consta di una medicheria, di una sala culle di circa cinquanta metri quadrati, contenente ben trenta culle. Vi è poi un locale riservato al personale infermieristico ed ausiliario ed un altro locale destinato alla collocazione delle incubatrici e delle attrezzature fototerapiche.

Preliminarmente, corre l'obbligo di riferire che l'incubatrice del tipo Vichers, modello 59, dove era stato sistemato il neonato morto il 9 marzo 1999, è stata posta sotto sequestro per ordine della competente autorità giudiziaria.

L'unità operativa pediatrica dell'ospedale Rummo si compone, poi, di nove medici e trentasei fra infermieri professionali, vigilatrici, puericultrici ed ausiliari; di questi, sedici unità di personale non medico sono assegnate alla sezione neonatale, il cui servizio è organizzato in turni, entro le ventiquattrre ore, che assicurano costantemente la presenza, nel corso di ciascun turno, di una infermiera o vigilatrice e di una puericultrice. Una terza unità infermieristica è assicurata nel corso del primo turno, che va dalle ore 8 alle ore 14.

Il servizio medico viene assicurato con guardia attiva nelle ventiquattrre ore e con visita sistematica durante il turno che va dalle ore 8 alle ore 14; qualora per i neonati si dovesse manifestare una situazione clinica particolarmente critica, questi vengono affidati a strutture dotate di terapia intensiva neonatale tramite il circuito di emergenza regionale coordinato dalla centrale operativa di Caserta, che provvede alle operazioni di trasferimento con autoambulanza medicalizzata o altro, provvisto di incubatrice per rianimazione.

Al momento dell'increscioso evento, erano presenti in servizio il medico pediatra dottor Angelo Giovanni Puzzo, la vigilatrice Antonietta Lettere, la puericultrice Amalia Catallo e l'anestesista rianimatore dottor Filippo Zotti.

In ordine all'accaduto, gli ispettori ministeriali apprendevano dal dottor Spinoza, primario della divisione di pediatria e neonatologia, che il personale infermieristico di turno alle ore 5,15, non rilevando alcunché di anomalo all'interno del locale dove sono situate le incubatrici, avrebbe poi provveduto ad altre mansioni presso il locale adiacente dove allocano le culle. Alle ore 6 la signora Lettere, nell'atto di recarsi presso l'incubatrice, si rendeva conto delle condizioni gravissime in cui versava il neonato. I sanitari tentavano subito la rianimazione cardiocircolatoria con massaggio cardiaco esterno, intubazione e ventilazione di ossigeno al 100 per cento e, alle ore 6,40, vista l'inefficacia della rianimazione, si constatava il decesso del neonato. Il dottor Spinoza ha reso agli ispettori ministeriali una dichiarazione nella quale si afferma il costante controllo delle apparecchiature in dotazione all'unità ospedaliera pediatrica da parte del personale medico e non medico. Qualsiasi segnale di cattivo funzionamento dà luogo alla immediata disattivazione dell'apparecchiatura cui segue tempestiva richiesta di intervento dell'ufficio tecnico. Gli ispettori ministeriali, in proposito, hanno avuto modo di riscontrare la mancanza di specifiche procedure scritte per l'utilizzo delle apparecchiature in dotazione. Nel caso poi delle due

incubatrici in dotazione all'unità operativa pediatrica e, in particolare, della loro manutenzione, gli ispettori hanno appurato che dal gennaio del 1995 è previsto un sistema di intervento per chiamata unicamente per cause di guasto e non per la ordinaria e periodica verifica. Al riguardo, giova precisare che l'apparecchiatura in parola è stata acquistata nell'aprile 1981. Sotto l'aspetto organizzativo, i funzionari incaricati dell'ispezione hanno tenuto a rilevare l'insufficienza del personale infermieristico addetto all'unità operativa neonatale in relazione al numero di neonati degenti e ai compiti che ne conseguono, espletati anche al di fuori del nido stesso.

Quindi, la situazione di carenza del personale è strettamente correlata alla qualità del servizio svolto, però anche la mancata identificazione dei rischi, soprattutto di quelli derivanti dall'uso di apparecchiature in dotazione non garantisce adeguata sicurezza. Quest'ultimo aspetto trova peraltro conferma in un verbale redatto in data 13 febbraio 1996 dal servizio di prevenzione dell'azienda sanitaria locale Benevento 1. Nel citato documento vengono riscontrate una serie di contravvenzioni in materia di sicurezza e, in particolare, l'omessa — leggo testualmente — istituzione di documentazione con elenco degli apparecchi elettromedicali in uso negli ambienti, corredata di dichiarazione di rispondenza alle norme CEE 62/5, fascicolo 1445 e procedure per la loro manutenzione e controllo in relazione alle istruzioni del produttore.

A conclusione della relazione ispettiva i funzionari incaricati hanno evidenziato l'opportunità di una verifica circa lo stato complessivo dell'intera struttura sanitaria con particolare attenzione ai requisiti strutturali organizzativi e tecnologici e allo stato di attuazione delle norme di sicurezza cui la collega De Simone faceva riferimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Buffo, ha facoltà di replicare per l'interpellanza De Simone n. 2-01696, di cui è cofirmataria.

GLORIA BUFFO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal Governo. La magistratura sta facendo il proprio lavoro. Noi abbiamo fiducia nella magistratura ma le istituzioni — come già diceva l'onorevole De Simone — non devono soltanto lasciar lavorare i magistrati. Esse hanno molto da fare e devono fare ben altro affinché le condizioni che hanno consentito quel presunto omicidio polposo e, comunque, la morte di quel bambino, siano smantellate ovunque e siano rese impossibili e siano modificate in tutti i luoghi dove si nasce. La nascita, in un paese come l'Italia, ad alta retorica sulla famiglia e sui bambini, è un evento che non è curato a sufficienza. Noi abbiamo apprezzato il piano sanitario nazionale, ma siamo largamente insoddisfatti anzitutto delle risorse che vengono stanziate e, in secondo luogo, degli strumenti con cui è affrontata la nascita in tante parti del nostro paese. Noi ci impegheremo perché il Parlamento faccia la sua parte. Noi faremo la nostra.

Secondo noi, il Governo deve fare ancor più decisamente di quanto abbia fatto finora la sua. Ho letto che il ministro Bindi ha varato una commissione per linee-guida in grado di garantire una piena applicazione dell'articolo 7 della legge sulla interruzione volontaria di gravidanza. Noi ci auguriamo che il ministro della sanità consideri rilevanti e degne di un impegno straordinario anche le condizioni in cui nascono tanti bambini e tante bambine nel nostro paese. A far tutt'uno con il problema delle condizioni della nascita, che, è stato ricordato dalla mia collega, nel nostro paese sono eccessivamente medicalizzate, è la questione della sicurezza e della qualità delle strutture sanitarie. Si tratta di una questione vitale, tanto più per chi crede — e questo ministro ha dimostrato di crederci — nel sistema sanitario nazionale.

Noi siamo preoccupati che lo stato delle strutture, le risorse connesse e la qualità delle prestazioni non siano sempre all'altezza. Sappiamo bene che la responsabilità è di una regione (in questo caso, la regione Campania) fortemente inadem-

piente sul terreno della sanità per moltissimi aspetti, forse una delle primissime regioni in Italia per inefficienza e sprechi contemporaneamente. Ma detto questo — ed è giusto ricordarlo —, non resteremo tranquille finché ciascuno — il Parlamento per la parte che gli spetta, il Governo ed ogni regione — non avrà fatto tutto quanto è necessario.

PRESIDENTE. L'onorevole Simeone ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01709.

ALBERTO SIMEONE. Onorevole Presidente, sono largamente insoddisfatto. D'altronde, ritengo che l'onorevole sottosegretario non avrebbe potuto riferire di più, ma quanto egli ci ha dichiarato ci lascia veramente perplessi. Mi auguro che il nucleo ispettivo vada veramente fino in fondo e ci possa dare tutte le risposte ai quesiti che il tragico caso ha sollevato.

Il problema non è soltanto quello del piccolo Tonino, morto in quelle condizioni, perché è tutto l'ospedale « Gaetano Rummo » ad aver bisogno di verifiche, di controlli e di ispezioni, perché i casi di malasanità a Benevento, onorevole Presidente e onorevole sottosegretario, sono veramente tanti. Quelli che ho citato sono soltanto gli ultimi, ma sono tanti gli episodi di malasanità, perché non esiste la sanità in quella città.

Mi rendo conto che le risposte finora avute sono state parziali e dovevano essere tali, perché ritengo che il nucleo ispettivo sia soltanto all'inizio del suo mandato, ma mi auguro che possiamo tornare sull'argomento per avere tutti le idee più chiare dopo quello che si è verificato e dopo quello che andrà a verificare il nucleo ispettivo.

Onorevole Buffo, non ci troviamo certo in presenza di un presunto omicidio colposo: è omicidio colposo quello che si è consumato nel reparto di neonatologia dell'ospedale « Rummo » di Benevento! Certo, la magistratura verificherà i responsabili, ma lascia veramente sconvolti quanto apprendiamo dal dottor Spinosi, responsabile del reparto, cioè che le visite

sistematiche avvengono dalle 8 alle 14 e che in ogni caso vi è una carenza di personale. Non so come avvengano sistematicamente queste visite dalle 8 alle 14, perché un bimbo che sta nel reparto di neonatologia in una culla termica, per superare una nascita difficile, necessita a mio avviso di visite continue, di essere guardato a vista. Almeno stando a quelle dichiarazioni, dalle 5,15, quando la vigilezza ha ispezionato quella culla, alle 6, l'ora in cui si è consumata la tragedia, sono passati ben 45 minuti.

Ritengo che 45 minuti di intervallo siano troppi viste le condizioni di quello sfortunato bambino che ha visto la morte dopo soli nove giorni di vita.

Allora, occorre andare fino in fondo con questa verifica: non è sufficiente guardare soltanto le contravvenzioni contestate in materia di sicurezza ai responsabili dell'ospedale Rummo di Benevento. Occorre verificare non soltanto le carenze tecniche, ma soprattutto quelle scientifiche affinché non accadano più episodi tanto tragici.

L'ospedale Rummo di Benevento, con quest'ultimo tragico evento, è l'emblema, o meglio il marchio, di una provincia dalle carenze croniche in tantissimi settori, in tutti i livelli; una provincia contrassegnata da ritardi per certi versi biblici, quasi irreversibili e di certo non facilmente colmabili, che si tenta di superare con interventi a volte meramente individuali e con sforzi che non è difficile definire sovrumanici. L'ospedale Rummo di Benevento ha una storia di degrado e di disorganizzazione che vanno inquadrati sicuramente nelle responsabilità dirigenziali, ma anche nel comportamento di taluni medici, di alcuni reparti in particolare, che sono stati omissivi nell'organizzazione degli stessi. In questo ospedale il personale paramedico viene male utilizzato negli uffici amministrativi e nei servizi ambulatoriali.

Non dimentichiamo, onorevole sottosegretario, onorevole Presidente, che l'acceleratore lineare non funziona da quando è stato installato, e questa è un'altra carenza che grida vendetta; il personale

addetto, tra l'altro, presta servizio in ambulatorio o, a volte, nell'unità di terapia fisica.

Questo è l'ospedale Rummo di Benevento: il nucleo ispettivo lo vada a vedere!

Alla base di tutto — il Governo deve saperlo — c'è una cultura della irresponsabilità, una irresponsabilità generalizzata, ma soprattutto c'è una insensibilità anche di fronte a tutte le segnalazioni effettuate e ad alcuni altri problemi eclatanti.

Come dicevo nella illustrazione dell'interpellanza, vi è stata la chiusura della camera iperbarica, dell'acceleratore lineare, dell'unità di terapia intensiva coronarica, del reparto di psichiatria, di chirurgia di urgenza, con disfunzioni nel servizio e nelle prestazioni, nonché nel pronto intervento, nonostante le continue sollecitazioni atte a mettere la dirigenza dell'ospedale Rummo nelle condizioni di intervenire con risultati positivi. Si è trattato di segnalazioni sempre tempestive, alle quali ha corrisposto una colpevole mancanza di intervento della dirigenza ospedaliera. Il pronto soccorso è assolutamente inadeguato.

Ci troviamo di fronte ad un ospedale che è assolutamente a rischio in quasi tutti i reparti e ciò significa che alla popolazione sannita non è assolutamente garantito il diritto alla salute, diritto che è costituzionalmente sancito.

La situazione non è più sopportabile e le varie ispezioni da parte della regione Campania non hanno avuto alcun esito, dal momento che i manager rimangono ancora a guidare quell'azienda ospedaliera, i malati continuano a morire e tanti altri evitano la morte andandosi a curare altrove. Occorre far presto, onorevole sottosegretario; è necessaria una svolta immediata prima che sia davvero troppo tardi.

(Ritardi nei progetti di investimento nel Mezzogiorno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Manzione n. 2-01707 (vedi l'allegato A — *Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Acierno, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, i risultati dell'economia italiana nel 1998, pur in presenza di dati positivi per la finanza pubblica, presentano un quadro allarmante rispetto alla crescita economica, inferiore alle previsioni, e alle prospettive di sviluppo per il 1999 in grado di riassorbire l'elevata disoccupazione soprattutto giovanile e meridionale.

Il patto per lo sviluppo e l'occupazione, che costituisce la premessa per un rilancio dello sviluppo, attraverso una forte azione degli investimenti pubblici e privati, non marcia come era auspicato, perché, come viene fatto rilevare, è stato messo in piedi un sistema burocratico e di procedure semplicemente spaventoso per il quale vi sono centinaia di aziende con progetti di investimento che aspettano risposte rapide e concrete.

I patti territoriali nel 1997 hanno determinato nuovi occupati per 7 mila unità e un'occupazione totale per 10 mila unità, a fronte di ingenti risorse impiegate, valutate in 1.245 miliardi, e con un onere per lo Stato di 910 miliardi.

Gravissimi ritardi, imputabili all'amministrazione centrale dello Stato — come rilevato dal presidente dell'Unione industriali di Treviso, dottor Tognana —, si riscontrano nella realizzazione del patto territoriale per Manfredonia, che, attraverso un pacchetto di progetti, avrebbe determinato 800 miliardi di investimenti, producendo 2.800 occupati, sia diretti sia indiretti.

Chiediamo, pertanto, di sapere quali siano le ragioni di tali inammissibili ritardi, che provocano sfiducia negli imprenditori, rischiando di vanificare quanto finora fatto dalle amministrazioni locali con slancio ed efficienza, e quali iniziative urgenti intenda avviare il Governo per rimuovere gli ostacoli che hanno impedito finora di realizzare iniziative imprenditoriali idonee a promuovere sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno.

Chiediamo, inoltre, se il Governo non ritenga di adoperarsi per rimuovere urgentemente queste difficoltà, che impediscono una crescita più sostenuta e, soprattutto, una concreta ripresa delle attività produttive nel Mezzogiorno, che non può prescindere da decisioni di investimento delle imprese private.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

STEFANO CUSUMANO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Signor Presidente, con riferimento all'atto di sindacato ispettivo illustrato dall'onorevole Acierno, si forniscono, per quanto di competenza, i seguenti elementi. Relativamente ai lamentati ritardi nella fase di attuazione del contratto d'area di Manfredonia, che nel testo dell'interpellanza è stato erroneamente indicato come patto territoriale, si comunica che il secondo protocollo aggiuntivo sarà firmato il 19 marzo prossimo.

Per quanto riguarda, invece, le singole iniziative comprese nel primo protocollo del contratto d'area di cui trattasi, si fa presente che per l'iniziativa più rilevante, proposta dalla Sangalli Vetro Spa, è stata aperta la procedura d'infrazione da parte della Commissione europea per verificare se il complesso degli aiuti, concessi a vario titolo, rientri nei massimali previsti dalla normativa comunitaria e se gli stessi aiuti falsino o minaccino di falsare la libera concorrenza in un settore per il quale non è possibile l'assorbimento di un ulteriore capacità produttiva all'interno del mercato comunitario.

In ordine a tali osservazioni il dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie ha raccolto tutti gli elementi forniti dalle varie amministrazioni ed ha inviato, tramite la rappresentanza permanente presso l'Unione europea, un'esauriente e puntuale relazione, copia della quale è stata già trasmessa in allegato agli elementi forniti l'11 marzo

scorso in risposta ad un'interrogazione avente ad oggetto lo stesso contratto.

Le altre iniziative potranno ricevere i finanziamenti previsti non appena il responsabile unico del contratto produrrà alla Cassa depositi e prestiti la documentazione relativa alle imprese interessate. Sono previsti tempi brevissimi.

Si fa presente inoltre che, al fine di risolvere le varie problematiche emerse nella fase di attivazione dei contratti d'area, si è provveduto ad adottare le opportune modifiche procedurali alla disciplina esistente, che presentava effettivamente alcuni aspetti poco chiari dovuti alla novità. Il tutto per costruire un quadro normativo certo ed effettivamente applicabile, strettamente connesso comunque ai necessari e doverosi controlli e verifiche sulle agevolazioni finanziarie concedibili. In questo ambito operativo è già stata adottata una serie di iniziative che identificano puntualmente i compiti e le funzioni dei soggetti responsabili, delle banche convenzionate ed è stato altresì fissato un calendario che prevede la sottoscrizione, entro il mese, di tutti i contratti d'area e dei protocolli aggiuntivi che presentino già conclusa l'istruttoria bancaria.

Si precisa che normalmente tutti i protocolli aggiuntivi già in essere sono stati firmati pochi giorni dopo l'inoltro degli stessi da parte del Ministero dell'industria.

Da ultimo si fa presente che i contratti d'area che saranno firmati nei prossimi giorni conterranno le prescrizioni da rispettare per le singole iniziative a titolo di esempio. L'elenco delle iniziative i cui aiuti devono essere notificati dall'Unione europea riguarda la disponibilità di aree attrezzate per insediamenti produttivi e comunque quant'altro non preventivamente e puntualmente accertato da chi aveva il compito di istruire il contratto d'area.

PRESIDENTE. L'onorevole Acierno, firmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ALBERTO ACIENO. Se la stessa efficienza che gli uffici preposti hanno nel redigere le risposte ai rappresentanti del Governo che vengono in quest'aula fosse propria degli uffici che hanno il compito di attuare le decisioni del Parlamento e del Governo, sicuramente non saremmo qui a reclamare maggiore efficienza nell'attuazione degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'occupazione.

Abbiamo voluto richiamare l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica, attraverso lo strumento regolamentare dell'interpellanza urgente, per far sì che la questione dei contratti d'area e dei patti territoriali, che investono direttamente la più ampia questione del Mezzogiorno e delle aree deboli del paese, sia definitivamente risolta.

Negli ultimi giorni vi sono state prese di posizione che non possono rimanere inascoltate. Ho citato quella del dottor Tognana, presidente degli industriali di Treviso, ma accanto ad essa vi è quella del segretario della CISL D'Antoni, il quale ha affermato che il Governo non ha mantenuto quello che aveva promesso, manifestando preoccupazione nel veder messo in piedi un sistema spaventosamente burocratico e di procedure a causa del quale vi sono centinaia di aziende con progetti di investimento che aspettano risposte rapide e concrete. Non meno di un'ora fa Forlani, sempre della CISL, parlando dei contratti d'area, ha dichiarato — secondo un'agenzia — che per questi ci sono solo ceremonie.

Tutto ciò avviene in presenza di risultati deludenti per l'intera economia italiana, che presenta tassi di crescita modesti rispetto agli altri partner europei, e soprattutto con previsioni di crescita per il 1999 ben al di sotto di quella preventivamente indicata dal Governo e certamente non in grado di riassorbire l'elevata disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, dove ha raggiunto il 23,2 per cento con un divario di 15 punti tra centro-nord e Mezzogiorno, facendo aumentare i divari socio-economici.

Sappiamo che i patti territoriali nel 1997 hanno determinato nuovi occupati.

Si tratta ora di vedere come si possa risolvere la questione una volta per tutte attraverso l'efficienza e lo snellimento delle pratiche. Non possiamo continuare a lanciare proclami all'esterno, mettere in moto le macchine ma tenere spenta la nostra. Questo non è più consentito !

Le imprese si sono attivate subito; i progetti sono stati fatti nei tempi necessari; ci sono centinaia di migliaia di persone che attendono un'occupazione. Il Governo non può continuare a perseguire una politica che non gli appartiene. La politica degli slogan, in questo Parlamento, è di altri; non è la nostra politica. Non possiamo essere confusi con quello che non siamo. Dobbiamo dare, per primi, dimostrazione di essere veramente efficienti.

Abbiamo impiegato risorse per 1.245 miliardi ed un onere per lo Stato di 910 miliardi: è una goccia d'acqua nel deserto della disoccupazione, ma non si può e non si deve rinunciare neppure a questa, se serve a dissetare gli assetati di lavoro. Occorre promuovere la crescita economica e lo sviluppo sociale.

Fin dal 1997, soprattutto da parte del Governo Prodi, in quest'aula e fuori di qui, è stata posta troppa enfasi sia sui risultati finora raggiunti, sia sulle prospettive di successo di tale iniziativa. Era stato detto che occorreva svegliare l'imprenditoria locale e che essa doveva essere sburocratizzata: invece, scopriamo che non ne aveva bisogno. L'imprenditoria locale era pronta, è pronta; l'imprenditoria locale nel Mezzogiorno è ancora più pronta, perché sappiamo bene tra quali enormi disagi la gente abbia ancora il coraggio di fare impresa nel nostro paese e, in particolare, nel Mezzogiorno; in un Mezzogiorno ancora oggi carente di tutte le infrastrutture primarie. Eppure, l'impresa ancora c'è e resiste. Dobbiamo, pertanto, dare coraggio al mondo dell'impresa: non possiamo rimanere in Europa senza il Mezzogiorno d'Italia; non saranno gli slogan a portare il Mezzogiorno d'Italia in Europa e, quindi, l'Italia in Europa. Cerchiamo di rendere concreta una volta

per tutte la politica dello sviluppo. Con gli slogan non andremo avanti; con gli slogan il nostro traguardo è domani.

Abbiamo, invece, la capacità e la voglia di dare risposte concrete. Credo che non sia impossibile, né improbabile trovare il meccanismo dello snellimento, all'interno dei contratti d'area, dei patti territoriali e delle altre misure ritenute fondamentali per rilanciare l'economia del Mezzogiorno e, quindi, del paese, per dare una speranza che diventi una certezza alla disoccupazione; se il meccanismo è quello di incentivare il burocrate, che lo si attui, ma si esca da questa palude dove tutte le nuove iniziative rimangono impantanate.

Nessun rappresentante di questo Governo potrà vantarsi di essere tale fino a quando con gli slogan si continuerà a fare promesse mai mantenute. Ci vuole uno scatto di orgoglio, signor rappresentante del Governo; bisogna avere il coraggio a qualunque costo. Occorre virare, ma bisogna virare sul serio, soprattutto dopo che abbiamo fatto una scelta importante e ponderata: non possiamo permetterci il lusso di sbagliare. Lo abbiamo già fatto una volta: questa sarebbe l'ultima.

(Riduzione delle risorse destinate al sottoprogramma FEOGA in Puglia)

PRESIDENTE. Passiamo ora all'interpellanza Selva n. 2-01710 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Polizzi, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

ROSARIO POLIZZI. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

STEFANO CUSUMANO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, con riferimento all'interpellanza in

questione, la posizione del Governo può essere riassunta nei termini seguenti.

In data 10 marzo 1999, nel corso della seduta del comitato di sorveglianza del quadro comunitario di sostegno 1994/1999, obiettivo 1, è stata decisa la riprogrammazione del quadro comunitario di sostegno dello stesso obiettivo per complessivi 68,06 Mecu di contributo comunitario, dei quali 10 Mecu, a valere sul sottoprogramma FEOGA, del POP Puglia, sulla base delle regole di riprogrammazione approvate dal precedente comitato di sorveglianza del quadro comunitario di sostegno del 16 dicembre 1998. Secondo quanto stabilito dal suddetto comitato di sorveglianza del 16 dicembre 1998, infatti, le forme di intervento da assoggettare a riprogrammazione sarebbero state quelle che, alla data del 31 dicembre 1998, non avessero raggiunto un livello di spesa pari al 55 per cento del totale dell'importo programmato.

In base alle regole concordate, l'entità della riduzione sarebbe stata determinata calcolando la differenza tra il livello di spesa da conseguire e quello effettivamente raggiunto dalla forma di intervento, ferma restando la salvaguardia degli impegni giuridicamente vincolanti. L'ammontare del ridimensionamento operato nella seduta del 10 marzo 1999 è stato calcolato non applicando rigidamente le regole concordate, in base alle quali, viceversa, il ridimensionamento del POP Puglia sarebbe risultato di entità di gran lunga maggiore di quella deliberata. Infatti, al 31 dicembre 1998 il livello di spesa raggiunto dal POP Puglia è risultato pari al 48,8 per cento, nettamente inferiore alla soglia di riferimento fissata, pari al 55 per cento.

Particolarmente preoccupante è risultato lo stato di attuazione del sottoprogramma FEOGA, che con il 58,6 per cento di impegni e il 29,9 per cento di spesa presenta il più basso stato di avanzamento tra i tre fondi strutturali, con riferimento non solo al POP Puglia, ma anche agli altri programmi regionali.

Tutti gli altri programmi regionali hanno evidenziato uno stato di attuazione,

al 31 dicembre 1998, sia in termini di impegni giuridicamente vincolanti, sia in termini di spesa, tale da non comportare l'applicazione delle regole di riprogrammazione automatica e comunque sostanzialmente in linea con l'obiettivo del 55 per cento. Inoltre, come stabilito dal comitato di sorveglianza del 16 dicembre 1998, la riprogrammazione automatica non poteva essere applicata, per ragioni di bilancio, a tutte le forme di intervento che hanno impegnato la totalità delle risorse sul bilancio comunitario entro il 31 dicembre 1998, né ai programmi « Aeroporti », « Sicurezza per lo sviluppo » e « Protezione civile », in considerazione del loro rafforzamento avvenuto con la « Mid-term-review », né, infine, ai programmi di recente approvazione quale il programma per i patti territoriali.

La riallocazione delle risorse riprogrammate del POP Puglia è stata effettuata, coerentemente con le regole stabilite dal comitato di sorveglianza sopracitato, a favore di altre regioni dell'obiettivo 1 con maggiori capacità di utilizzo e tenendo conto della richiesta, avanzata dalla Commissione europea e dall'amministrazione capofila – Ministero delle politiche agricole –, di mantenere le risorse nell'ambito dello stesso FEOGA.

Da quanto sopra rappresentato, si evincono chiaramente le motivazioni che hanno condotto alla riprogrammazione delle risorse del sottoprogramma FEOGA. La mancata riallocazione delle stesse al sottoprogramma FESR trova la sua motivazione sia nella sopraindicata richiesta della Commissione europea e del Ministero delle politiche agricole di mantenere le risorse riprogrammate nell'ambito dello stesso FEOGA, sia nel fatto che il requisito stabilito dalle regole concordate nella seduta del comitato di sorveglianza del 16 dicembre 1998 per poter fruire di una riallocazione in altro fondo dello stesso programma era costituito dall'aver raggiunto su tutto il programma mediamente l'obiettivo del 55 per cento delle spese, tenendo conto che il POP Puglia ha invece raggiunto la quota del 48,8 per cento. I

dati di attuazione mostrano chiaramente come il requisito non sia stato rispettato dal POP Puglia.

Preme, da ultimo, sottolineare che le modalità di funzionamento del comitato di sorveglianza sono tali da assicurare la condivisione delle decisioni adottate, nel pieno rispetto del partenariato.

PRESIDENTE. L'onorevole Polizzi, firmatario dell'interpellanza, ha facoltà di replicare.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, le vicende testé illustrate dal sottosegretario chiaramente sono note all'interpellante, in considerazione dell'esperienza maturata in qualità di assessore. Il problema che si intende sollevare con questa interpellanza è relativo alle difficoltà, note ed evidenti, che la regione Puglia sta avendo nel gestire i fondi FEOGA. Infatti, la regione Puglia sta cercando di riprendere un cammino tortuoso e tormentato per quanto riguarda l'attuazione dei programmi comunitari che erano stati gestiti precedentemente in maniera disastrosa.

Chiediamo al Governo di considerare il fatto che non si può *sic et simpliciter* spostare fondi da una regione all'altra senza fare una precisa analisi di quello che succede in un determinato territorio. Se vi sono state e vi sono ancora difficoltà per la programmazione, l'attuazione, la resa operativa e l'impegno di spesa reale dei fondi comunitari, bisogna tenerne conto.

Noi chiediamo che si proceda alla riallocazione dei fondi all'interno della stessa regione. Non si possono non riconoscere alcuni dati obiettivi di cui abbiamo avuto notizia dalla stessa risposta del sottosegretario. Ciò che, però, ci meraviglia è che all'improvviso e per la prima volta vengano spostati i fondi da una regione all'altra, sia pure nella stessa area individuata dall'obiettivo 1. Questo ci preoccupa perché questo modo di operare ci fa pensare che siano state applicate le norme in modo specifico, senza « anima », perché nei confronti della regione Puglia vi è una sorta di atteggiamento punitivo di natura politica e non certamente tecnica.

La relazione del sottosegretario è tecnicamente perfetta perché redatta da una struttura che ha fatto un'analisi tecnica della situazione; quello che noi chiediamo, invece, è una valutazione politica del problema. È chiaro, infatti, che i fondi comunitari sono stati stanziati in favore di una zona rientrante nelle aree di cui all'obiettivo 1, che ha, cioè, implicazioni territoriali particolarmente rilevanti: è su questo che invitiamo il Governo a riflettere, perché non si può attuare nei confronti della regione Puglia, che rientra nelle aree indicate nell'obiettivo 1 e che procede tra mille difficoltà operative, un taglio di fondi. Si tratta di fondi particolarmente importanti specialmente in un settore come quello dell'agricoltura che per la regione Puglia rappresenta un fattore trainante.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare misto ha reso noto che il deputato Bonaventura Lamacchia è stato eletto vicepresidente del gruppo medesimo, in rappresentanza della componente politica «rinnovamento italiano», a decorrere dall'11 marzo 1999.

Modifica nella costituzione del Comitato parlamentare di controllo sull'attua- zione ed il funzionamento della con- venzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

PRESIDENTE. Il Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen ha proceduto, in data 17 marzo 1999, alla

elezione del vicepresidente. È stato eletto il senatore Jas Gawronski.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 19 marzo 1999 alle 9:

1. — Discussione dei disegni di legge:

S. 3525 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica tra la Repubblica italiana e la Repubblica tunisina, fatto a Roma il 29 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (5653).

— Relatore: Leccese.

S. 1924 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e il Regno del Marocco, dall'altra, con sette allegati, cinque protocolli e atto finale, fatto a Bruxelles il 26 febbraio 1996 (*Approvato dal Senato*) (5652).

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali elaborati in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea: Convenzione sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995, del suo primo Protocollo fatto a Dublino il 27 settembre 1996, del Protocollo concernente l'interpretazione in via pregiudiziale, da parte della Corte di Giustizia delle Comunità europee, di detta Convenzione, con annessa dichiarazione, fatto a Bruxelles il 29 novembre 1996, nonché della Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea, fatta a Bruxelles il 26 maggio 1997 e della Convenzione OCSE sulla lotta alla corru-

zione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali, con annesso, fatta a Parigi il 17 dicembre 1997 (5491).

— *Relatori: Cesetti per la II Commissione; Trantino per la III Commissione.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 3768 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni tran-

sitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici (*Approvato dal Senato*) (5729).

— *Relatore: Crema.*

La seduta termina alle 17,15.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 17 marzo 1999, a pagina 72, seconda colonna, penultima riga, la parola « Interrogazioni. » si intende sostituita dalle seguenti: « Interpellanze urgenti. ».

**TABELLA CITATA DAL SOTTOSEGRETARIO MACCIOTTA NEL CORSO
DEL SUO INTERVENTO SULL'ARTICOLO 12 DEL DISEGNO DI LEGGE N. 5324**

FONDO SPECIALE — TABella A (PARTE CORRENTE) 1999-2001

	Esercizio 1999	Esercizio 2000	Esercizio 2001
Consistenza fondo speciale parte corrente 1999-2001	194.563	244.622	244.662
Ddl 3160/S « Tirocinio e nomina giudice di pace »	31.665	48.455	48.455
Ddl 3033/S « Tribunali metropolitani »	6.000	6.000	6.000
Ddl 4625/S (ex 411 e abb.)	13.921	27.842	27.842
Legge 431/98 « Locazione immobili ecc. »	—	14.000	14.000
Legge 28/98 « Disposizioni materia trib. (Indennità trasferta U.N.E.P.) »	5.400	5.400	5.400
Ddl 3699/S « Disposizioni in materia atti giudiziari mezzo posta »	3.184	3.184	3.184
Ddl 3157/S « Lavoro carcerario »	4.000	4.000	4.000
Ddl 3215/S « Decentramento MGG »	5.975	5.975	5.975
Ddl 5324/C « Riordino Amministrazione Penitenziaria »	30.000	80.000	116.989
	100.145	194.856	231.845
Disponibilità fondo speciale parte corrente	94.418	49.766	12.777

FONDO SPECIALE — TABella B (PARTE CAPITALE) 1999-2001

	Esercizio 1999	Esercizio 2000	Esercizio 2001
Consistenza fondo speciale parte corrente 1999-2001	47.144	127.614	127.614
Ddl 3033/S « Tribunali metropolitani »	39.750	—	—
D.L. 180/98 « Interventi dissesto idro-geologico » Copertura difforme		40.086	—
Disponibilità fondo speciale parte corrente	7.394	87.528	127.614

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

DDL DI RATIFICA
(TEMPO COMPLESSIVO: 6 ORE E 10 MINUTI)

Relatori	25 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti (Con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	3 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>23 minuti</i>
<i>Lega Nord per l’indipendenza della Padania</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>16 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>16 minuti</i>
Gruppo Misto	45 minuti
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Centro popolare europeo</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

DDL 5205 – DISPOSIZIONI PER DISINCENTIVARE L’ESODO DEI PILOTI MILITARI**Discussione generale: 7 ore e 20 minuti, così ripartiti:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti (Con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Lega Nord per l’indipendenza della Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDR</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Centro popolare europeo</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>

**IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA**

Dott. Vincenzo Arista

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. Piero Caroni

Licenziato per la stampa alle 19,15.